

Finalità e obiettivi della Carta delle Morfotipologie Territoriali

Le morfotipologie territoriali rappresentano la struttura insediativa persistente delle figure e degli ambiti paesaggistici. Sono state desunte dall'analisi delle dinamiche evolutive della viabilità e delle relazioni e ruoli amministrativi, culturali e socioeconomici assunti dai principali centri insediativi.

In particolare, a partire dall'analisi della cartografia storica e della bibliografia esistente, si è tentato di ricostruire la struttura insediativa così come si è andata sviluppando dall'ottocento ai giorni nostri.

Da questo studio è stato possibile individuare l'assetto viario persistente (assi e collegamenti principali longitudinali e trasversali) e i sistemi di reti di città (sistemi radiali, sistemi a pettine, ecc. . .) strutturatisi a partire dai primi dell'ottocento.

La rete viaria principale emergente risulta essere costituita dall'asse longitudinale della Statale 16 che percorre il territorio regionale da Nord a Sud parallelamente alla costa, coincidente per buona parte con l'ex Regio Cammino o Consolare di Puglia. Esso rappresenta una vera e propria spina dorsale del sistema viario su cui si strutturano i collegamenti principali e le reti di città. Da Bovino, attraversando velocemente il Tavoliere e l'Ofanto, l'asse si affianca alla costa percorrendola fino a Monopoli, arretra quindi per Fasano fino a Brindisi e, sempre mantenendosi nell'entroterra, prosegue fino a Lecce.

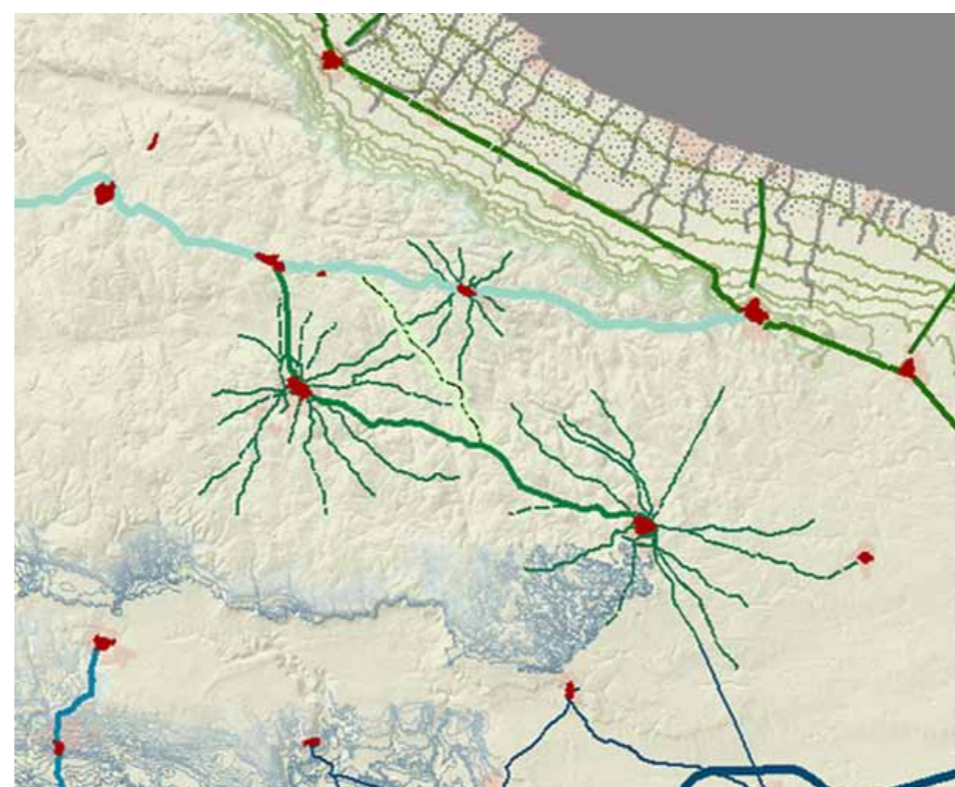
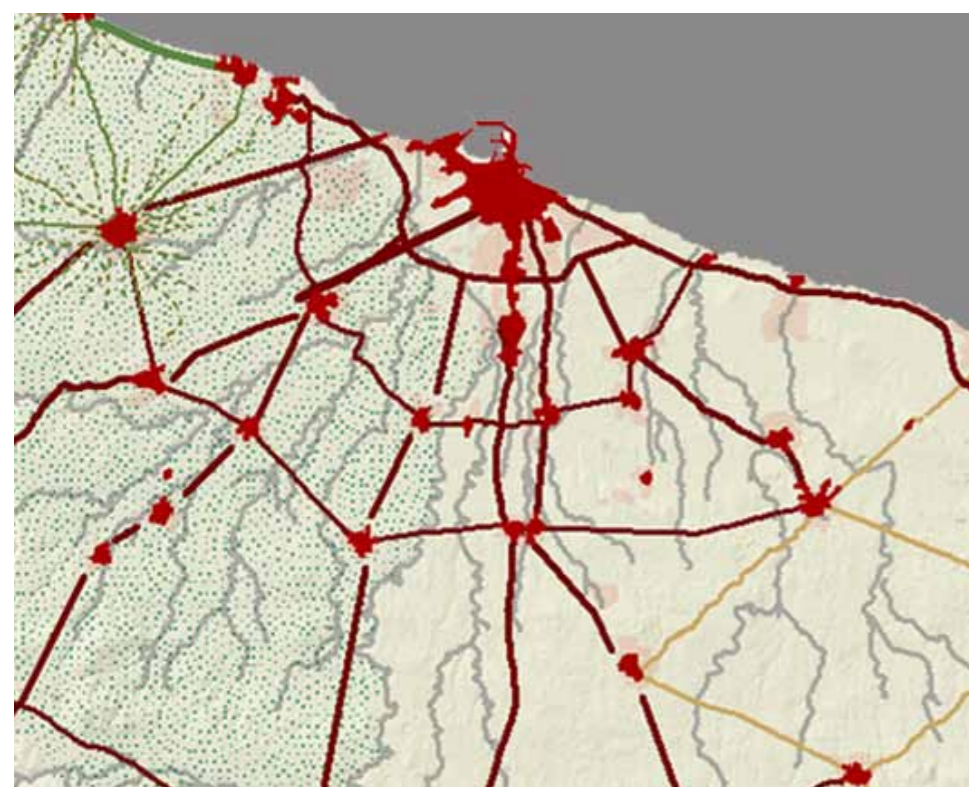
Da esso si dipartono le due ex consolari che collegano Bari e Lecce a Taranto (sistema lineare a corda adriatico-ionico-adriatico) e le penetranti radiali da Bari verso Altamura, Acquaviva e Santeramo (sistema radiale della conca barese e le penetranti verso l'Alta Murgia). Su esso si impianta la fitta sequenza di cortissimi collegamenti tra i porti del nord barese e i loro centri agricoli gemelli dell'entroterra, collegati dall'ex Mediterranea che raddoppia verso l'interno, ispessendolo, il collegamento longitudinale principale (sistema dei doppi centri del nord-barese). Ad esso, inoltre, si aggancia il sistema viario peninsulare salentino, caratterizzato da una doppia viabilità interna che spanciandosi tocca la costa a Gallipoli (il rombo aperto del Salento sud-Orientale).

A questa struttura principale si sovrappone una rete più minuta (reti di città) caratterizzata, nella terra di Bari, da un fitto sistema stellare di sentieri e strade sterrate che si dipartono degli insediamenti maggiori verso il territorio rurale circostante (sistema radiale della conca barese), in terra d'Otranto, da una ragnatela di collegamenti tra piccoli centri diffusi (la maglia fitta del salento), nella Capitanata, da un sistema radiale costituito da pochi assi che collegano il capoluogo ai maggiori centri agricoli della provincia (la pentapoli di Foggia).

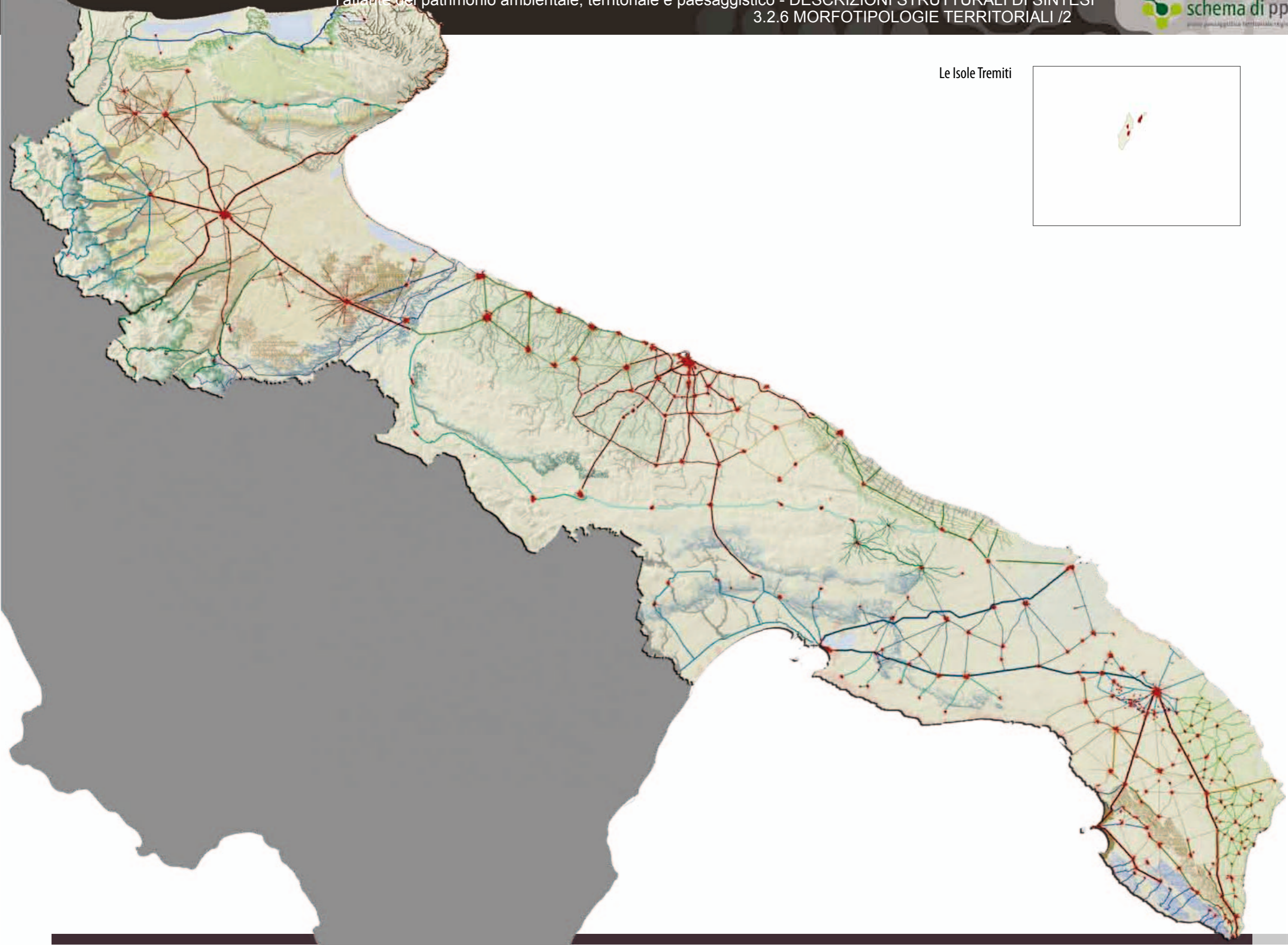
La struttura profondamente diversa di questi sistemi - maglia fitta, maglia larga, sistema radiale più o meno fitto - è indicativa delle diverse relazioni che, in ogni ambito, i centri hanno intessuto tra di loro e con il territorio circostante.

Le morfotipologie individuate secondo questi criteri risultano essere:

- Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
- Sistema a pettine del Gargano
- Sistema lineare costiero
- Sistema a ventaglio del subappennino
- Il sistema lungofiume del Fortore
- Sistema insediativo delle valli del Carapelle e del Cervaro
- La Pentapoli di Foggia
- Il sistema lineare costiero dunale
- Il sistema insediativo ofantino
- Il sistema dei centri corrispondenti del nord barese
- Il sistema radiale della conca barese e le penetranti verso l'Alta Murgia
- Il sistema reticolare a maglia larga del sud-est barese
- Il sistema vallivo della fossa bradanica
- Il sistema radiale policentrico della Valle d'Itria
- Il sistema a pettine costiero da Monopoli a Carovigno
- La connessione ionica ed il sistema a pettine dei centri sulle gravine
- I sistemi lineari a corda adriatico-ionico-adriatico
- Il sistema a pettine della Murgia salentina
- Lecce e la prima corona aperta
- Lecce e la seconda corona aperta
- Il rombo aperto del Salento
- La maglia fitta del Salento sud-orientale
- Il policentrismo del Salento centrale
- I sistemi lineari di versante
- I pendoli di mezzacosta
- La maglia fitta del Salento sud-orientale



Le Isole Tremiti





Il sistema lineare dei centri della Valle del Fortore

Allineamento per fasce parallele dei centri di Serracapriola e Chieuti, posti sulle sponde della valle bassa del Fortore



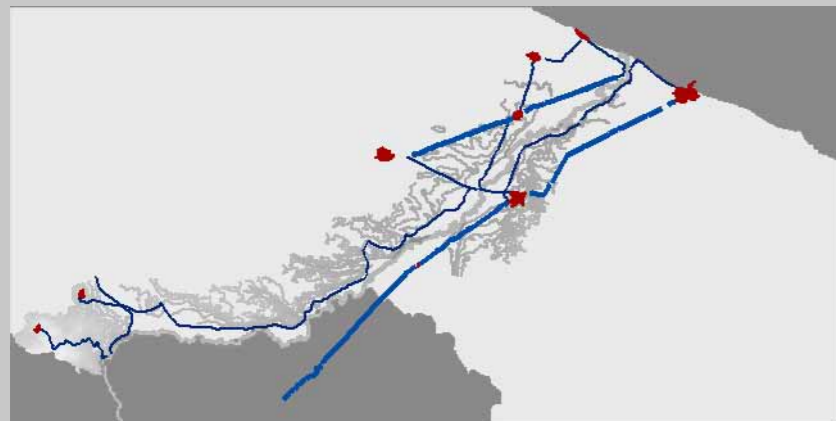
Il sistema a corona con penetranti garganiche

Sistema di distribuzione intorno ai laghi di Lesina e Varano, di centri urbani sui quali si innestano strade di penetrazione e di risalita verso le pendici nord occidentali del Gargano



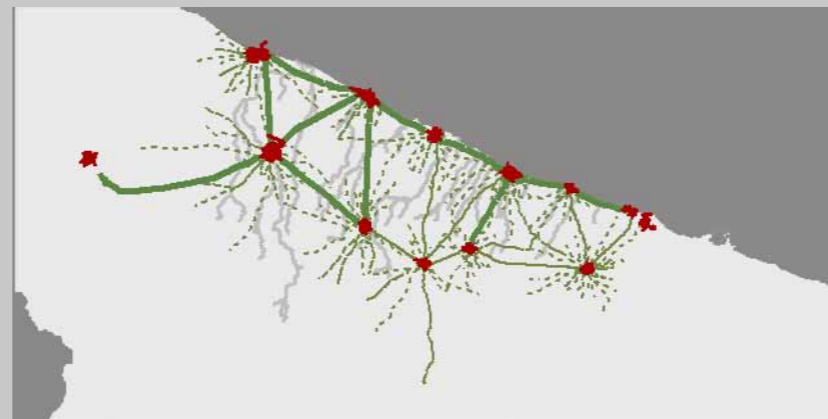
Il sistema a corona dell'Alta Murgia

Sistema misto che distribuisce i centri di mezza costa a quelli di valle tra la Fossa Bradanica e il versante murgiano occidentale



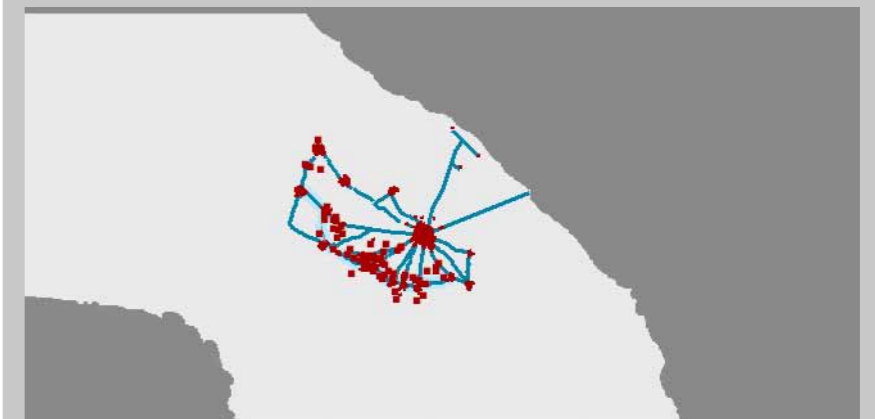
Il sistema insediativo ofantino a configurazione parallela

Sistema lineare parallelo che distribuisce lungo le sponde Canosa con i centri minori che risalgono la valle dell'Ofanto verso la Basilicata



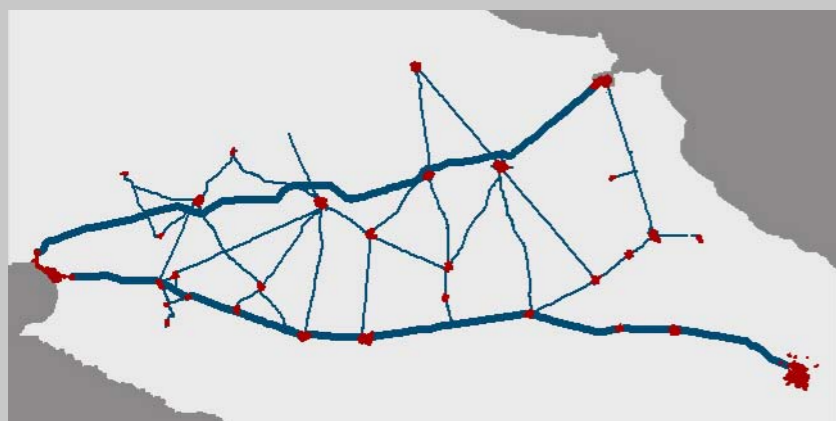
Il sistema dei centri corrispondenti dei centri del nord-barese

Sistema delle città costiere del nord di Bari in allineamento a quelle subcostiere, attraverso percorsi trasversali che delineano una struttura reticolare a "trave"



Lecce e la prima corona a raggiera

Sistema a corona aperta di Lecce con piccoli centri limitrofidistribuiti sul quadrante di nord-ovest del territorio periurbano nella triangolazione di Lecce con Taranto e Gallipoli



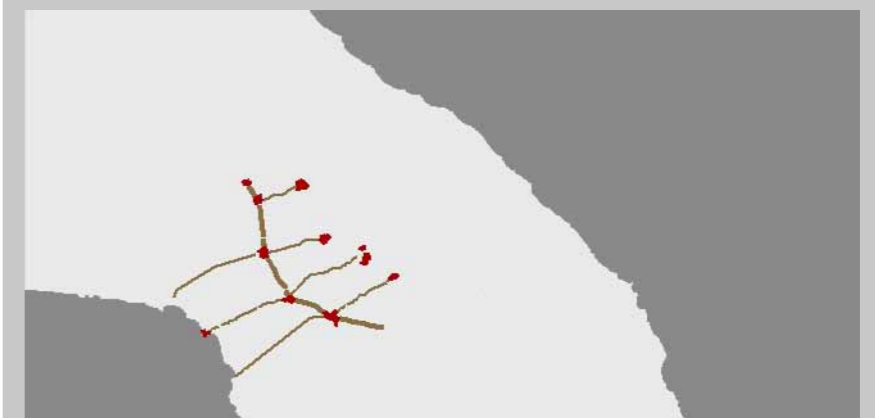
I sistemi lineari a corda ionico-adriatici

Trasversali di collegamento tra i centri capoluogo Taranto, Brindisi e Lecce e i sistemi ambientali costieri opposti, ionico e adriatico



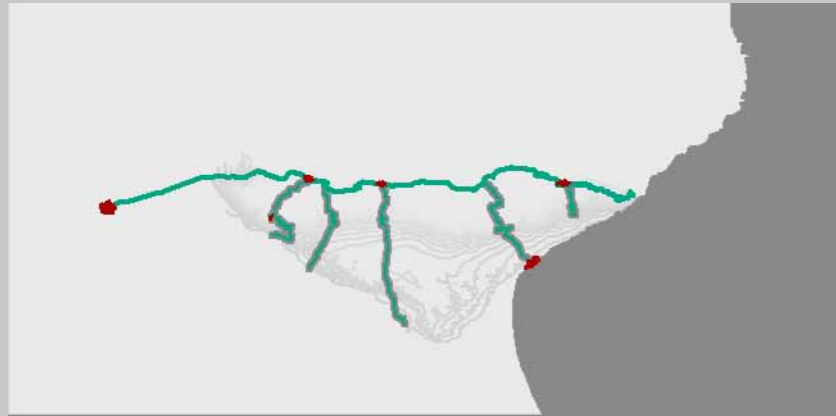
Il sistema lineare costiero

Sistema di centri costieri che aggira l'atesta del Gargano, distribuiti lungo una strada litoranea di mezza costa



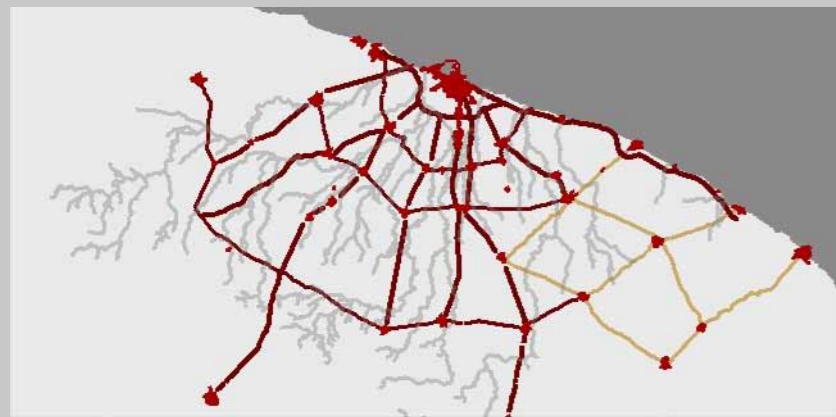
Lecce e la seconda corona aperta

Sistema a corona aperta di Lecce con i centri di medio rango di seconda fascia, distribuiti nella triangolazione con Taranto e Gallipoli



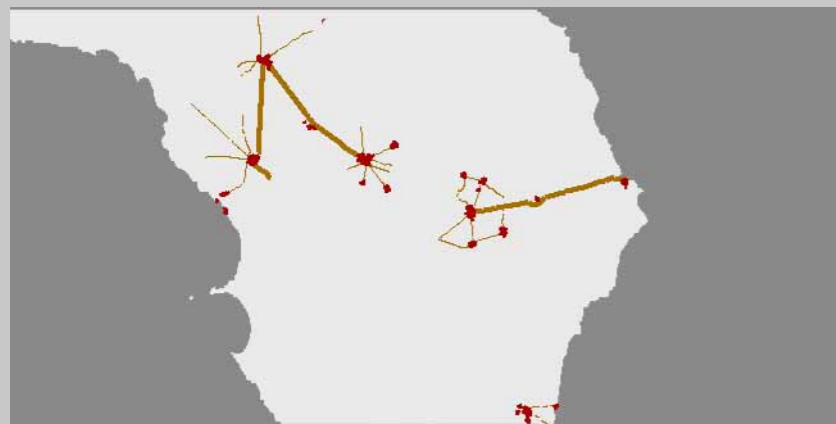
Il sistema a pettine del Gargano

sistema di centri a distribuzione lineare lungo il crinale meridionale in allineamento alla linea di faglia della valle Carbonara da cui si diparte un secondo sistema che scende verso l'altopiano di Manfredonia



Il sistema radiale della conca barese e le penetranti verso l'Alta Murgia

Sistema stradale a "tela di ragno" che distribuisce nell'area metropolitana le relazioni tra la città di Bari e i centri di prima e seconda corona con alcune linee di penetrazione verso le pendici dell'altopiano murgiano



La maglia policentrica del Salento centrale

Sistema di centri di rango medio distribuiti nel centro della penisola



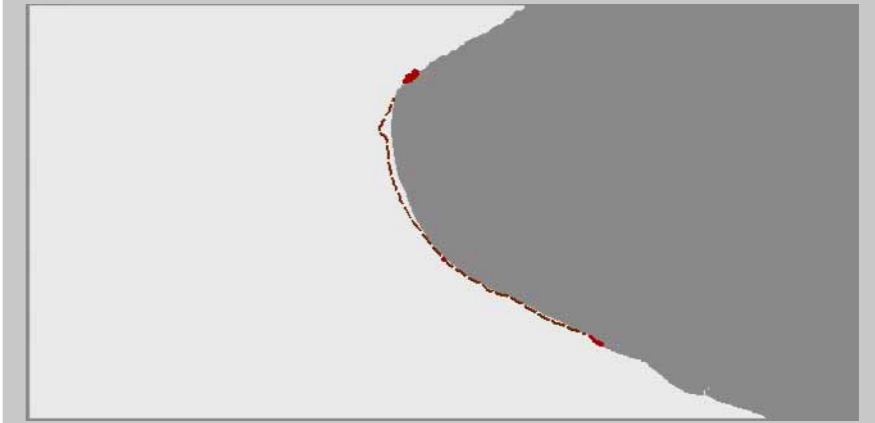
La Pentapoli di Foggia

Sistema reticolare delle 5 città del Tavoliere, San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, con perno a Foggia e con diramazioni stellari a "tela di ragno"



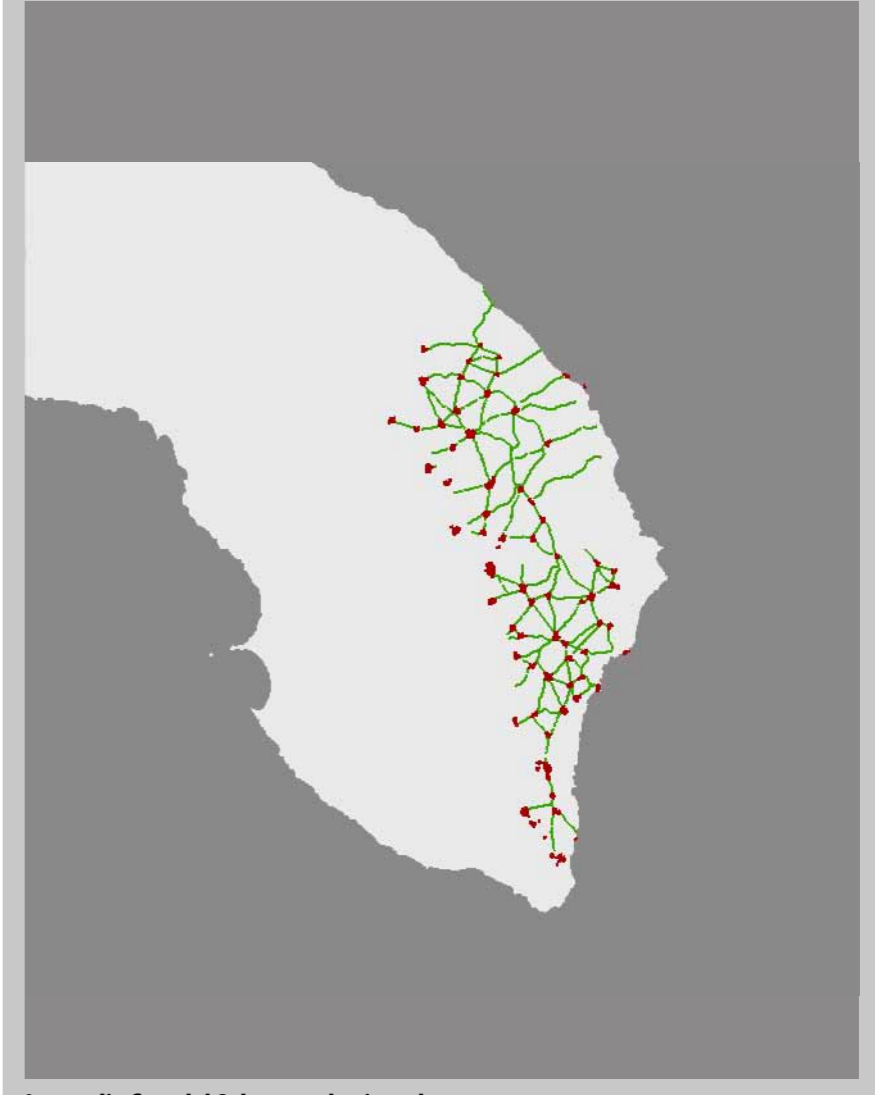
Il sistema a pettine costiero da Monopoli a Carovigno

Sistema insediativo costiero e subcostiero collegati con una strada litoranea alla quale si innestano pendoli di arretramento e avanzamento dei sistemi urbano



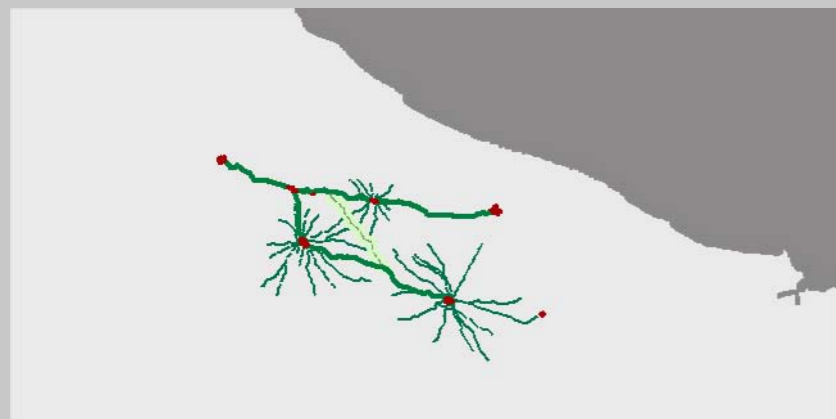
Il sistema lineare costiero dunale di Margherita e Zapponeta

Allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponeta lungo una strada "di argine" tra le lagune salmastr sub costiere, i bacini della salina e il mare



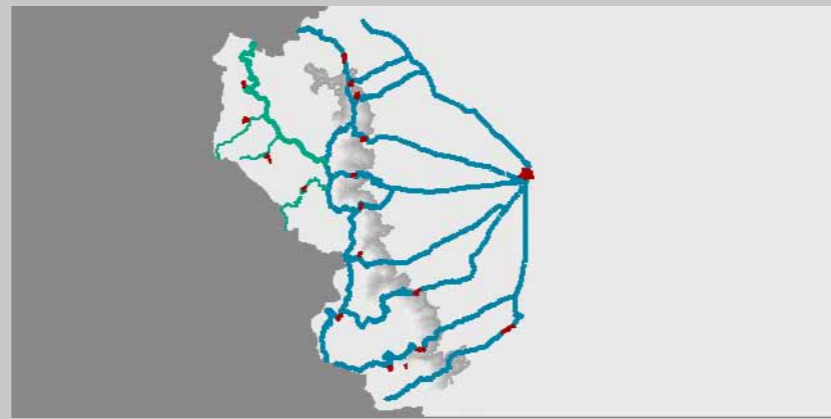
La maglia fitta del Salento sud-orientale

Sistema di centri di rango minore distribuiti a rete fitta nella fascia costiera e sub costiera tra Lecce e Santa Maria di Leuca



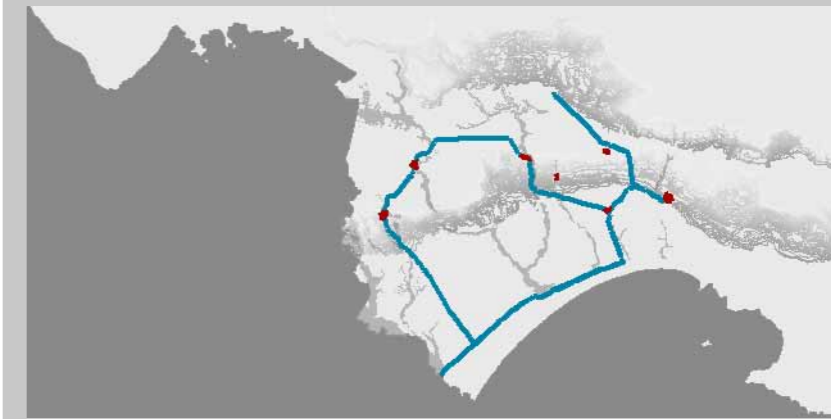
Il sistema radiale policentrico della valle d'Itria

Sistema a raggiera dei centri della valle d'Itria e sistema insediativo disperso di primo grado, nelle relazioni tra centri e campagna, e di secondo grado, come relazione tra i centri



Il sistema a ventaglio di Lucera

Sistema di strade a ventaglio lungo i versanti del Subappennino nord occidentale che, partendo dalla cerniera di Lucera, interconnettono i centri collinari in posizione ribassata alla linea di crinale



La connessione ionicana ed il sistema a pettine dei centri sulle Gravine

Sistema stradale ionicano sulle traiettoria Taranto-Reggio Calabria, in connessione con la rete minore di collegamento con i centri interni che si allineano alle gravine della Murgia sud occidentale



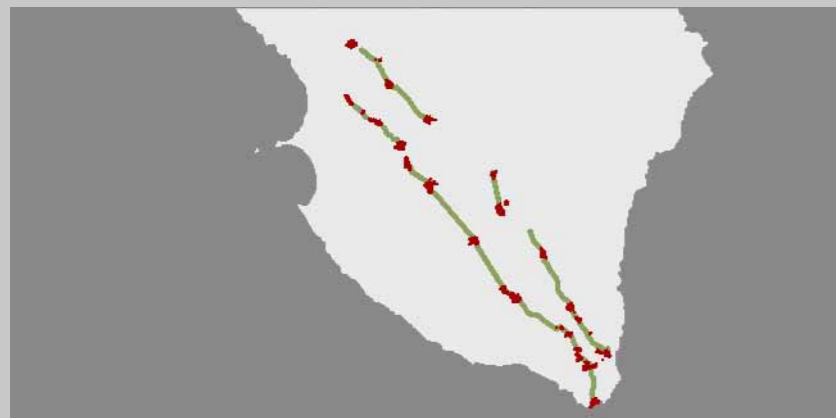
Il sistema insediativo lineare delle valli del Carapelle e del Cervaro

Sistema lineare di distribuzione dei centri lungo le strade che risalgono le valli fluviali del Carapelle e Cervaro verso il subappennino



I pendoli di mezzacosta

Distribuzione dei centri sub costieri del versante ionicano meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa



I sistemi lineari di versante

Sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca



Il sistema a pettine della Murgia salentina

Sistema di centri allineati lungo la traiettoria Taranto-Lecce che dalla costa sale verso la Murgia salentina al quale si attesta un secondo sistema a pettine di centri subcostieri

Obiettivi e finalità della Carta delle Morfotipologie Rurali

La definizione delle morfotipologie rurali, unita con quella delle morfotipologie urbane e naturali, copre in l'intero territorio regionale.

La classificazione del territorio regionale in morfotipi rurali è avvenuta attraverso la lettura sovrapposta della foto aerea, dell'uso del suolo (Corine Land Cover) su CTR 2006, della carta IGM del 1950, dell'orografia e dell'idrografia.

Il morfotipo vuole sintetizzare e generalizzare forma e tipo rurale avendo come principali elementi discriminanti l'uso del suolo, la tipologia della trama agraria, la morfologia del territorio e il grado e tipo di urbanizzazione.

Per quanto riguarda la dimensione dei morfotipi, occorre esplicitare la scala a cui è stata realizzata l'interpretazione, che oscilla tra il 20000 e il 50000, l'incrocio tra i fattori precedentemente descritti, unita a una certa continuità territoriale, che si determina dalla possibilità di cartografarne l'estensione al citato intervallo di scala, identifica e circonda il morfotipo.

Quando la tipologia rurale si trova in più contesti (più ambiti e figure territoriali) con una certa ricorsività, si può identificare il morfotipo.

Identificato il morfotipo, in base alle caratteristiche risultanti dagli elementi che sono stati incrociati, e in base alla presenza sul territorio regionale, si è costruito l'abaco dei morfotipi.

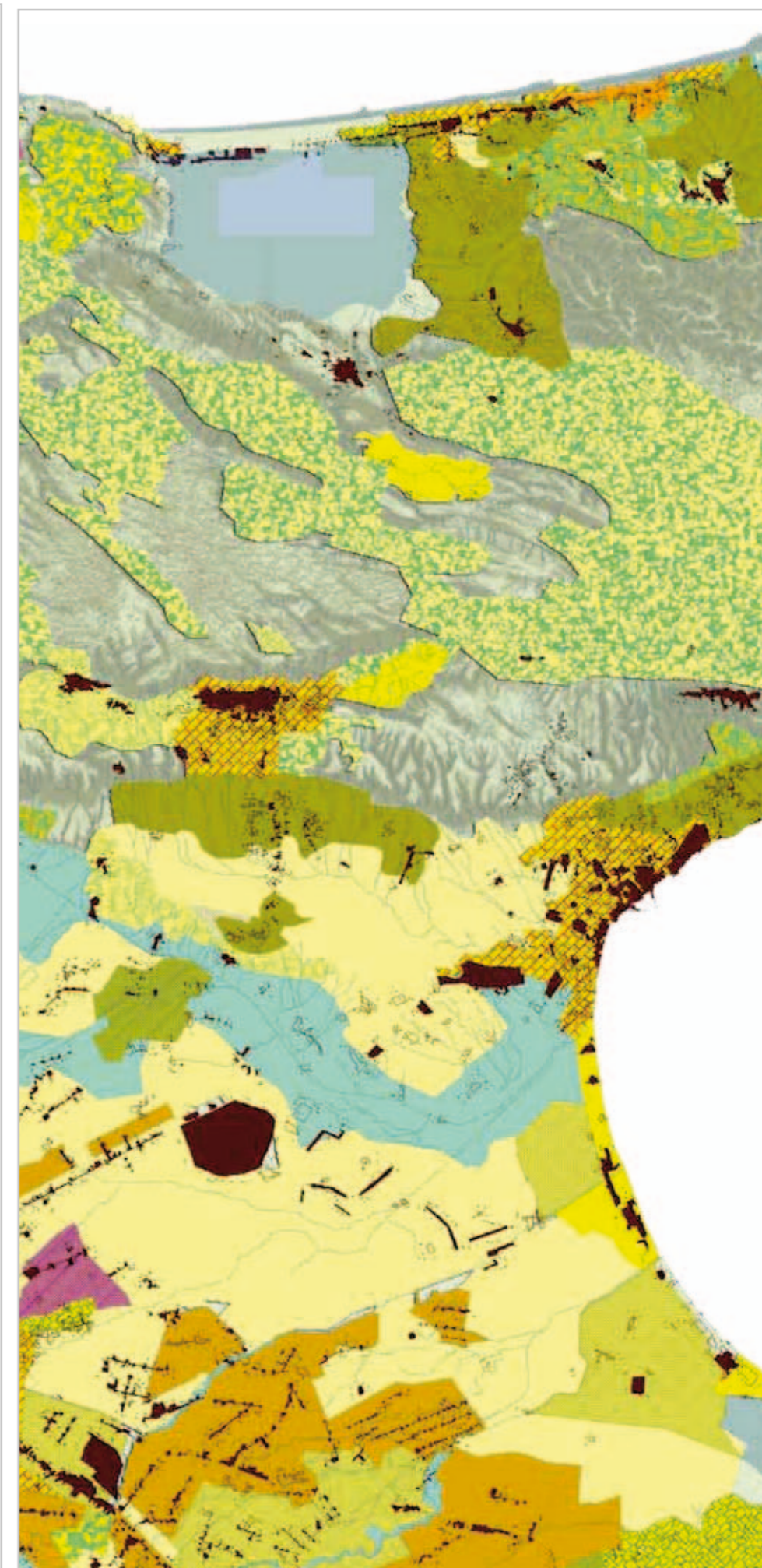
Costruito e implementato man mano durante le operazioni di interpretazione del territorio rurale, l'abaco restituisce una identificazione puntuale e il più possibile oggettiva dei diversi morfotipi individuati.

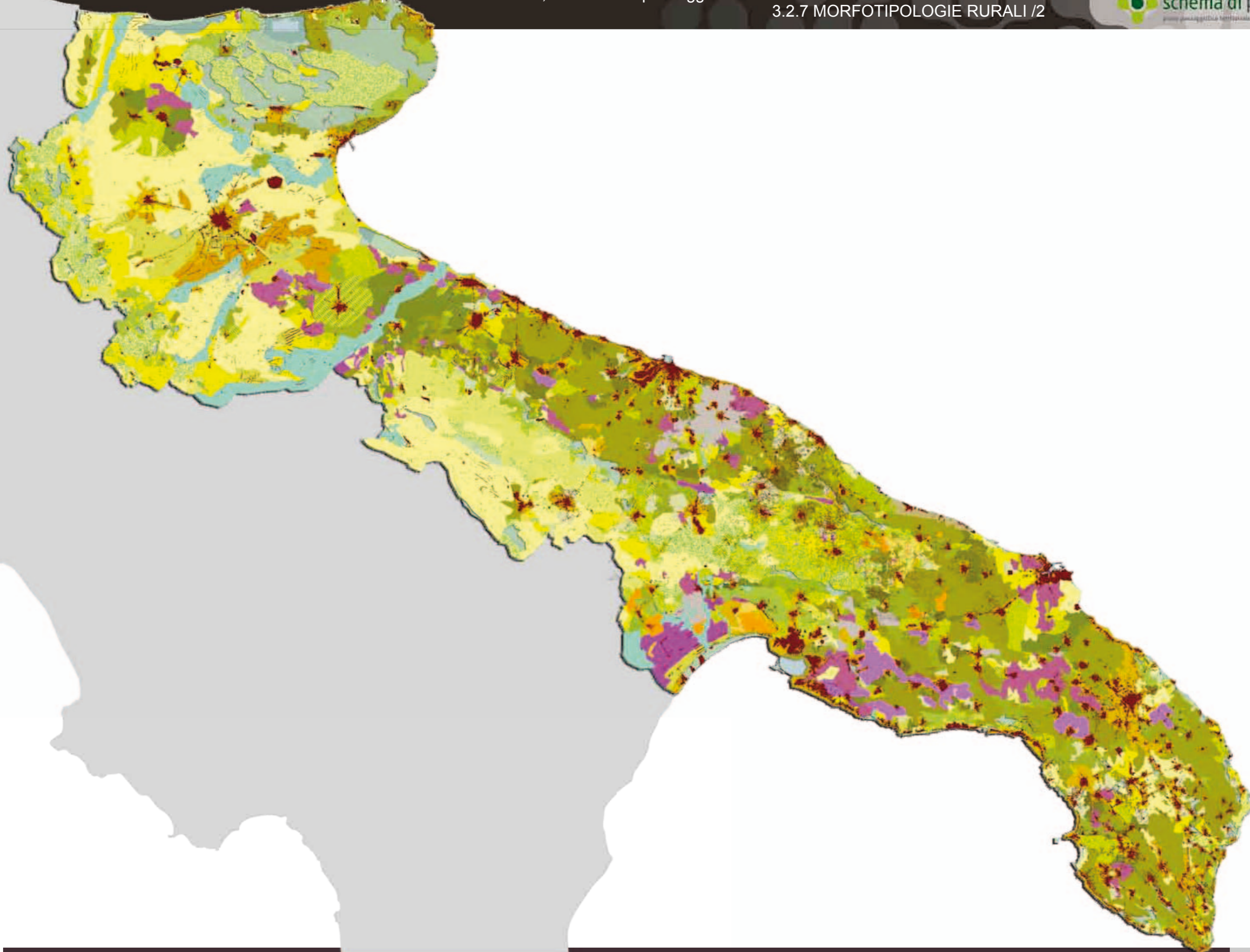
L'abaco si compone di uno schema tabellare dove sono inseriti gli elementi salienti la determinazione del morfotipo (tipo di uso del suolo, tipo di trama agraria, caratteri geomorfologici, peculiarità antropiche), una breve descrizione, un estratto di una porzione territoriale significativa sia su cartografia IGM che su foto aerea e una foto panoramica esemplificativa della percezione.

I paesaggi rurali descritti nelle schede d'ambito sono concepiti come la risultante delle varie combinazioni dei morfotipi rurali contestualizzati in quel determinato ambito.

In altre parole più morfotipi rurali, uniti alle caratteristiche insediative, morfologiche e a quei beni etno-antropologici risultanti della cultura rurale materiale vanno a determinare il paesaggio rurale.

CAT.1	MONOCOLTURE PREVALENTI	1.1	Oliveto prevalente di collina
		1.2	Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
		1.3	Monocoltura di oliveto a trama fitta
		1.4	Oliveto prevalente a trama fitta
		1.5	Vigneto prevalente a trama larga
		1.6	Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
		1.7	Seminativo prevalente a trama larga
		1.8	Seminativo prevalente a trama fitta
		1.9	Frutteto prevalente
		1.10	Pascolo
CAT.2	ASSOCIAZIONI PREVALENTI	2.1	Oliveto/seminativo a trama larga
		2.2	Oliveto/seminativo a trama fitta
		2.3	Oliveto/vigneto a trama fitta
		2.4	Vigneto/seminativo a trama larga
		2.5	Vigneto/frutteto
		2.6	Frutteto/oliveto
CAT.3	MOSAICI	3.1	Mosaico agricolo
		3.2	Mosaico agricolo a maglia regolare
		3.3	Mosaico perifluviale
		3.4	Mosaico agricolo periurbano
CAT.4	MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI	4.1	Oliveto/bosco
		4.2	Seminativo/bosco e pascolo
		4.3	Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
		4.4	Seminativo/pascolo
		4.5	Seminativo/pascolo di pianura
		4.6	Seminativo/bosco
		4.7	Seminativo/arbusteto
CAT.5	PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI	5.1	Tessuto rurale di Bonifica
		5.2	Mosaico rurale di riforma
		5.3	Policoltura oliveto-seminativo delle lame
		5.4	Mosaico agricolo delle lame





CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.1 OLIVETO PREVALENTE DI COLLINA

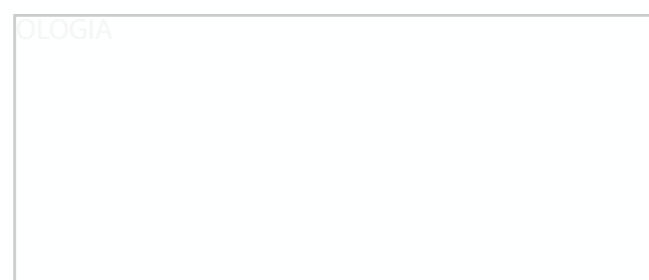


TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO PREVALENTE		COLLINARE E PEDEMONTANO	SONO COMPRESI ANCHE QUELLI TERRAZZATI



DESCRIZIONE:

Morfotipo caratterizzato a livello di tipologia colturale dalle forte prevalenza dell'oliveto posto in ambienti collinari, la percezione è quella di un paesaggio di pregio.



CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.2 OLIVETO PREVALENTE DI PIANURA A TRAMA LARGA

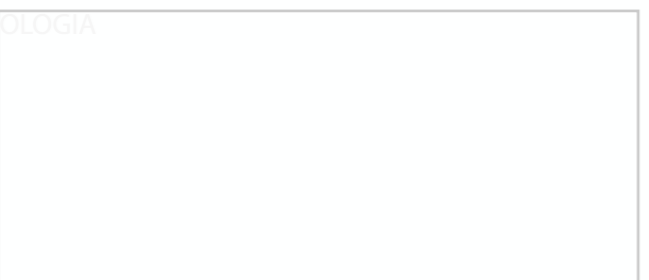


TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO PREVALENTE	TRAMA LARGA	PIANEGGIANTE	



DESCRIZIONE:

Tipologia di oliveto di pianura che si ritrova in territorio aperto, sovente non in prossimità dei nuclei urbani, la partizione della trama risulta rada e scarsamente caratterizzata da elementi fisici che ne frammentano la percezione.

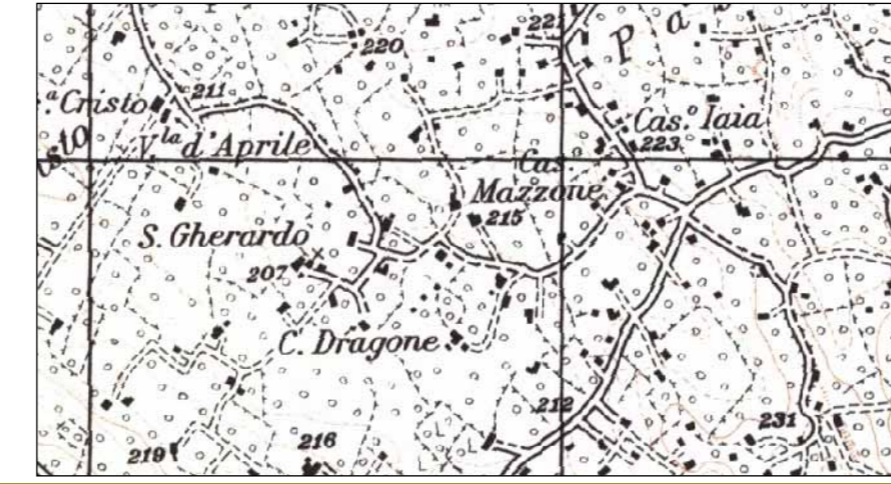


CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.3 OLIVETO PREVALENTE A TRAMA FITTA

DESCRIZIONE:
Tipologia di oliveto di pianura che, nonostante la complessità della trama agraria, si identifica come una monocultura. Questo morfotipo si ritrova sia nel territorio aperto che in prossimità di centri urbani, risulta inoltre fortemente presente in corrispondenza del morfotipo urbano definito come "campagna abitata". La trama agraria è spesso caratterizzata da elementi fisici che la strutturano, come ad esempio i muretti a secco.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO PREVALENTE	TRAMA FITTA	PIANEGGIANTE	EVENTUALE PRESENZA DI MURETTI A SECCO

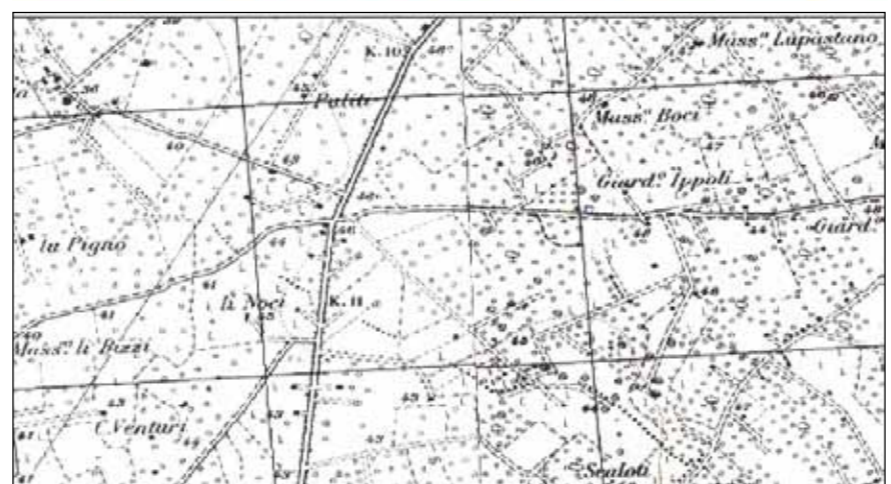


CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.4 OLIVETO PREVALENTE A TRAMA FITTA

DESCRIZIONE:
Tipologia di mosaico caratterizzato da un rilevante grado di complessità cultura dal quale si distingue per predominanza l'oliveto. La maglia fitta è di volta in volta caratterizzata da diversi elementi fisici (filari, muri a secco, scoline); in ogni caso la complessità culturale ne fa percepire una certa frammentazione e varietà.

LOGIA

LOGIA



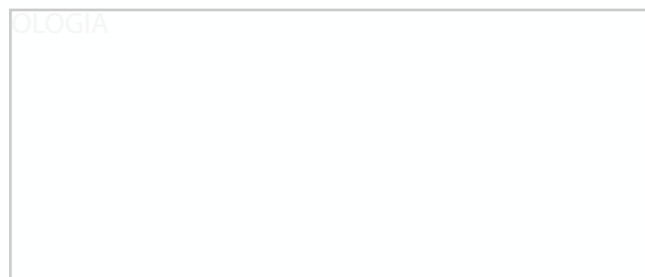
TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO PREVALENTE	TRAMA FITTA	PIANEGGIANTE LIVI PENDENZE	



CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.5 VIGNETO PREVALENTE A TRAMA LARGA

DESCRIZIONE:

Tipologia di vigneto che si ritrova in pianura, prevalentemente in territorio aperto, sovente non in prossimità dei nuclei urbani, la partizione della trama risulta rada e scarsamente caratterizzata da elementi fisici. La percezione è quella di un paesaggio molto uniforme.



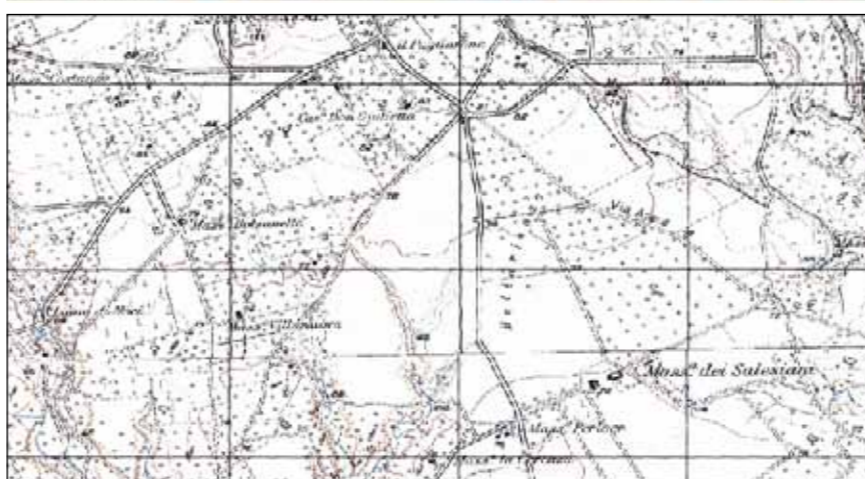
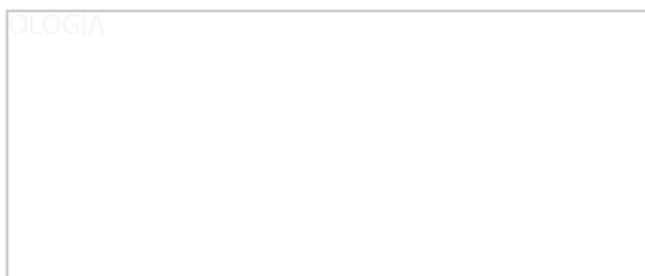
TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
VIGNETO PREVALENTE	TRAMA LARGA	PIANEGGIANTE	



CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.6 VIGNETO PREVALENTE ARTIFICIALIZZATO DA COPERTURE IN PLASTICA

DESCRIZIONE:

Tipologia di monocoltura o coltura prevalente di vigneto in posizione prevalentemente pianeggiante che si ritrova prevalentemente nel territorio aperto. La trama agraria è spesso difficilmente percepibile in quanto gli elementi che la caratterizzano sono celati da elementi artificiali (films in plastica sui vigneti a tendone) che forniscono un immagine di paesaggio artificializzato nel quale l'orditura e la tessitura della trame si legge attraverso la geometria che formano i films in plastica stessi.



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
VIGNETO PREVALENTE		PIANEGGIANTE	COPERTURE CON FILMS IN POLIETILENE

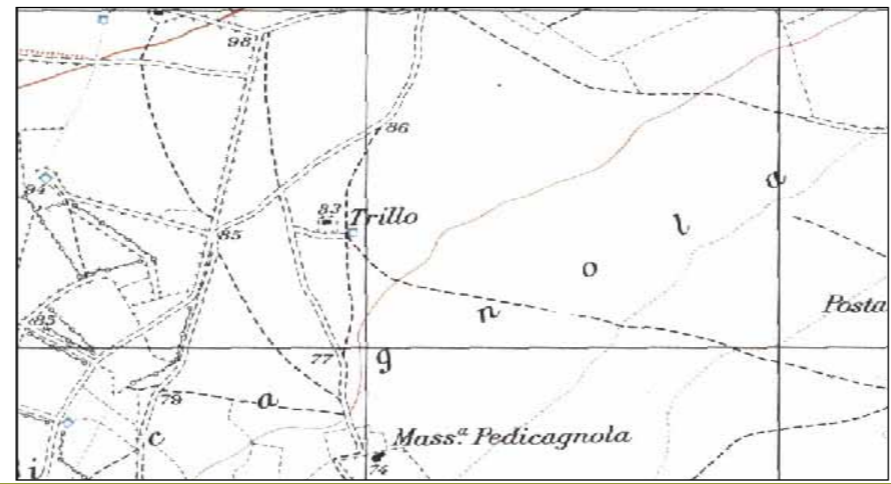


CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.7 SEMINATIVO PREVALENTE A TRAMA LARGA

DESCRIZIONE:
Tipologia di uso del suolo caratterizzato da una pressoché totale presenza di colture seminative non irrigue, caratterizzate da una trama agraria rada e scarsamente caratterizzata da elementi fisici che ne esaltino la percezione. Si tratta di un morfotipo prevalentemente presente in territorio aperto, nel quale la presenza insediativa si identifica prevalentemente con i poderi e le masserie, o con borghi rurali.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
SEMINATIVO PREVALENTE	TRAMA LARGA	PIANEGGIANTE	

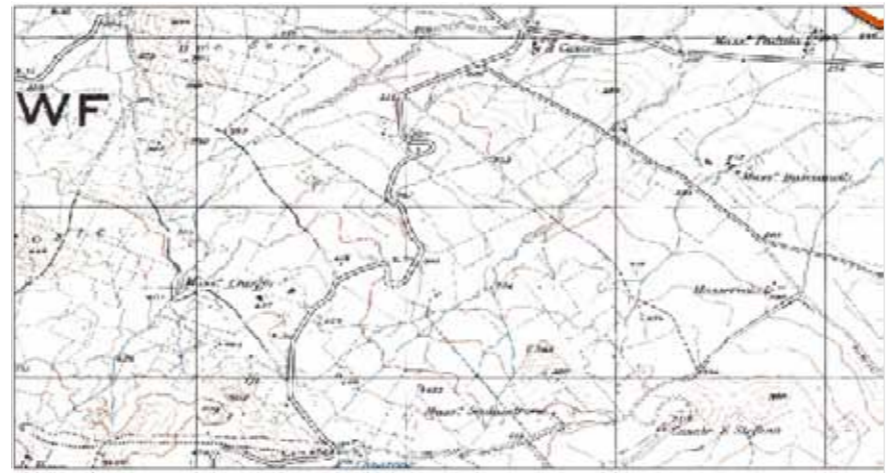


CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.8 SEMINATIVO PREVALENTE A TRAMA FITTA

DESCRIZIONE:
Tipologia di uso del suolo caratterizzato da una prevalenza di colture seminative, che talvolta si alternano tra irrigue e non irrigue, caratterizzate da una trama agraria fitta e complessa, che sommata alla varietà di colture seminative presenti ne esalta la struttura. Si tratta di un morfotipo prevalentemente presente in varie zone, da quelle collinari preappenniniche maggiormente produttive ai mosaici in territorio aperto, a zone della campagna abitata.

LOGIA

LOGIA



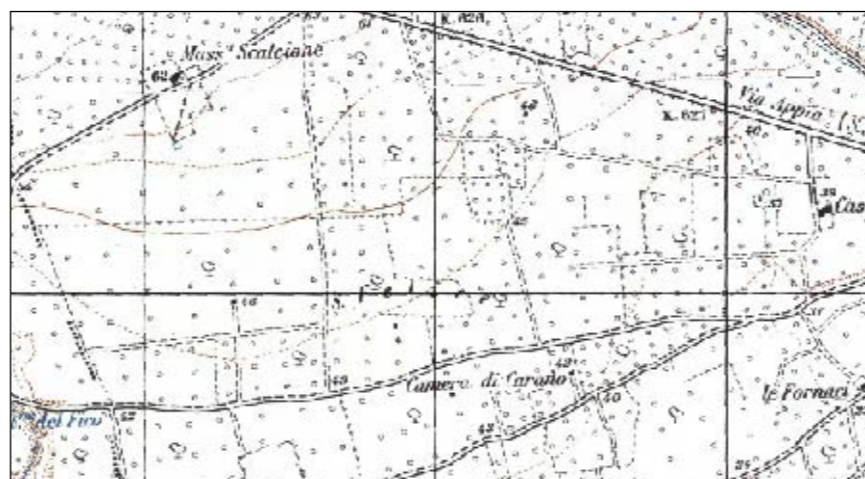
TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
SEMINATIVO PREVALENTE	TRAMA FITTA		



CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.9 FRUTTETO PREVALENTE

DESCRIZIONE:

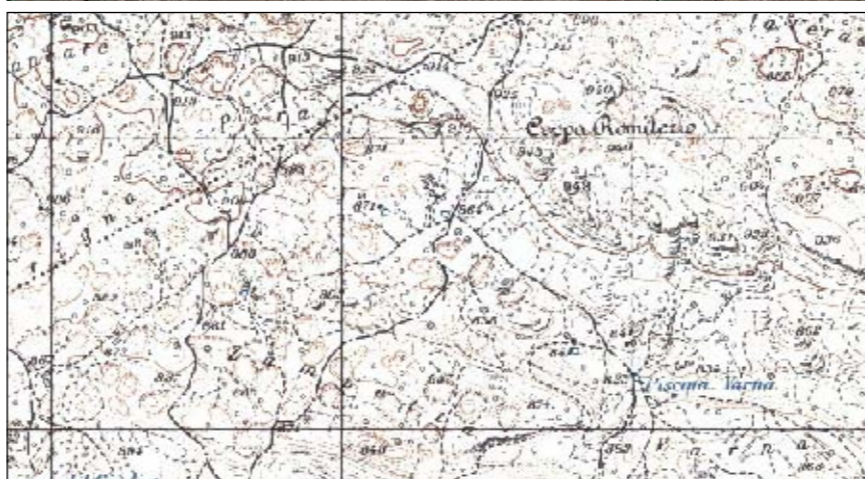
Il frutteto prevalente, tipologia colturale che si ritrova prevalentemente alternata a vigneto e oliveto, assume in alcuni ambiti rurali il carattere di prevalenza. Caratterizzato da una trama agraria piuttosto fitta, va a costituire un paesaggio piuttosto articolato, si tratti esso sia di un paesaggio frammentato che di un territorio aperto caratterizzato da ampie estensioni del presente morfotipo (Piana di Metaponto).



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
FRUTTETO PREVALENTE	TRAMA PREVALENTEMENTE FITTA		



CAT. 1 MONOCOLTURE PREVALENTI
MORFOTIPO 1.10 PASCOLO PREVALENTE



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
PASCOLO PREVALENTE	TRAMA ASSENTE	ALTURE COLLINE MONTAGNE	



CAT. 2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI
MORFOTIPO 2.1 OLIVETO / SEMINATIVO A TRAMA LARGA

DESCRIZIONE:
La prevalenza di questa associazione culturale su di una tessitura agraria caratterizzata da una maglia rada, costituisce sovente un morfotipo di transizione tra le diverse monoculture estensive.

DLOGIA

DLOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO SEMINATIVO	TRAMA LARGA		



CAT. 2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI
MORFOTIPO 2.2 OLIVETO / SEMINATIVO A TRAMA FITTA

DESCRIZIONE:
Caratterizzato da una maglia fitta, molto articolata e complessa, questo morfotipo costituisce un mosaico nel quale, l'oliveto e il seminativo caratterizzano l'immagine del paesaggio, altri tipi di colture possono essere ugualmente presenti ma in forma non rilevante da alterarne significativamente la percezione.

DLOGIA

DLOGIA



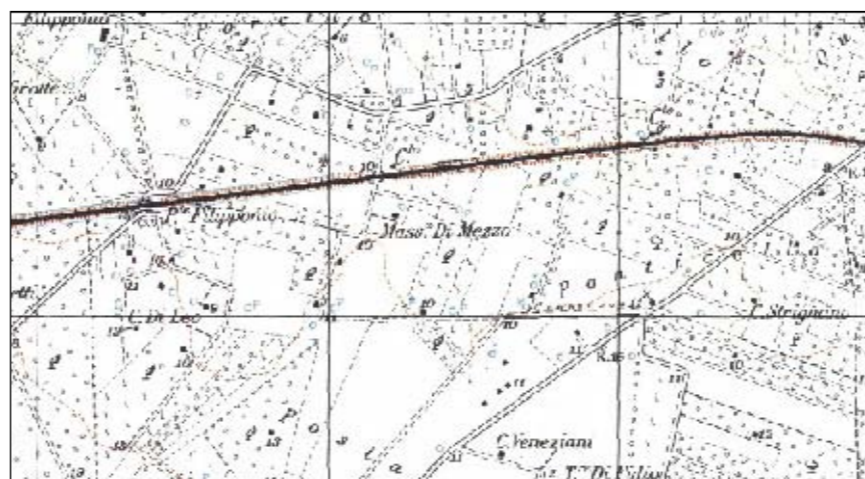
TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO SEMINATIVO	TRAMA FITTA		



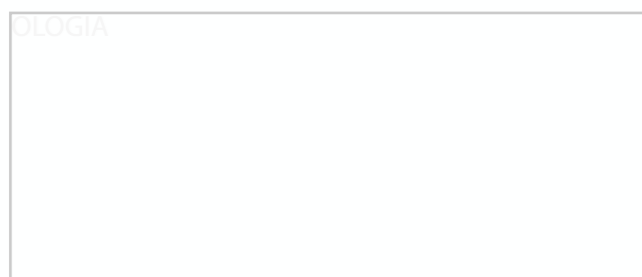
CAT. 2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI
MORFOTIPO 2.3 OLIVETO / VIGNETO A TRAMA FITTA

DESCRIZIONE:

Caratterizzato da una maglia fitta, molto articolata e complessa, questo morfotipo costituisce un mosaico nel quale, l'oliveto e il vigneto caratterizzano l'immagine del paesaggio, nel quale i seminativi possono essere presenti ma minoritari; e dove elementi di artificializzazione come i films in plastica a copertura dei vigneti a tendone non si ritrovano in forme particolarmente invasive da alterare l'immagine di un paesaggio nel quale le colture arboree sono predominanti.



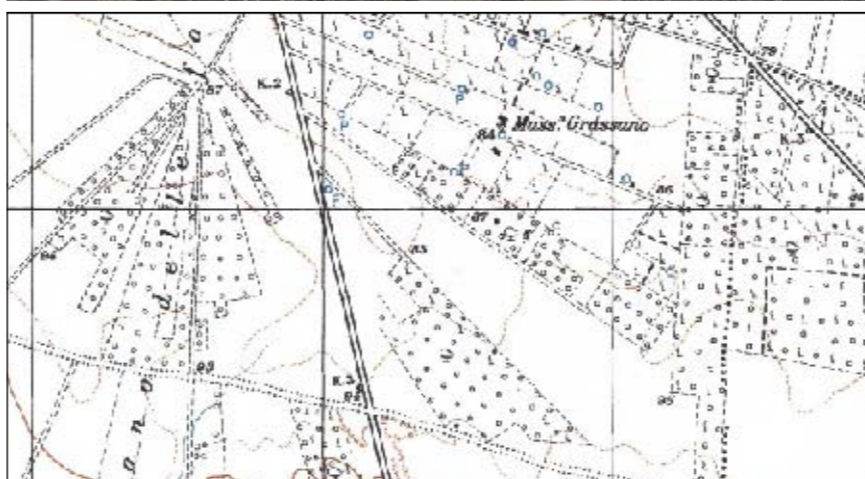
TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO VIGNETO	TRAMA FITTA		



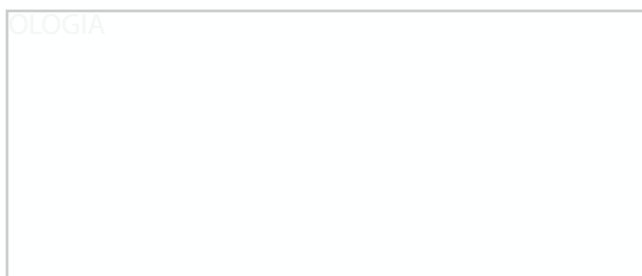
CAT. 2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI
MORFOTIPO 2.4 VIGNETO / SEMINATIVO A TRAMA LARGA

DESCRIZIONE:

La prevalenza dell'associazione culturale del vigneto con il seminativo su di una tessitura agraria caratterizzata da una maglia rada, costituisce sovente un morfotipo di transizione tra le diverse monoculture estensive.



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
VIGNETO SEMINATIVO	TRAMA PREVALENTEMENTE LARGA		



CAT. 2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI
MORFOTIPO 2.5 VIGNETO / FRUTTETO

DESCRIZIONE:

Caratterizzato da una complessa trama, questo morfotipo costituisce un mosaico rurale nel quale vigneto e frutteto caratterizzano l'immagine del paesaggio fortemente produttivo e intensivo, nel quale la geometria della maglia agraria non risulta essere mai troppo rada, ma non sempre fortemente caratterizzata da elementi fisici. L'immagine che emerge è quella di un paesaggio fortemente organizzato e produttivo, a forte dominanza delle colture arboree.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
VIGNETO FRUTTETO			PUO' PRESENTARSI CON COPERTURE ARTIFICIALI



CAT. 2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI
MORFOTIPO 2.6 OLIVETO / FRUTTETO

DESCRIZIONE:

Caratterizzato da una complessa trama, questo morfotipo costituisce un mosaico rurale nel quale oliveto e frutteto caratterizzano l'immagine del paesaggio fortemente produttivo ma di carattere sovente tradizionale, nel quale la geometria della maglia agraria risulta essere fitta e ricca di elementi fisici caratterizzanti. L'immagine che emerge è quella di un paesaggio fortemente "costruito", a forte dominanza delle colture arboree.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO FRUTTETO	TRAMA PREVALENTEMENTE FITTA	PIANURA O LIEVI VERSANTI	TALVOLTA CON TRAMA RICCA DI ELEMENTI FISICI



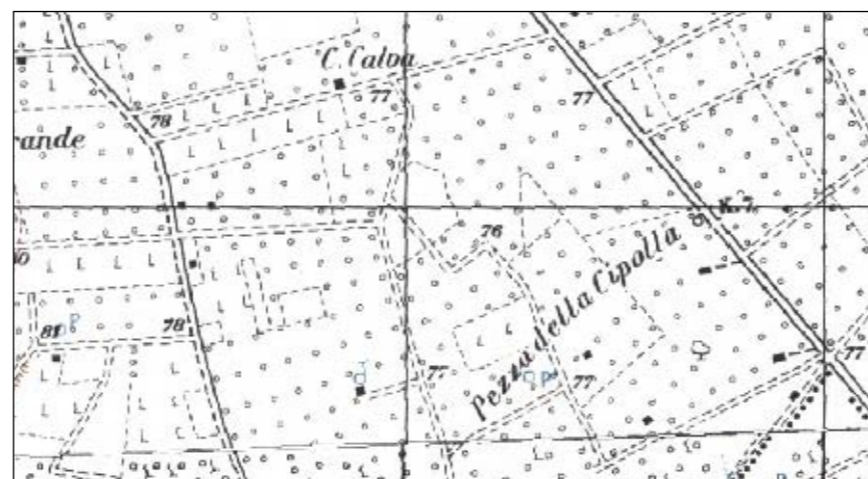
CAT. 3 MOSAICI
MORFOTIPO 3.1 MOSAICO AGRICOLO

DESCRIZIONE:

Morfotipo caratterizzato da una forte eterogeneità delle tipologie culturali presenti, che si unisce alla complessità e alla frammentazione della trama agraria. L'immagine che emerge è quella di un paesaggio fortemente articolato, nel quale la dimensione insediativa è talvolta fortemente presente ma comunque legata alla produttività agricola e non alla dimensione e all'immagine urbana. Le geometrie del mosaico frammentato possono avere forme più o meno riconoscibili e regolari, che a questo stato ricognitivo non possono fornire ulteriori motivazioni e specificazioni.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
POLICOLTURA	TRAMA FITTA		



CAT. 3 MOSAICI
MORFOTIPO 3.2 MOSAICO AGRICOLO A TRAMA REGOLARE

DESCRIZIONE:

Morfotipo caratterizzato da una forte eterogeneità delle tipologie culturali presenti, che si unisce alla complessità e alla frammentazione della trama agraria. L'immagine che emerge è quella di un paesaggio fortemente articolato, nel quale la dimensione insediativa è talvolta fortemente presente ma comunque legata alla produttività agricola e non alla dimensione e all'immagine urbana. Le geometrie del mosaico frammentato possono avere forme più o meno riconoscibili e regolari, che a questo stato ricognitivo non possono fornire ulteriori motivazioni e specificazioni.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
POLICOLTURA	TRAMA FITTA E REGOLARE		



CAT. 3 MOSAICI
MORFOTIPO 3.3 MOSAICO PERIFLUVIALE



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
POLICOLTURA	RETICOLO IDROGRAFICO ORDINATORE DELLA TRAMA AGRARIA		SONO COMPRESI ANCHE QUELLI TERRAZZATI



DESCRIZIONE:
Morfotipo nel quale la geometria della tessitura agraria e la presenza di superfici irrigue ne costituisce l'elemento caratterizzante. Le tipologie colturali, risultano elemento non discriminante la determinazione del morfotipo. Si ritrovano tuttavia una maggior presenza di seminativo e di seminativo irriguo rispetto alle colture arboree.

LOGIA

LOGIA

CAT. 3 MOSAICI
MORFOTIPO 3.4 MOSAICO AGRICOLO PERIURBANO



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
POLICOLTURA	FITTA		URBANIZZAZIONE DISCONTINUA




DESCRIZIONE:
Morfotipo caratterizzato da una forte eterogeneità delle tipologie colturali presenti, che si unisce alla forte influenza e dominanza del paesaggio urbano, suburbano e infrastrutturale. L'immagine che emerge è quella di un paesaggio di transizione, talvolta intercluso; nel quale la dimensione insediativa è alle volte presente sotto forma di edilizia rurale, altre volte sotto forma di dispersione insediativa.

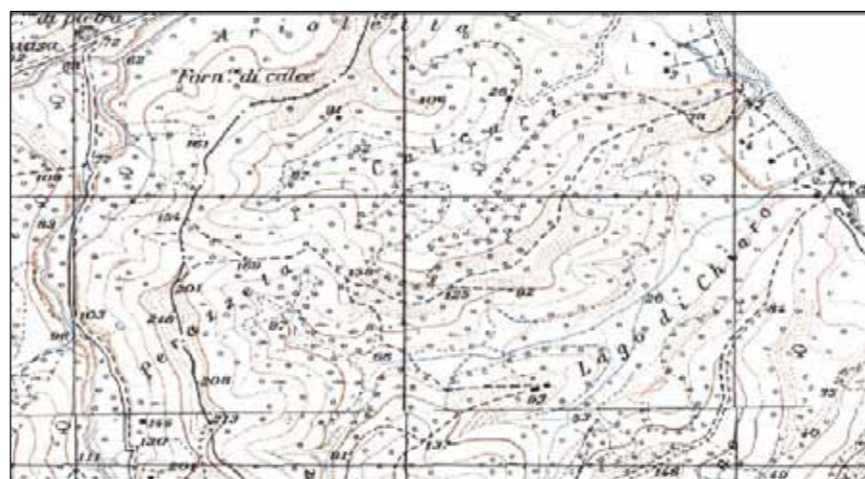
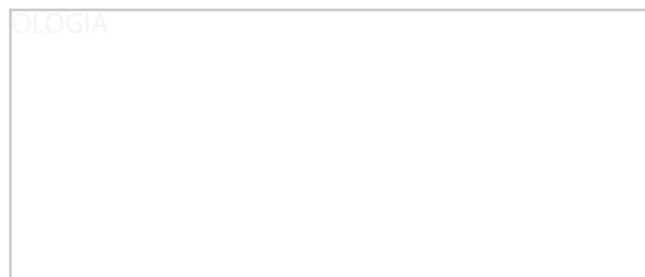
LOGIA

LOGIA

CAT. 4 MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI
MORFOTIPO 4.1 OLIVETO BOSCO

DESCRIZIONE:

Morfotipo di transizione tra i sistemi culturali arborei dell'oliveto ed il sistema boschivo montano-collinare, la forte commistione tra le due coperture del suolo restituisce un'immagine di paesaggio complessa e articolata. 




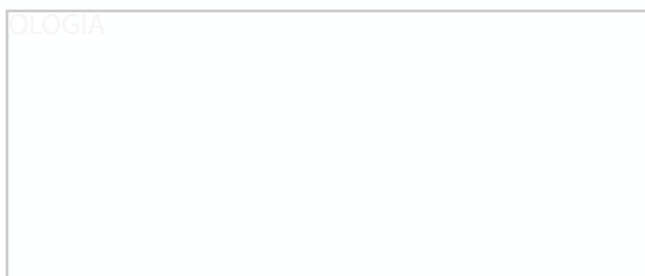
TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO		PREVALENTEMENTE COLLINARE	EVENTUALI TERRAZZAMENTI



CAT. 4 MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI
MORFOTIPO 4.2 SEMINATIVO / BOSCO E PASCOLO

DESCRIZIONE:

Morfotipo di transizione nel quale il tessuto rurale si interfaccia con il tessuto pastorale e con quello seminaturale. Il risultato è un mosaico seminativo- pascolo- bosco. 



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
SEMINATIVO		MONTANO E COLLINARE	

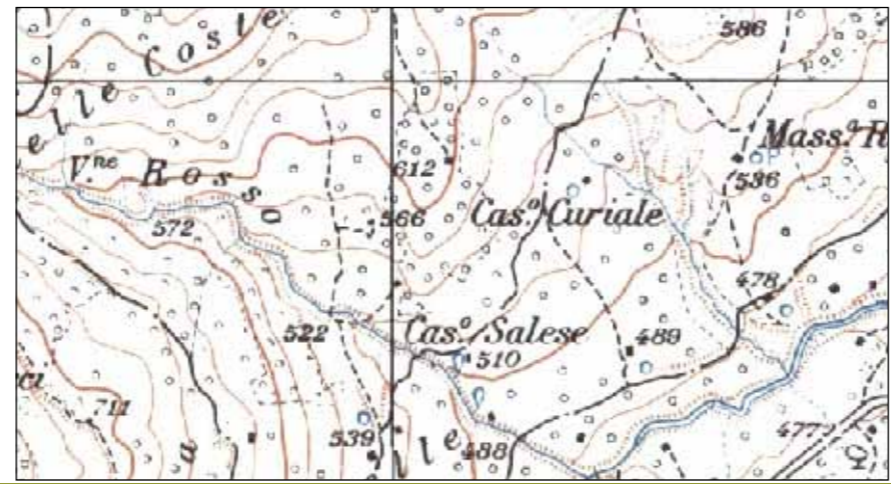


CAT. 4 MOSAICO AGRO-SILVO-PASTORALE
MORFOTIPO 4.3 SEMINATIVO / OLIVETO E BOSCO / PASCOLO

DESCRIZIONE:
Morfotipo di transizione, talvolta derivante dall'abbandono dell'utilizzo agricolo dei suoli più acclivi e meno accessibili, nei quali si può constatare l'avanzata del bosco, sia nelle colture arboree che nel tessuto culturale seminativo, che si interfaccia con il tessuto pastorale. Il risultato è un mosaico seminativo-oliveto- pascolo- bosco.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO SEMINATIVO	TALVOLTA EVIDENZIATA DA FASCIE BOSCHIVE	COLLINARE E MONTANO	



CAT. 4 MOSAICO AGRO-SOLVO-PASTORALE
MORFOTIPO 4.4 SEMINATIVO / PASCOLO

DESCRIZIONE:
Morfotipo di transizione nel quale il tessuto rurale si interfaccia con il tessuto pastorale . Il risultato è un mosaico seminativo- pascolo.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
SEMINATIVO	RADA	DI ALTURA MONTANO	



CAT. 4 MOSAICO AGRO-SILVO-PASTORALE
MORFOTIPO 4.5 SEMINATIVO / PASCOLO DI PIANURA

DESCRIZIONE:

Morfotipo di transizione prevalentemente presente nelle aree pianeggianti nel quale il tessuto rurale e quello pastorale interagiscono, si tratta sovente di aree inadatte all'agricoltura, non per le caratteristiche orografiche del terreno, ma più per le caratteristiche pedologiche del suolo.



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
SEMINATIVO		ALTOPIANO PIANEGGIANTE	



LOGIA

LOGIA

CAT. 4 MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI
MORFOTIPO 4.6 SEMINATIVO / BOSCO

DESCRIZIONE:

Morfotipo di transizione prevalentemente presente nelle aree collinari nel quale il tessuto rurale, costituito da seminativo e oliveto, e quello pastorale interagiscono. Si tratta sovente di aree a modesta produttività agricola, non per le caratteristiche orografiche del terreno, ma più per le caratteristiche pedologiche del suolo.



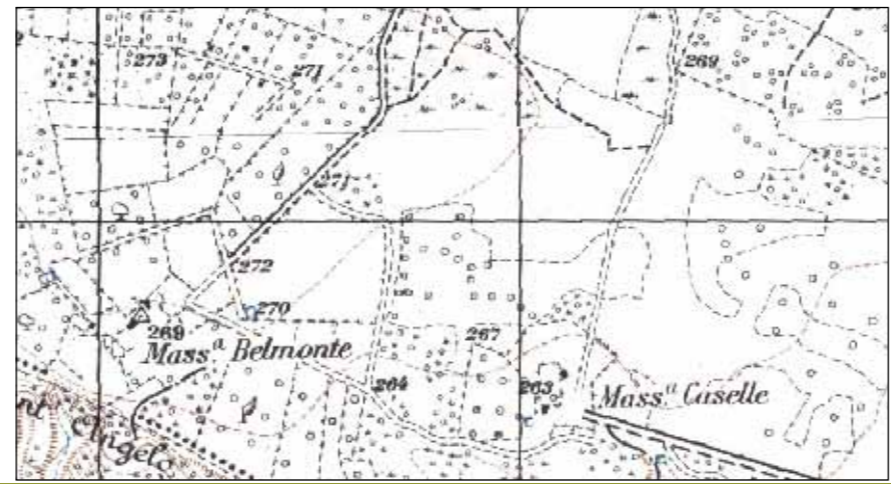
TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
SEMINATIVO	TALVOLTA EVIDENZIATA DA FASCIE DI BOSCO	COLLINARE E PEDEMONTANO	



LOGIA

LOGIA

CAT. 4 MOSAICO AGRO-SILVO-PASTORALE
MORFOTIPO 4.7 SEMINATIVO / VEGETAZIONE ARBUSTIVA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
SEMINATIVO		ALTOPIANO PIANEGGIANTE	

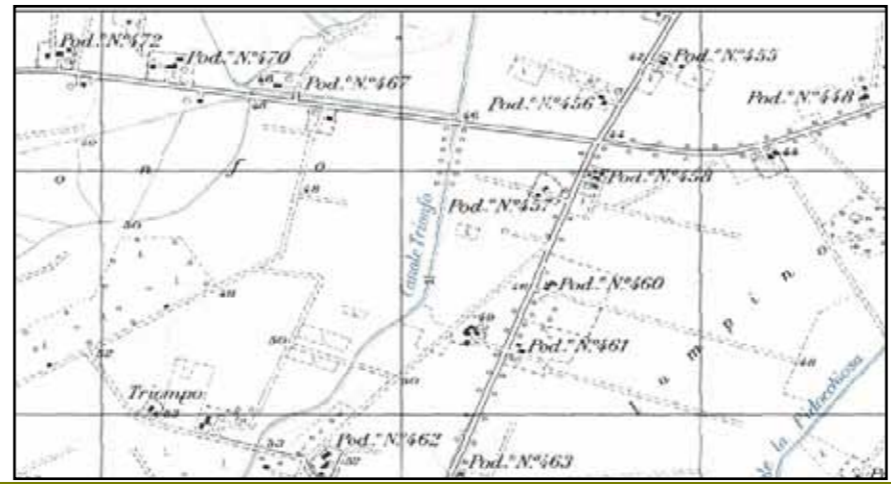


DESCRIZIONE:
Morfotipo caratterizzato a livello di tipologia culturale dalle forte prevalenza dell'oliveto posto in ambienti collinari, la percezione è quella di un paesaggio di pregio.

LOGIA

LOGIA

CAT. 5 PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI
MORFOTIPO 5.1 TESSUTO RURALE DI BONIFICA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
SEMINATIVO PREVALENTE	GEOMETRICA E RADA	PIANEGGIANTE	CANALI DI BONIFICA



DESCRIZIONE:
Il morfotipo della bonifica va identificare quei tessuti rurali nel quale l'immagine complessiva deriva certamente dalla permanenza della struttura di bonifica rispetto agli altri criteri. Bonifiche costiere, piuttosto che le bonifiche nel foggiano risultano caratterizzate da grandi diversità a carattere culturale, ma la permanenza e la riconoscibilità di questi ambiti risulta essere preminente.

LOGIA

LOGIA

CAT. 5 PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI
MORFOTIPO 5.2 MOSAICO DELLA RIFORMA

DESCRIZIONE:

Il morfotipo della riforma va a identificare quei tessuti rurali, la cui struttura, tessitura e geometria, nonché la presenza insediativa su di essi è stata determinata dalle opere della riforma avviata tra le due guerre. Sono opere tutto sommato recenti rispetto al panorama delle opere di sistemazione e presidio dei territori rurali, e pertanto connotano questi ambiti rurali, indipendentemente dalla tipologia culturale presente in essi.



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
MOSAICO	FITTA	PIANEGGIANTE	STRUTTURA DI RIFORMA



CAT. 5 PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI
MORFOTIPO 5.3 POLICOLTURA OLIVETO / SEMINATIVO DELLE LAME

DESCRIZIONE:

Morfotipo caratterizzato principalmente dalle presenza rilevante di lame e gravine, la presenza di questi fenomeni idrogeologici si interfacciano con una policoltura nella quale dominano il seminativo e l'associazione del seminativo alternato all'oliveto.



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
OLIVETO SEMINATIVO	IRREGOLARE	PRESENZA DI LAME E GRAVINE	

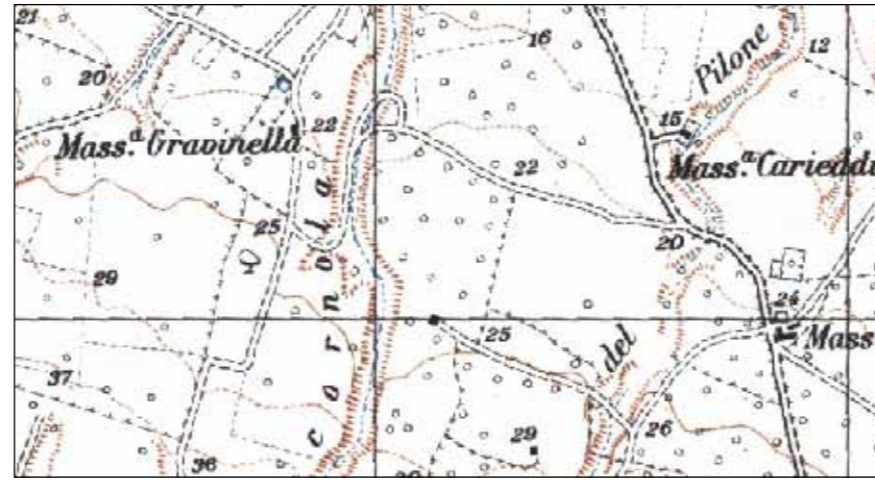


CAT. 5 PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI
 MORFOTIPO 5.4 MOSAICO AGRICOLO DELLE LAME

DESCRIZIONE:
 Morfotipo caratterizzato principalmente dalle presenza rilevante di lame e gravine, la presenza di questi fenomeni idrogeologici si interfacciano con la presenza di un mosaico agrario frammentato e complesso.

LOGIA

LOGIA



TIPO DI COLTURA	TIPO DI TRAMA	CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI	PECULIARITA' ANTROPICHE
MOSAICO	IRREGOLARE	PRESENZA DI LAME E GRAVINE	



Obiettivi e finalità della Carta delle Morfotipologie Urbane

Particolare attenzione metodologica nel nuovo piano ha assunto il tema delle aree urbanizzate, escluse dalla trattazione del precedente piano.

Il territorio urbanizzato della regione è stato, articolato in tre grandi perimetrazioni: la prima elaborata dalla Carta dei beni Culturali che ha articolato la città storica in città antica (frutto di stratificazioni complesse fino a soglie sette-ottocentesche) e città moderna compatta (otto-novecentesca, fino agli anni '40); una terza perimetrazione elaborata dalla segreteria tecnica del PPTR, ha riguardato l'urbanizzazione contemporanea definendo all'interno di quest'ultima una classificazione morfotipologica. Nelle due prime aree, definite entro la classificazione dei beni culturali, il piano paesaggistico interviene con misure prevalenti di conservazione vincolistica riqualificazione e valorizzazione; nelle diverse tipologie di espansione della urbanizzazione contemporanea, nelle quali si verificano le maggiori criticità paesistiche e ambientali (occlusione della percezione della città antica e moderna, decontestualizzazione delle tipologie edilizie e urbanistiche, spazi aperti interclusi, degrado dei paesaggi infrastrutturali, industriali, commerciali, residenziali, omologazione dei paesaggi delle periferie, ecc), gli interventi hanno assunto un carattere più innovativo, integrando azioni sugli spazi aperti a carattere multisettoriale con azioni di riqualificazione e ricostruzione paesistico-ambientale degli spazi costruiti.

Morfologie insediative contemporanee

La classificazione dei differenti tessuti insediativi parte dal riconoscimento delle morfologie urbane e del diverso rapporto tra costruito, spazi aperti e maglia viaria. L'interpretazione delle parti da cui è composto il tessuto urbano prende le mosse dall'individuazione dei processi che lo hanno posto in essere, mettendone in luce caratteri e criticità. Da questo si avvia una prima riflessione sugli orientamenti progettuali che il Piano Paesistico individua per ciascuna tipologia insediativa.

I tipi insediativi individuati sono i seguenti: Edificato al 1945, edificato compatto a maglie regolari, tessuto urbano a maglie larghe, tessuto discontinuo su maglie regolari, tessuto lineare a prevalenza produttiva, piattaforma produttiva-commerciale-direzionale, piattaforma turistico-ricettiva-residenziale, campagna urbanizzata, campagna abitata.

Densità

L'individuazione delle classi campagna abitata e campagna urbanizzata si è avvalso di uno studio delle densità, che ha fornito una guida alla perimetrazione dei tessuti.

Tale studio consiste nella messa a punto di una metodologia d'indagine che ha permesso di comprendere meglio il fenomeno della dispersione insediativa, le tensioni tra i centri ed i processi in corso, ha contribuito alla perimetrazione dei centri urbani nell'individuazione di alcune situazioni di periurbanità che si estendono dai nuclei compatti della città senza soluzione di continuità verso la campagna, lungo alcuni principali attrattori lineari. Il metodo messo a punto consiste nella parcellizzazione della superficie territoriale e nel calcolo del rapporto tra superficie coperta dagli edifici e la superficie territoriale. Vengono poi messe in evidenza quelle aree che superano una densità dell'1% ed un indice dell'0.03 mc/mq, cioè quelle aree che pur essendo classificate agricole superano i limiti di occupazione di suolo consentiti dalla legge.

I parametri utilizzati per la distinzione di campagna abitata e campagna urbanizzata infine sono relativi oltre che alla densità, alla prossimità dai centri e alla maggiore o minore presenza di edifici storici precedenti al 1945. La campagna urbanizzata ha una minore percentuale di edifici antichi e si trova spesso in condizione di prossimità ai nuclei urbani consolidati. Alla campagna abitata appartengono invece nuclei e borghi rurali o masserie di origini storiche con le successive trasformazioni.

I criteri utilizzati sono stati:

- 1 densità territoriale superiore a 2.5 %,
- 2 prossimità ai centri urbani (compresa nei 250 m)
- 3 prossimità agli assi stradali principali (compresa nei 50 m)
- 4 epoca di costruzione dei tessuti edificati (se successiva al 1945)

Margini Urbani

Parallelamente al lavoro sulla perimetrazione urbana è stata avviata una riflessione sul rapporto tra margini urbani e territorio agricolo. Si riconoscono alcune figure quali: gli Interstizi, il Ring, il Cuneo, l'Enclave, il bordo frattale che individuano i diversi rapporti tra il limite della città e la campagna.

Obiettivo è quello di individuare nel diverso rapporto tra margine urbano e campagna, le aree più vulnerabili

a processi di trasformazione e di espansione della città, e di garantire dei principi guida nella definizione del margine tra città ed aree agricole poste a corona intorno al nucleo urbano consolidato.

Tra le diverse strategie adottate, si è ritenuto da preservare i margini urbani a contatto con i beni paesistici e patrimoniali, come le aree ad alta densità di manufatti rurali, di aree della naturalità, di aree olivetate di

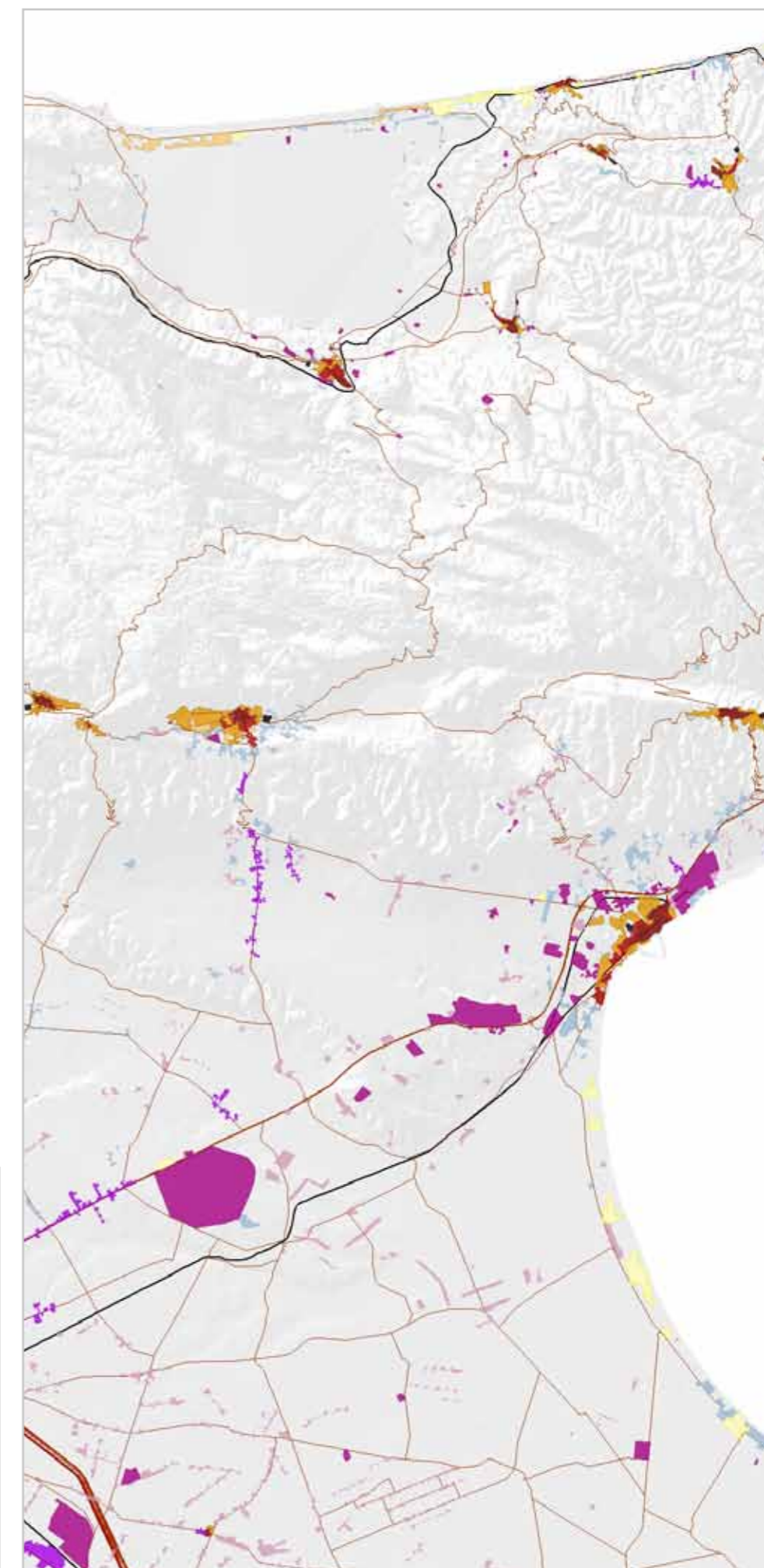
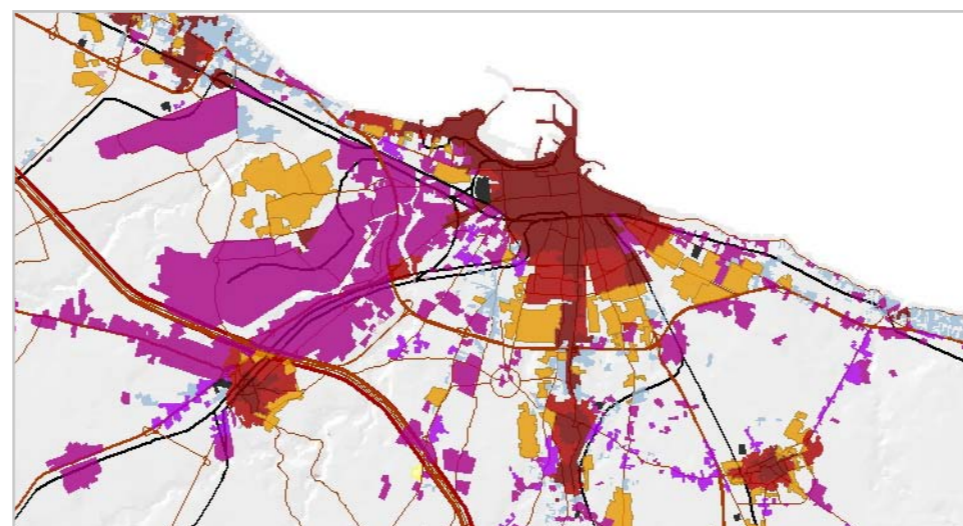
impianto storico, oppure quelli definiti a maggiore valenza paesaggistica perché si aprono verso punti di vista panoramici, o, ancora, quelli ad alta pericolosità per il rischio idrogeomorfologico (allagamenti o frane).

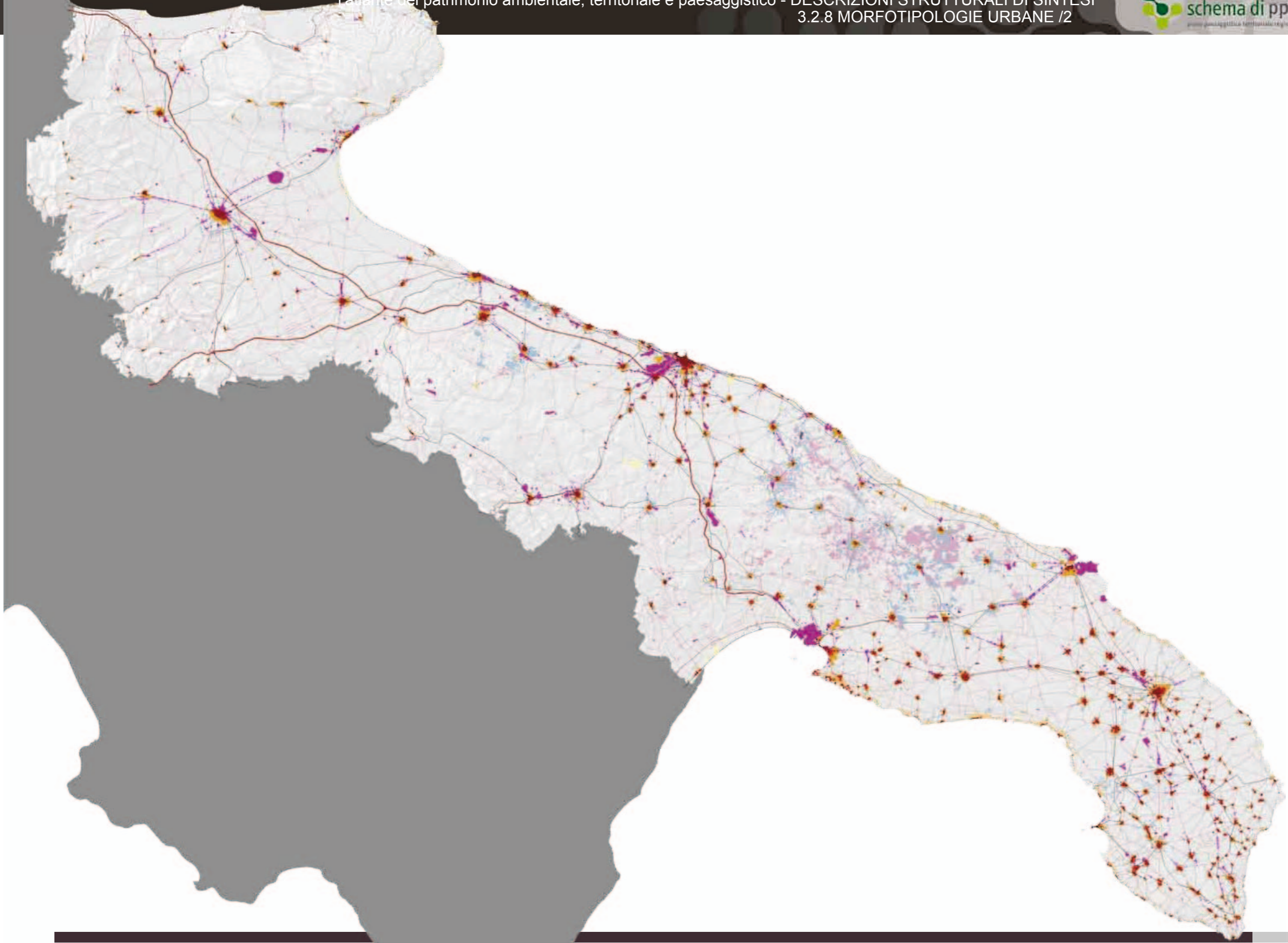
I margini sui quali il Piano ha lavorato, attraverso la costruzione dello scenario del patto città e campagna, sono quelli più deboli delle aree in trasformazione o in attesa di future destinazioni urbanistiche per le quali si propone in linea con le politiche di finanziamento del PSR, le strategie del progetto agro-urbano che il PPTR sostiene in accordo con le politiche rurali.

La costruzione di matrici di interfaccia tra il margine urbano, la campagna e le aree a valenza naturalistica ci permette di stabilire diverse strategie che possono portare a differenti ricadute nel quadro normativo e a differenti linee di azione.

LEGENDA MORFOTIPOLOGIE URBANE:

- Edificato precedente al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Frange urbane a maglie larghe
- Tessuto discontinuo a maglie regolari
- Lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva-commerciale-direzionale
- Piattaforma turistico-residenziale
- Aree cimiteriali
- Campagna urbanizzata
- Campagna abitata
- Autostrada
- Rete stradale principale
- Rete stradale di base
- Rete ferroviaria





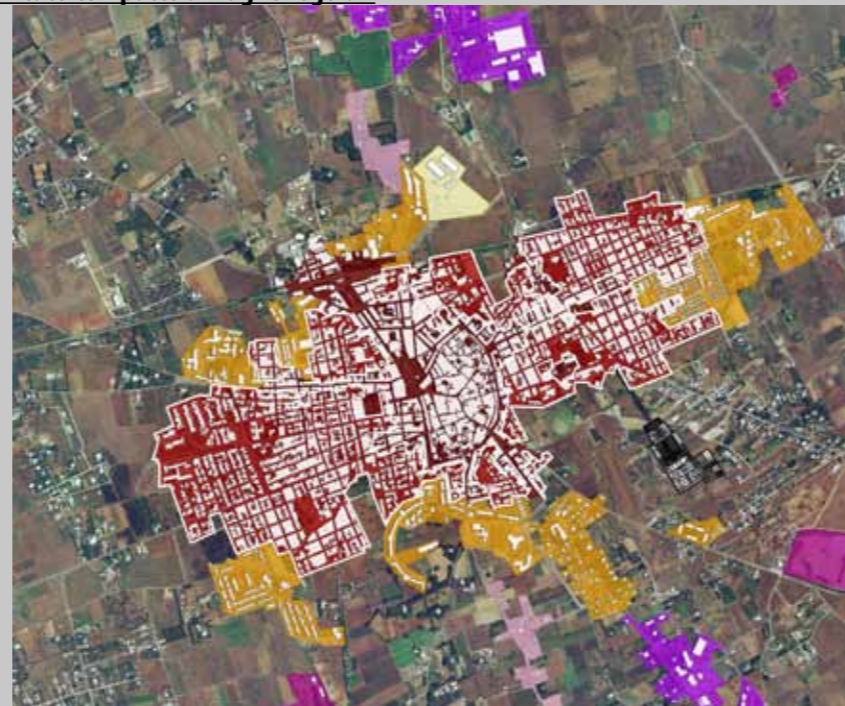
Morfologie insediative contemporanee

La classificazione dei differenti tessuti insediativi parte dal riconoscimento delle morfologie urbane e del diverso rapporto tra costruito, spazi aperti e maglia viaria. L'interpretazione delle parti da cui è composto il tessuto urbano prende le mosse dall'individuazione dei processi che lo hanno posto in essere, mettendone in luce caratteri e criticità. Da questo si avvia una prima riflessione sugli orientamenti progettuali che il Piano Paesistico individua per ciascuna tipologia insediativa.

I tipi insediativi individuati sono i seguenti:

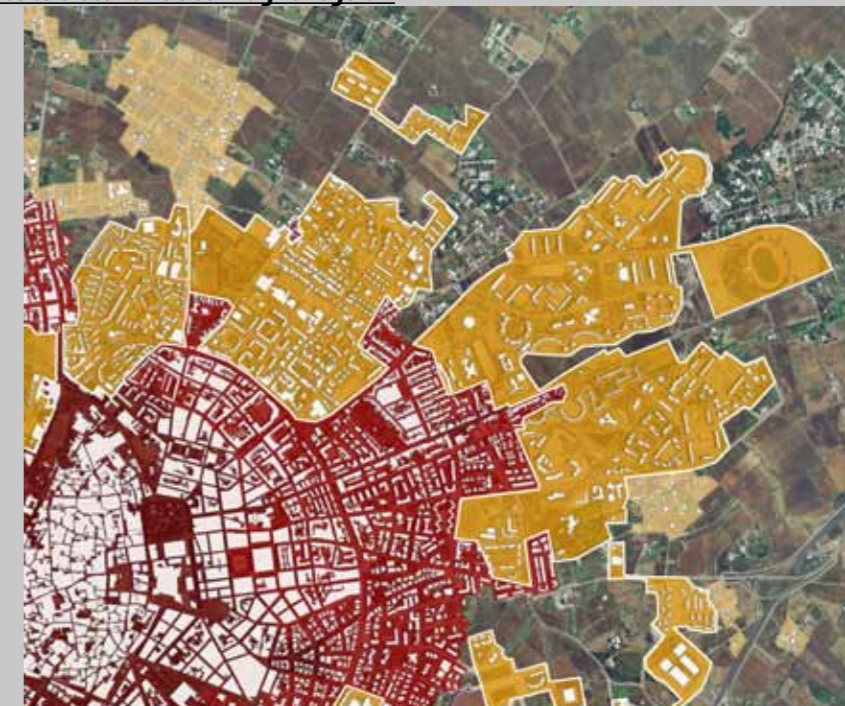
- Edificato al 1945,
- edificato compatto a maglie regolari,
- tessuto urbano a maglie larghe,
- tessuto discontinuo su maglie regolari,
- tessuto lineare a prevalenza produttiva,
- piattaforma produttiva-commerciale-direzionale,
- piattaforma turistico-ricettiva-residenziale,
- campagna urbanizzata,
- campagna abitata.

Edificato compatto a maglie regolari



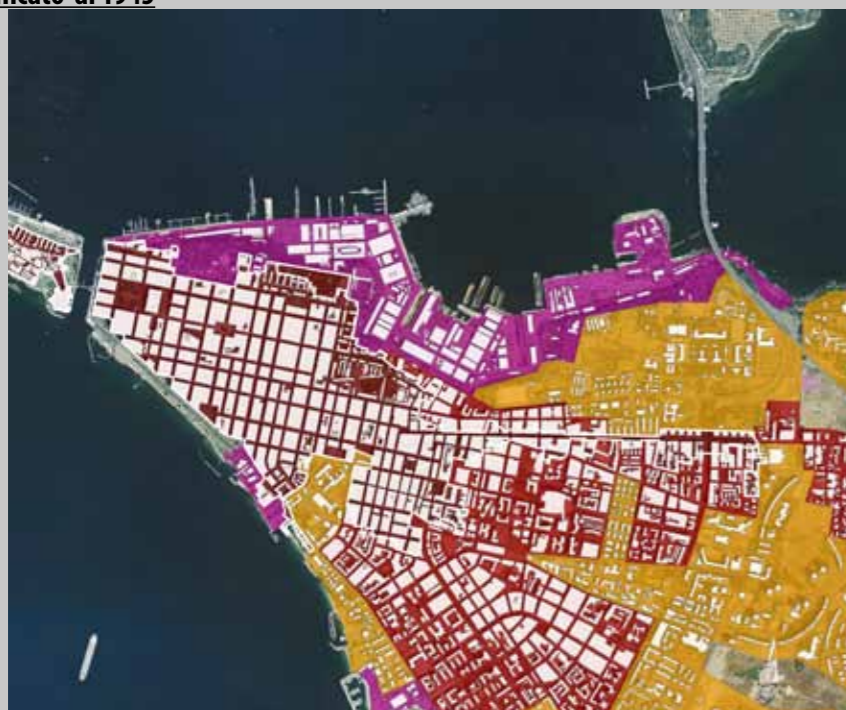
Corrisponde all'ampliamento della città successivo al 1945; si riconosce per la regolarità della maglia viaria a cui l'edificato in linea si è adeguato.

Tessuto discontinuo su maglie regolari

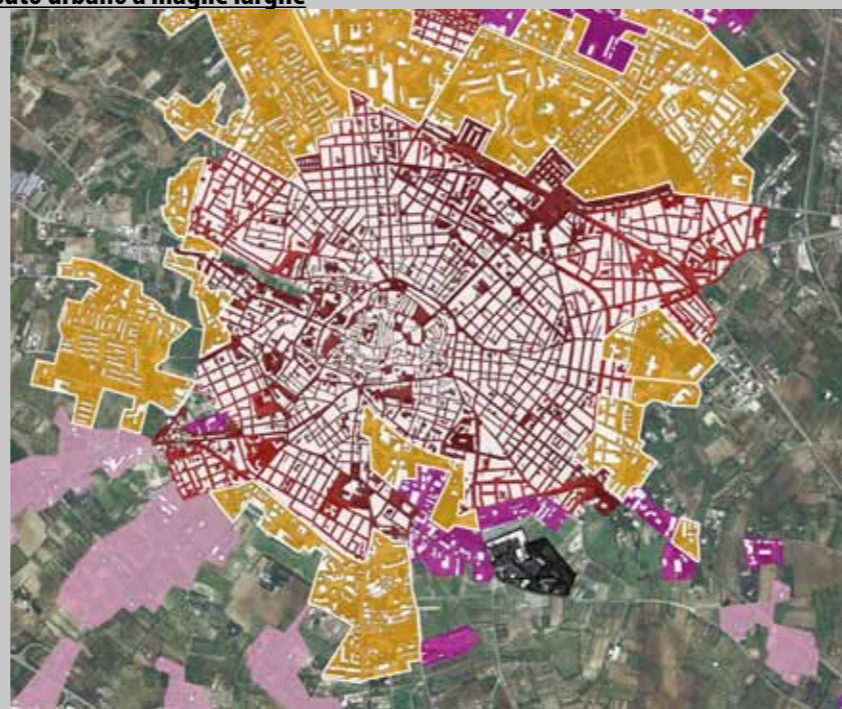


Tipologia insediativa riconoscibile sia nelle aree suburbane che nelle zone costiere caratterizzata dalla presenza prevalente di case uni-bifamiliari su lotto singolo attestate su una maglia viaria di impianto regolare. Il tessuto appare discontinuo in quanto non completo e caratterizzato da diversi lotti liberi. Il reticolo viario regolare invece generato da processi di frammentazione fondiaria può impostarsi su una trama agricola preesistente o essere l'esito di processi avviati di pianificazione.

Edificato al 1945

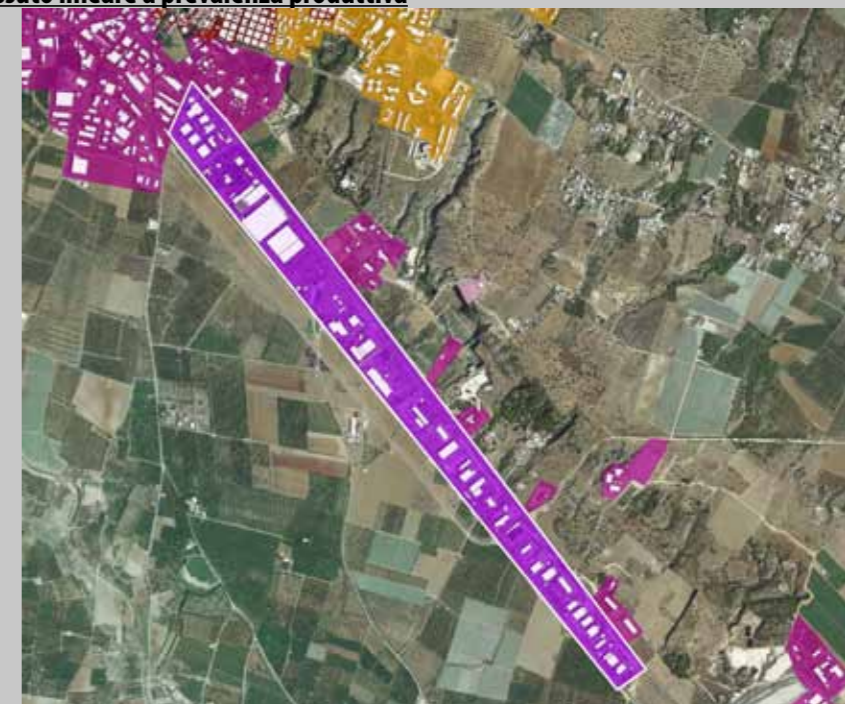


Tessuto urbano a maglie larghe



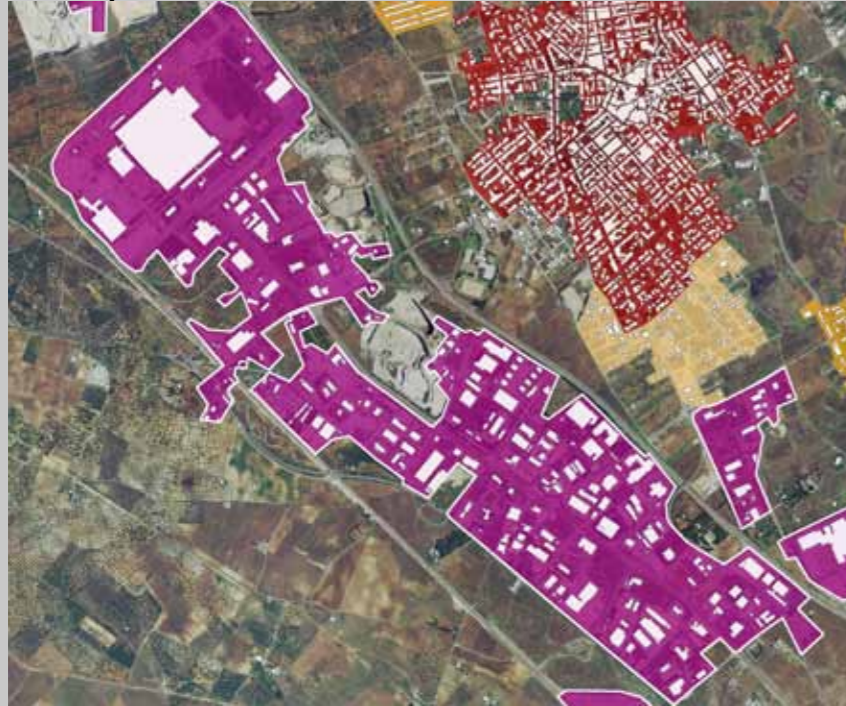
Localizzata ai bordi del tessuto urbano consolidato questa tipologia insediativa può essere l'esito di un progetto unitario o di progressive aggiunte. In entrambi si riconosce una minore densità edilizia ed una maggiore dilatazione dello spazio aperto che risulta spesso abbandonato, ma nel caso di intervento unitario il tessuto è contraddistinto da una maggiore regolarità e da un'omogeneità nel trattamento delle relazioni tra edificato e spazi aperti; nel secondo caso la maglia è, invece composta da edifici di differente tipologia e altezza e da un'alta percentuale di spazi aperti poco definiti da un punto di vista funzionale.

Tessuto lineare a prevalenza produttiva



Edificato di tipo misto a prevalenza produttiva-commerciale (strade mercato) attestato lungo un asse viario di collegamento tra centri diversi. In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti.

Piattaforma produttiva- commerciale- direzionale



La categoria contiene aree per insediamenti produttivi (PIP, ASI-Sisri), centri commerciali, direzionali, aree di tipo ludico e parchi tematici, aree destinate ad impianti tecnologici (depuratori, centrali di distribuzione energia), aeroporti. Esito di un processo unitario tali tessuti costituiscono degli elementi duri del territorio urbanizzato e si pongono in discontinuità con il tessuto urbano circostante.

Campagna urbanizzata



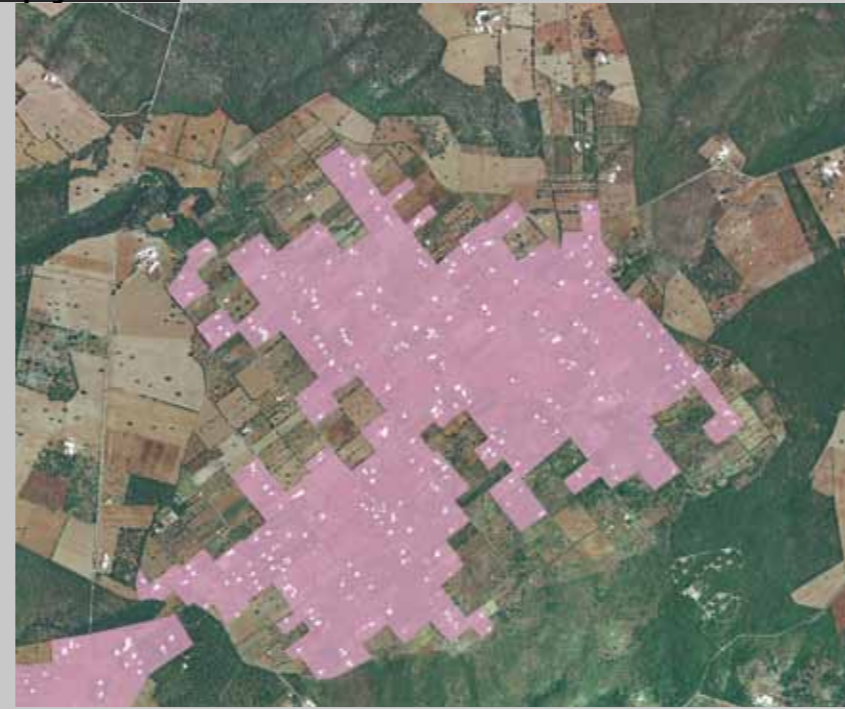
Diffusione in territorio rurale di residenze singole, lottizzazioni, capannoni sparsi. La seguente categoria si caratterizza per un tessuto a bassa densità, in cui è prevalente la tipologia di casa uni-bifamiliare. In questo caso il tessuto insediativo rurale si "deruralizza", ovvero rompe i legami con la terra e assume modelli urbani sociali, edilizi e urbanistici)

Piattaforma turistico-ricettiva- residenziale



Enclaves ad uso turistico ricettivo e/o residenziale caratterizzate da un tessuto ad alta densità e dall'uniformità dei tipi edilizi esito di un progetto unitario. Tali piattaforme non stabiliscono delle relazioni con il tessuto circostante e sono contraddistinte da accessi selezionati che privatizzano ampie parti di territorio, spesso costiero.

Campagna abitata



Tessuto edificato a bassa densità (in cui è prevalente una tipologia di casa uni-bifamiliare) che si integra allo spazio rurale, per le tipologie edilizie ed il trattamento degli spazi di pertinenza. In questo caso permane il legame della comunità residenziale con le attività agrosilvopastorali. Questa categoria riguarda ad esempio i modelli insediativi storici della diffusione (valle d'Itria, villaggi di bonifica, ecc)

Obiettivi e finalità della Carta dell'Articolazione del territorio urbano-rurale-silvopastorale-naturale

La Carta dell'articolazione del sistema urbano, rurale, silvopastorale e naturale rappresenta l'ideale momento di sintesi finale delle elaborazioni relative ai diversi aspetti del territorio pugliese sino a questo momento prodotte.

L'obiettivo della carta risiede nella volontà di restituire in un'unica visione di insieme i distinti "pesi" dei singoli sistemi che concorrono alla strutturazione del territorio regionale. Attraverso la consultazione dell'elaborato è infatti possibile percepire in modo chiaro e facilmente leggibile le diverse modalità di interrelazione tra il sistema urbano, rurale, silvopastorale e naturale.

Metodologia:

La metodologia adottata per la redazione della Carta articolazione del territorio Urbano-Rurale-Silvopastorale-Naturale risponde in primo luogo alla necessità di ridurre ad alcune categorie rappresentative le diverse voci dell'uso del suolo della regione.

Questa basilare operazione di sintesi e semplificazione ha permesso di individuare i quattro sistemi già ricordati:

- Urbano,
- Rurale,
- Silvopastorale,
- Naturale.

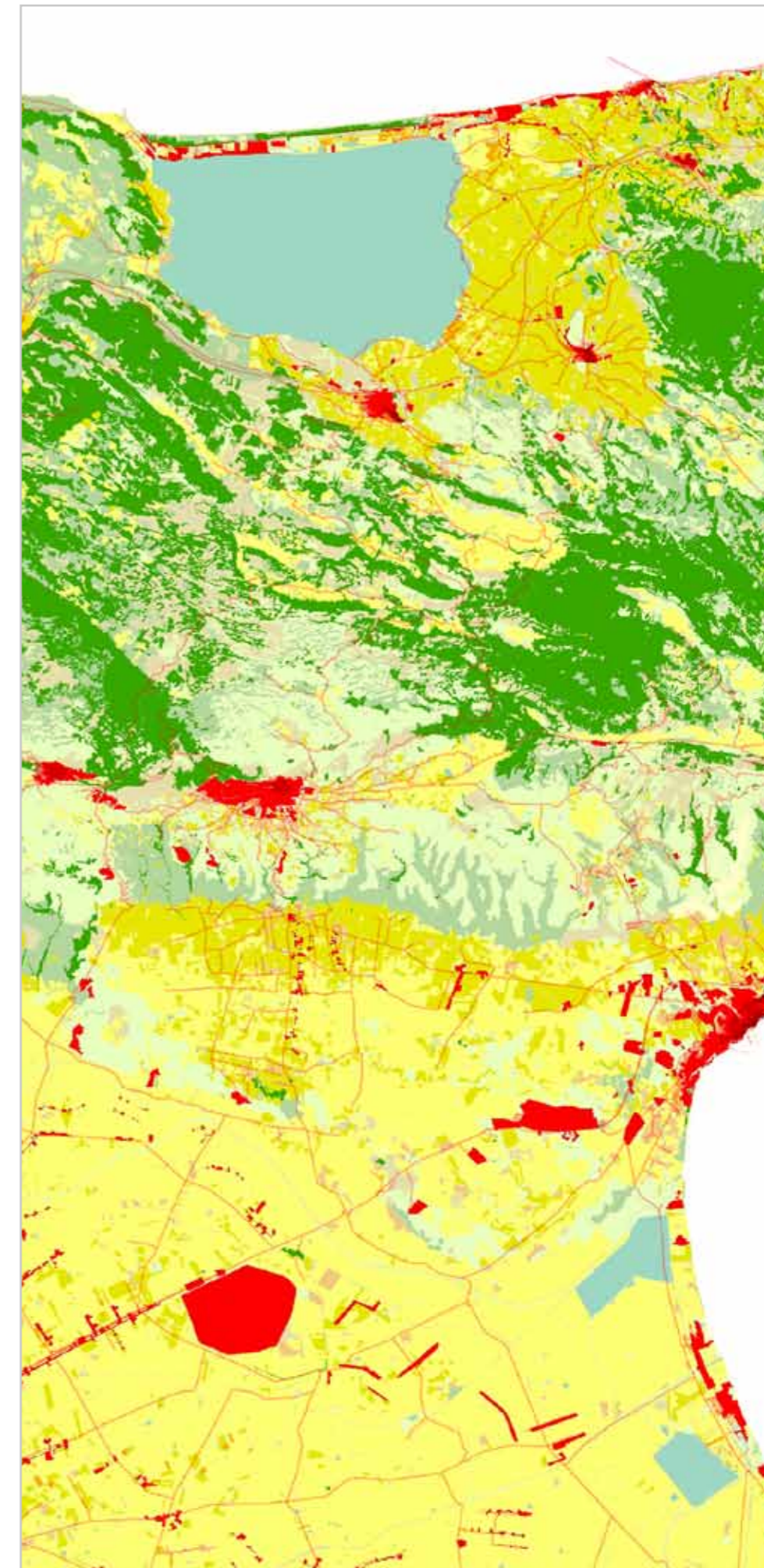
A livello rappresentativo all'individuazione dei diversi sistemi ha corrisposto l'attribuzione di altrettante diverse scale di colori, che hanno reso così possibile la realizzazione di una carta nella quale possano essere immediatamente riconoscibili i diversi pesi dei singoli sistemi.

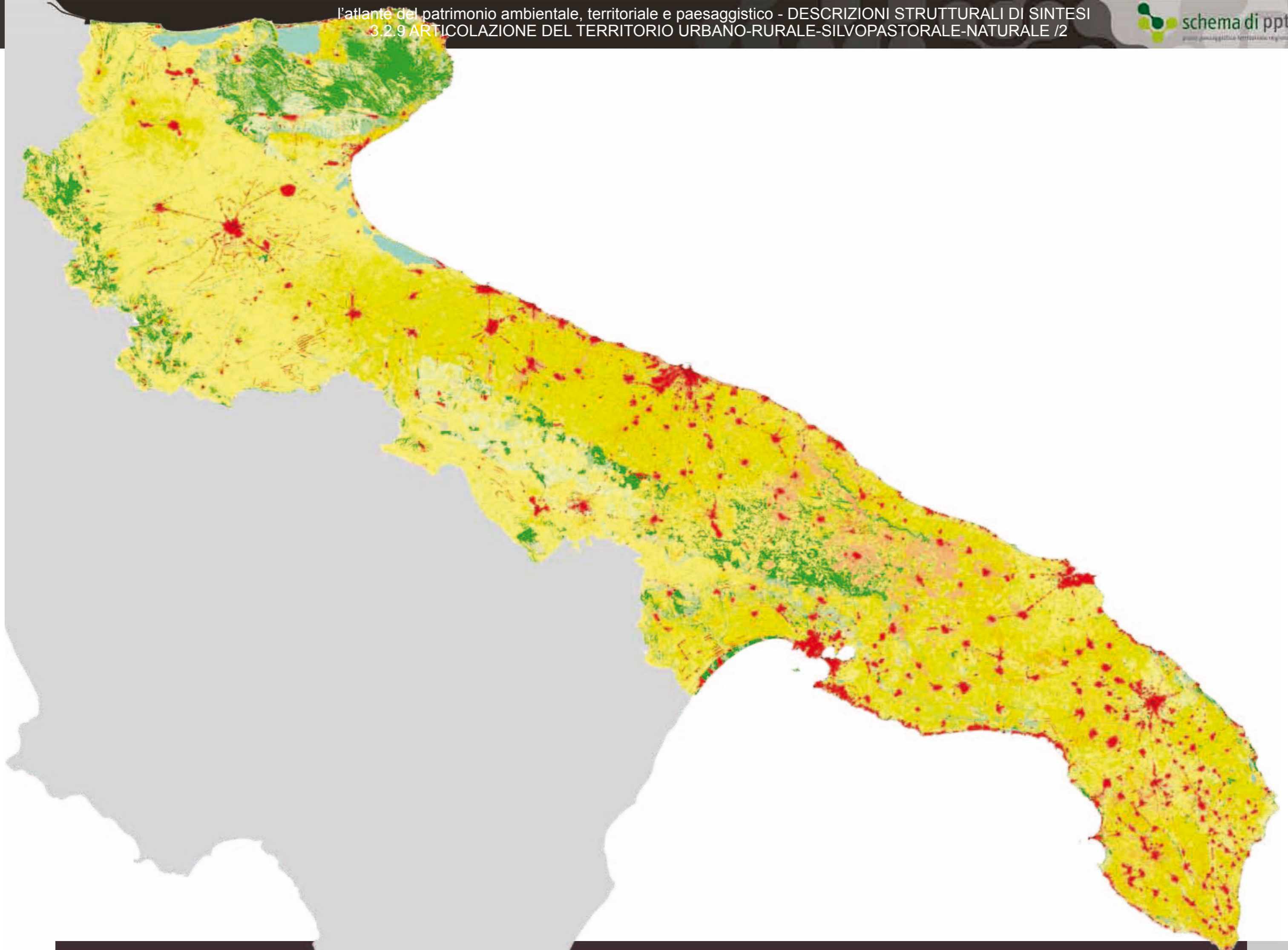
Valutando questi presupposti si può perciò affermare che è stata prodotta una sorta di carta "sinottica" del territorio pugliese, che grazie ad un'operazione di semplificazione e aggregazione degli usi del suolo ritenuti affini, ha permesso una rapida e completa visione unitaria dei diversi modi secondo i quali i sistemi sopra citati si declinano nelle diverse zone della regione.

La carta evidenzia una regione fortemente rurale, mentre residuale risulta la presenza degli apparati seminaturali. Pur essendo fortemente squilibrati i pesi tra questi due sistemi, risulta tuttavia molto accentuato il loro rapporto, cerando di fatto i presupposti per il riconoscimento di un ulteriore sistema: il silvopastorale. Sui diversi sistemi riconducibili al rurale, naturale e silvopastorale, insiste infine un sistema insediativo molto articolato.

LEGENDA SINTESI URBANO-RURALE-SILVOPASTORALE-NATURALE:

Urbano		Edificato storico
		Edificato recente
		Spazi a funzione urbana
Rurale		Coltivazioni in serra
		Campagna abitata
		Colture arboree
Silvopastorale		Seminativi
		Prati e pascoli
		Boschi
Semi naturale		Arbusteti e cespuglieti
		Spiagge e dune
		Paludi interne





Obiettivi e finalità della Carta delle Trasformazioni Insediative

La Carta delle trasformazioni Insediative mette in evidenza l'edificato presente al 1945 al quale è stato affiancato l'edificato presente al 2006.

Tale operazione ha permesso di cogliere le trasformazioni dei sistemi urbani in un periodo di tempo nel quale si sono concentrate le maggiori espansioni dell'edificato nelle regione.

La base su cui sono stata inserite queste due soglie (orografia e sistema idrografico) permette inoltre di cogliere i caratteri salienti del sistema territoriale regionale che hanno orientato i caratteri fondativi del sistema insediativo.

LEGENDA TRASFORMAZIONI INSEDIATIVE:

Edificato

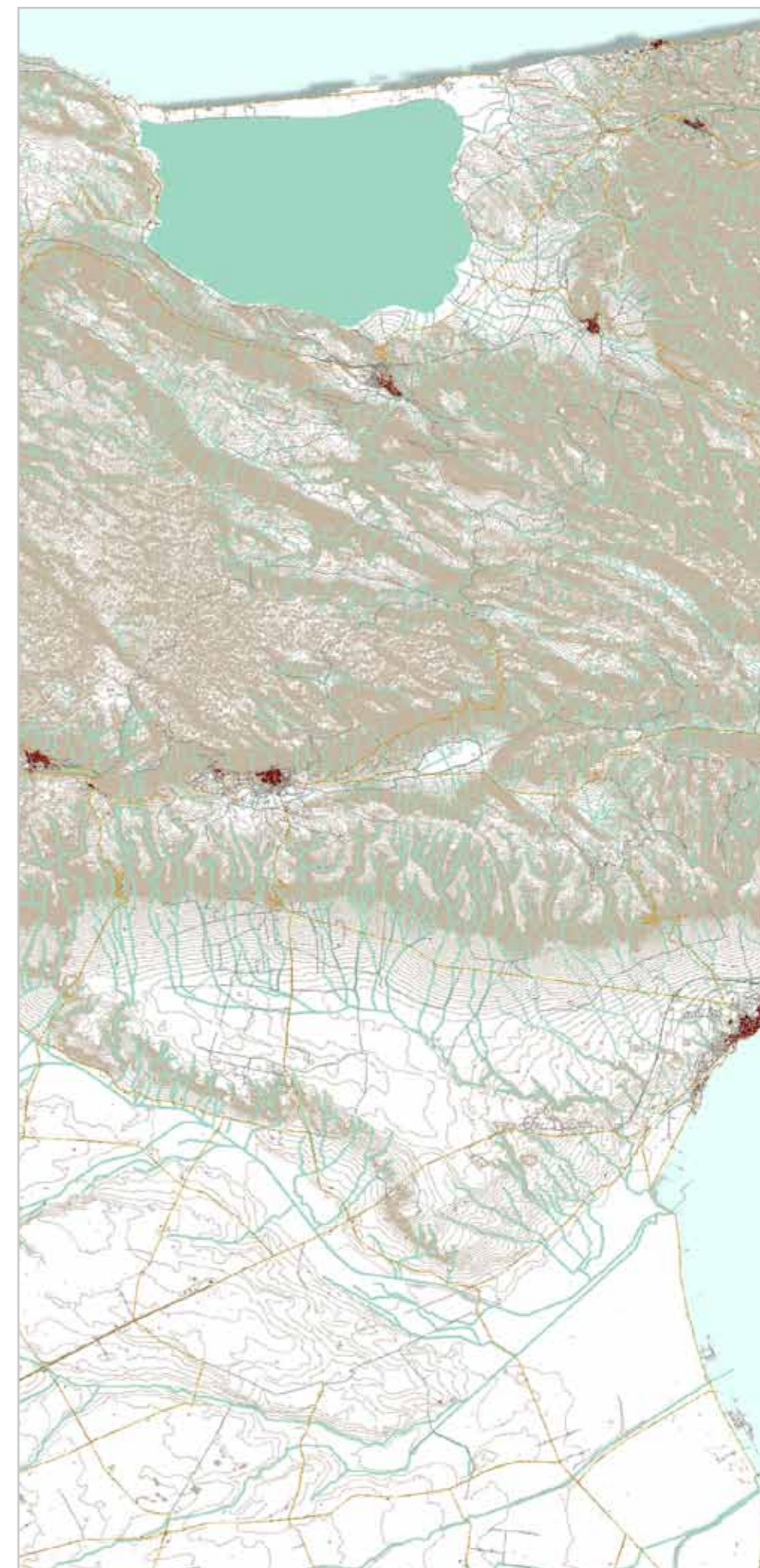
- Edificato attuale
- Edificato al 1945

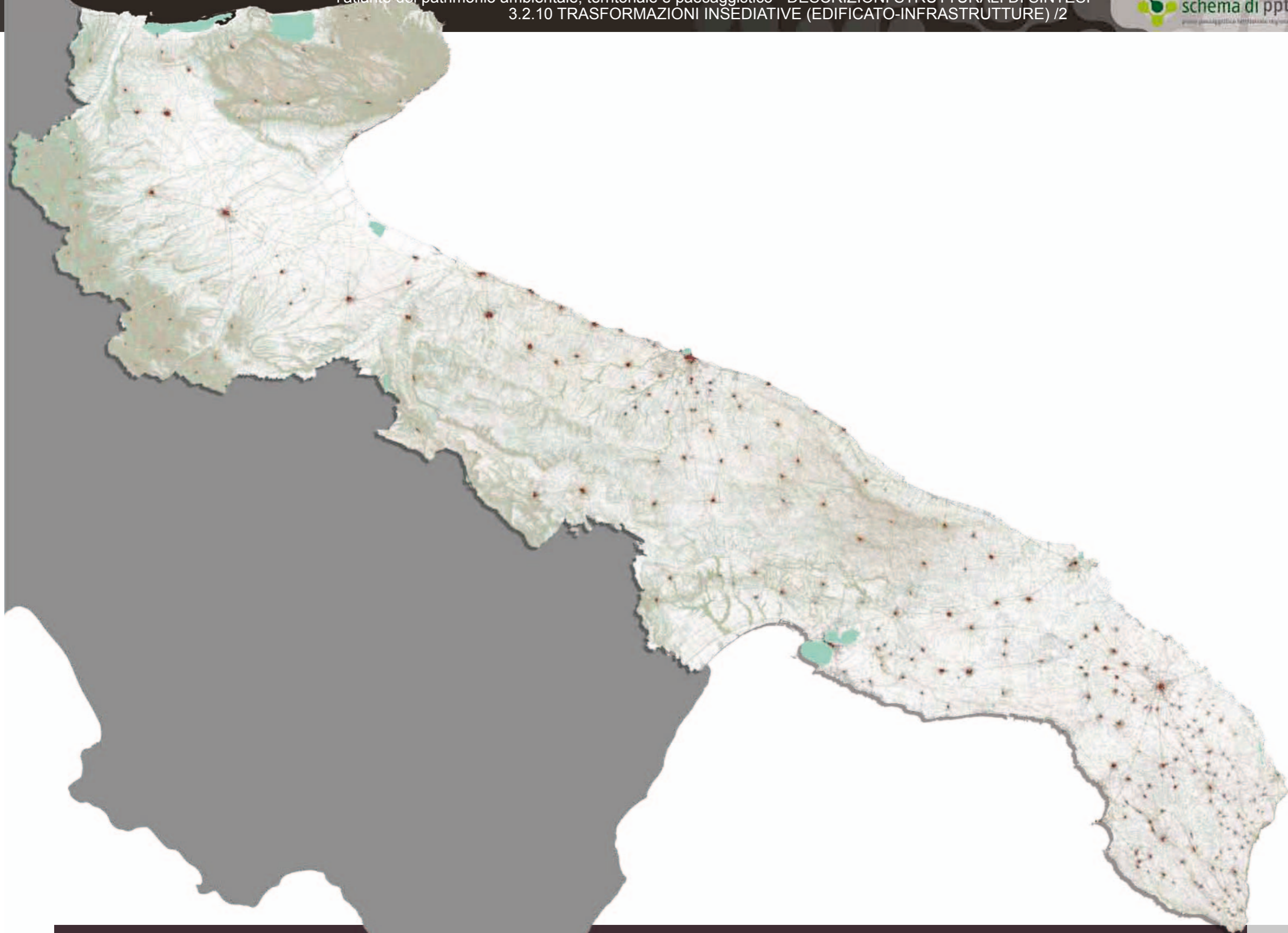
Viabilità

- Viabilità attuale
- Viabilità al 1945

Idrografia

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua episodico
- Corso d'acqua obliterato e/o tombato
- Gravine e lame





Obiettivi e finalità della Carta delle Dinamiche di variazione dell'uso del suolo agro-forestale

Nell'ambito dello studio si è proceduto ad una comparazione sinottica in ambiente GIS, della Carta di uso del suolo realizzata da CNR - Touring Club per la Regione Puglia (1956 – 1960), con la recente Carta dell'uso del suolo proveniente dallo studio CASI3 (INEA), secondo la metodologia già applicata in precedenti studi per la provincia di Foggia (*Il territorio rurale della provincia di Foggia: 1956-2000*, Di Gennaro, et al.). La *Carta delle trasformazioni agro-forestali* derivata, realizzata mediante incrocio GIS delle due cartografie prima descritte, illustra, per ciascun ambito le aree interessate dalle diverse tipologie di trasformazione e persistenza degli usi agro-forestali ed urbani.

Metodologia

Si illustrano di seguito i materiali ed i metodi di realizzazione delle cartografie elaborate:

-Carta dell'uso del suolo agro-forestale. La carta di uso delle terre è frutto di una sintesi cartografica del Corine Land Cover e dei successivi aggiornamenti realizzati per la regione Puglia nell'ambito del progetto CASI dell'INEA.

-Carta storica dell'uso agricolo e forestale delle terre. Il documento consente una comparazione sinottica della Carta di uso del suolo CNR-Touring Club del 1962, con la carta dell'uso agro-forestale di cui al punto precedente.

Per poter disporre di una cartografia in formato vettoriale (shp) dell'uso del suolo CNR-TCI del 1962 partendo da cartografia tradizionale in formato cartaceo si è proceduto alla:

- Scansione delle carte dell'uso del suolo CNR – TC 1956-1962 e successivo editing per il miglioramento delle immagini raster (tif) ottenute dalla scansione;

- Georeferenziazione delle immagini raster su cartografia IGM (Istituto Geografico Militare) e su dati vettoriali a grande scala;

- Digitalizzazione manuale a monitor su cartografia raster georeferenziata.

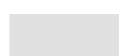









Si è quindi proceduto all'omologazione delle legende delle due carte, con definizione di 11 distinte classi di uso del suolo, ottenute mediante opportune operazioni di riclassificazione e accorpamento in ambiente GIS.

-Carta delle dinamiche dell'uso agro-forestale delle terre (1962-1999). La carta è stata realizzata mediante operazioni di overlay, in ambiente GIS, sui dati vettoriali delle cartografie prodotte nella fase precedente. Essa illustra le aree del territorio provinciale interessate dalle diverse tipologie di trasformazione e persistenza degli usi agro-forestali ed urbani.

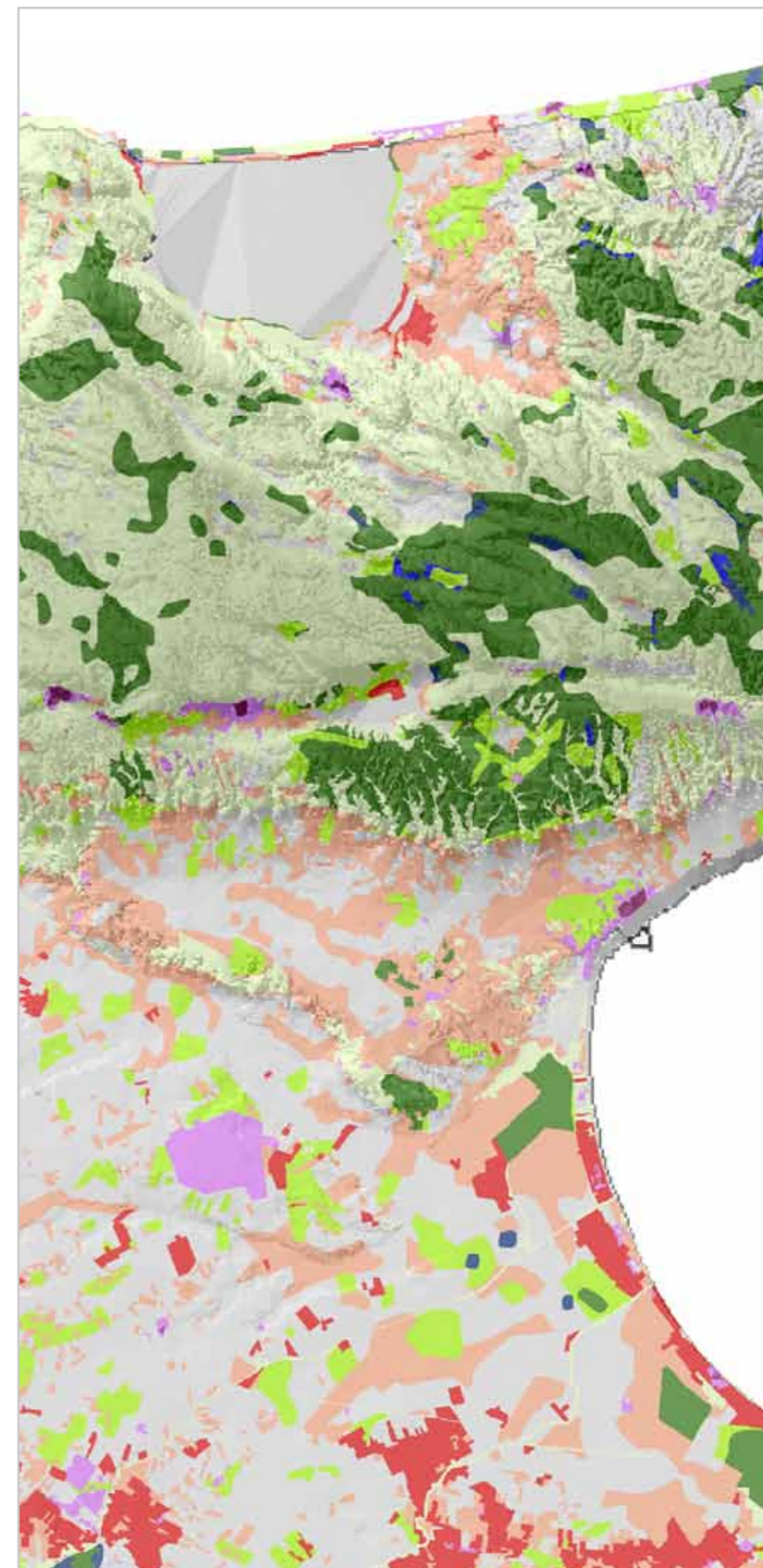
Risultati

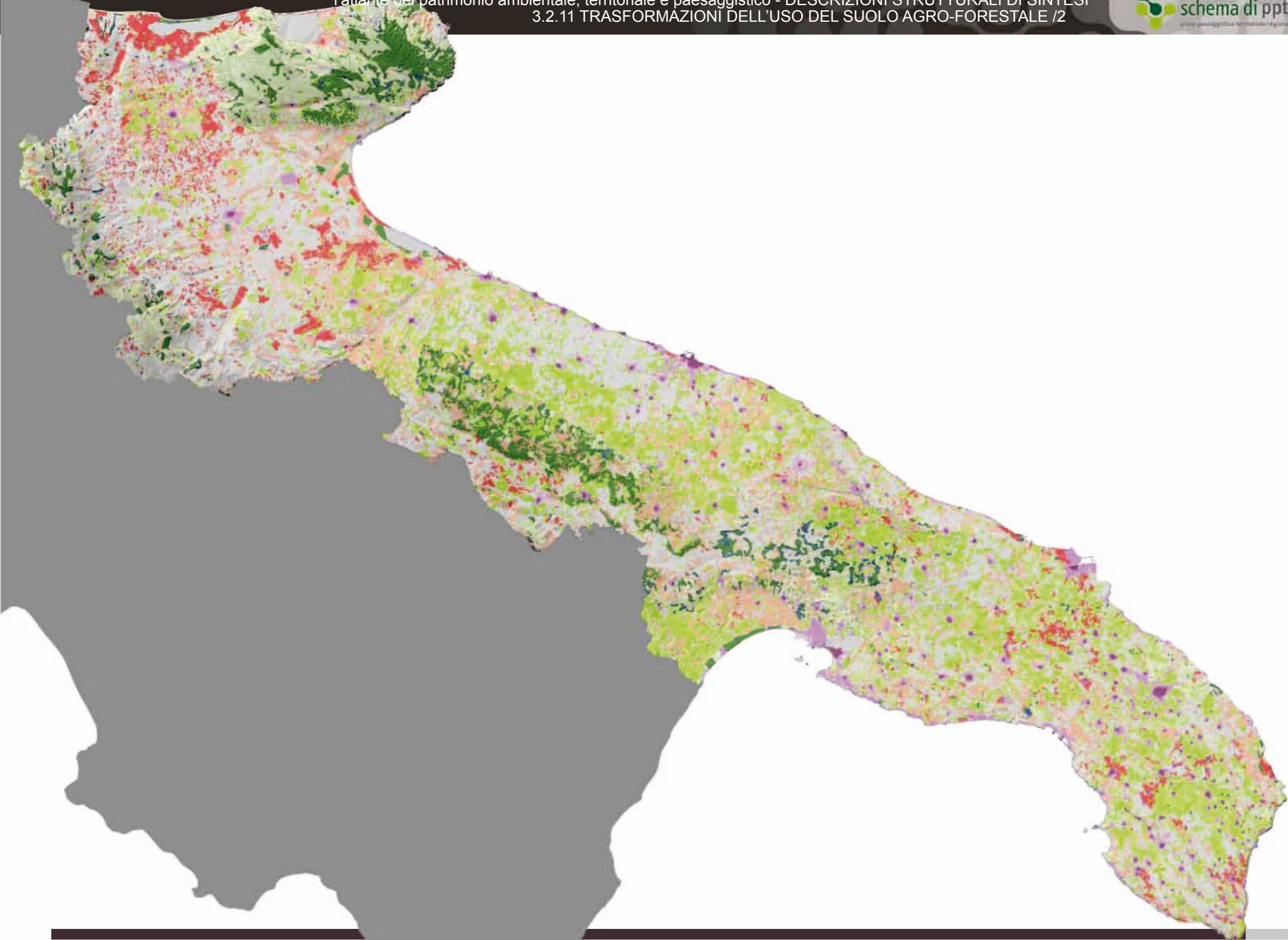
I risultati delle indagini sono stati descritti ed illustrati, per ciascun ambito del PPTR, con i ricorsi a tre distinte cartografie nelle quali sono evidenziate le estensivizzazioni in ambito agricolo ed i processi di ricolonizzazione della vegetazione spontanea, le intensivizzazioni in asciutto ed irriguo ed il disboscamento per la messa a pascolo ed a coltura e le persistenze degli usi agricoli, della naturalità ed urbana.

LEGENDA VARIAZIONI DELL'USO DEL SUOLO AGRO-FORESTALE:

-  PA. Persistenza degli usi agricoli
-  NA. Ricolonizzazione secondaria da parte di vegetazione spontanea
-  ES. Transizione verso ordinamenti agricoli meno intensivi
-  PN. Persistenza di condizioni di naturalità
-  IC. Intensivizzazione colturale asciutto
-  II. Intensivizzazione colturale irriguo
-  DP. Disboscamento per la messa a pascolo
-  DC. Disboscamento per la messa a coltura
-  PU. Persistenza urbana
-  UR. Urbanizzazione di aree agro-forestali

	Urbanizzato	Seminativi in aree irrigue (2.1.2.)	Sistemi colturali particellari complessi	Vigneti	Frutteti e frutti minori	Oliveti	Culture Annuali associate a colture permanenti	Seminativi in aree non irrigue (2.1.1.)	Zone di vegetazione rada o assente	Prati, pascoli	Territori Boscati e ambienti semi-naturali e vegetazione arbustiva e/o erbacea
Urbanizzato	PU										
Seminativi in aree irrigue (2.1.2.)	UR	PA	ES	ES	ES	ES	ES	ES	ES	ES	NA
Sistemi colturali particellari complessi	UR	II	PA	ES	ES	ES	ES	ES	ES	ES	NA
Vigneti	UR	II	IC	PA	ES	ES	ES	ES	ES	ES	NA
Frutteti e frutti minori	UR	II	IC	IC	PA	ES	ES	ES	ES	ES	NA
Oliveti	UR	II	IC	IC	IC	PA	ES	ES	ES	ES	NA
Culture Annuali associate a colture permanenti	UR	II	IC	IC	IC	IC	PA	ES	ES	ES	NA
Seminativi in aree non irrigue (2.1.1.)	UR	II	IC	IC	IC	IC	IC	PA	ES	ES	NA
Zone di vegetazione rada o assente	UR	II	IC	IC	IC	IC	IC	IC	PN	PN	NA
Prati, pascoli	UR	II	IC	IC	IC	IC	IC	IC	PN	PN	NA
Territori Boscati e ambienti semi-naturali e vegetazione arbustiva e/o erbacea	UR	DC	DC	DC	DC	DC	DC	DC	DC	DP	PN





Obiettivi e finalità della Carta della Struttura Percettiva

La visione e percezione del paesaggio avviene attraverso due canali principali, uno di tipo statico e uno di tipo dinamico: i punti di osservazione (aree naturali o antropizzate poste in una posizione privilegiata rispetto al territorio circostante) e gli itinerari visuali (principali assi di collegamento regionale e di fruizione paesaggistica, ferrovie, ecc...). Come il belvedere è l'origine di un panorama, composizione prospettica ed interpretativa di elementi visibili in un dato luogo, la rete infrastrutturale rappresenta la dimensione spazio-temporale in cui si costruisce l'immagine di un territorio.

Nell'analisi della percezione paesaggistica è dunque necessario individuare quali siano, realmente, le parti del territorio che in maniera più forte si presentano alla vista di chi percorre una strada e che in tal modo si impongono, con la propria connotazione, nella costruzione dell'immagine paesaggistica di quel percorso.

Al fine di comprendere la struttura percepibile del territorio è stato sviluppato uno studio sul grado di esposizione visiva a partire dai punti di vista più significativi e dalle direttrici di percorrenza principali. L'individuazione degli aerali a diverso grado di visibilità è stata ottenuta con una procedura automatica, sviluppata in ambiente Gis a partire da punti fissi che corrispondono a luoghi di interesse storico singolari (centri insediativi, monasteri, castelli, torri, ecc...) e in quanto somma di una sequenza di punti fissati lungo il tracciato delle principali e significative infrastrutture regionali (le reti dello scenario della mobilità dolce).

Entrando nello specifico, sono state calcolate e perimetrare le aree esposte alla vista di colui che percorre una determinata strada, in funzione del numero di volte che l'area risulta visibile rispetto a dei punti di vista che, con ritmo regolare di 500 o 250 metri, vengono fissati sull'asse stradale. Lo studio dei tempi, e quindi della permanenza della percezione di parti del territorio nella percorrenza della viabilità, porta a individuare le situazioni che in modo più determinante contribuiscono alla formazione di una "idea" delle caratteristiche di un certo territorio e quindi del paesaggio che lo definisce. Da questo studio si trae la forma visibile del territorio regionale (i grandi scenari), gli elementi persistenti nella percezione degli ambiti (orizzonti persistenti e fulcri visivi) e le zone con una maggiore o minore grado di esposizione visuale (alto, medio o basso grado di esposizione).

L'individuazione di questi elementi fornisce la struttura morfologico-visiva rispetto alla quale analizzare la percezione paesaggistica. A questa vanno sovrapposti i fulcri visuali antropici e naturali e l'articolazione delle coperture dei suoli desunte dalla carta dei paesaggi.

Per struttura visivo percettiva si intende, dunque, l'insieme dei paesaggi del territorio regionale, i grandi scenari di riferimento visuale, assieme agli orizzonti persistenti e ai fulcri antropici e naturali e tutti quegli elementi puntuali o lineari dai quali è possibile percepire o fruire dei suddetti paesaggi.

Le componenti visivo-percettive considerate sono:

- grandi scenari di riferimento
- orizzonti persistenti
- aree ad alto, medio e basso grado di esposizione visuale
- strade panoramiche
- punti panoramici
- strade di interesse paesaggistico

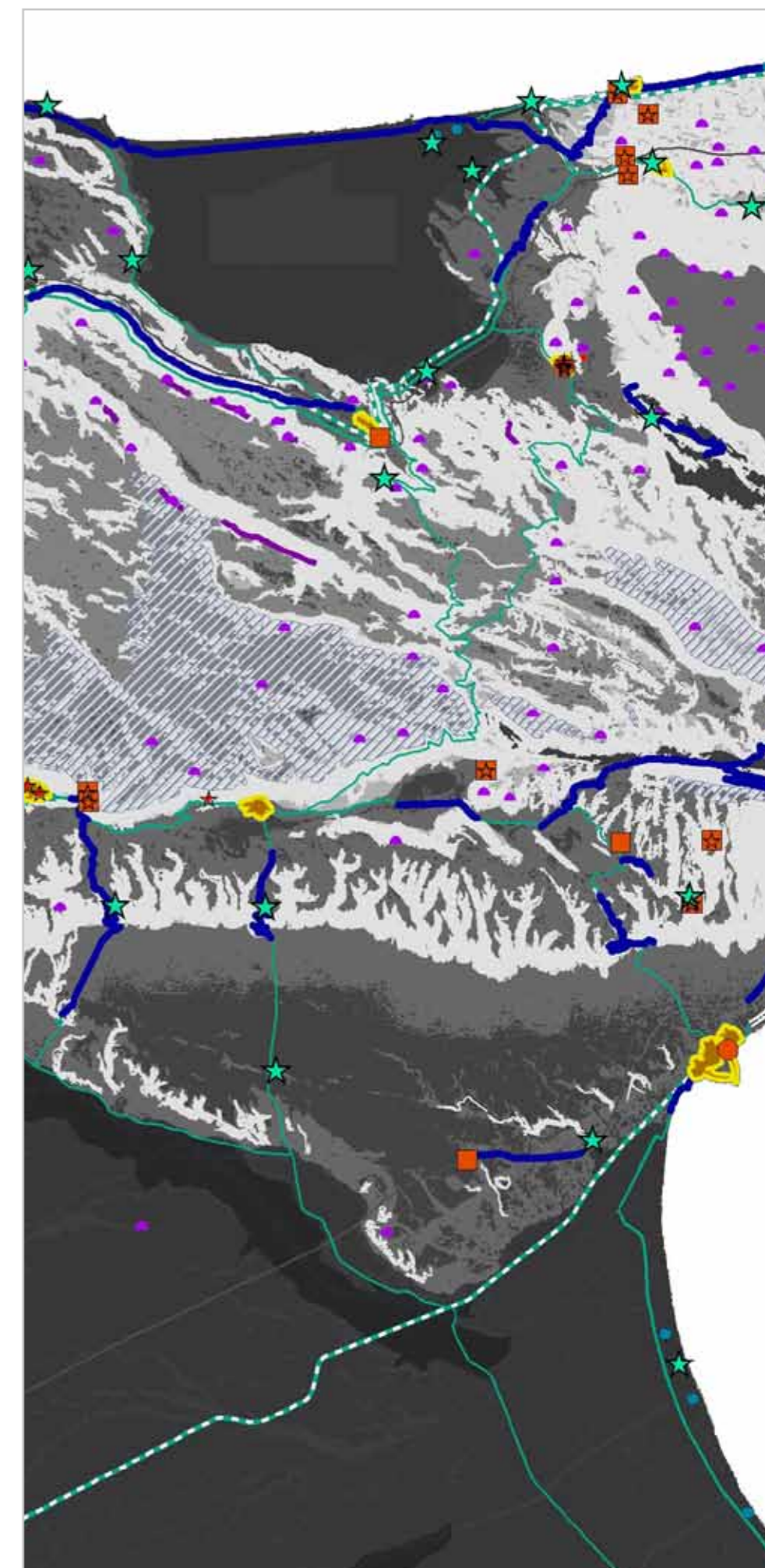
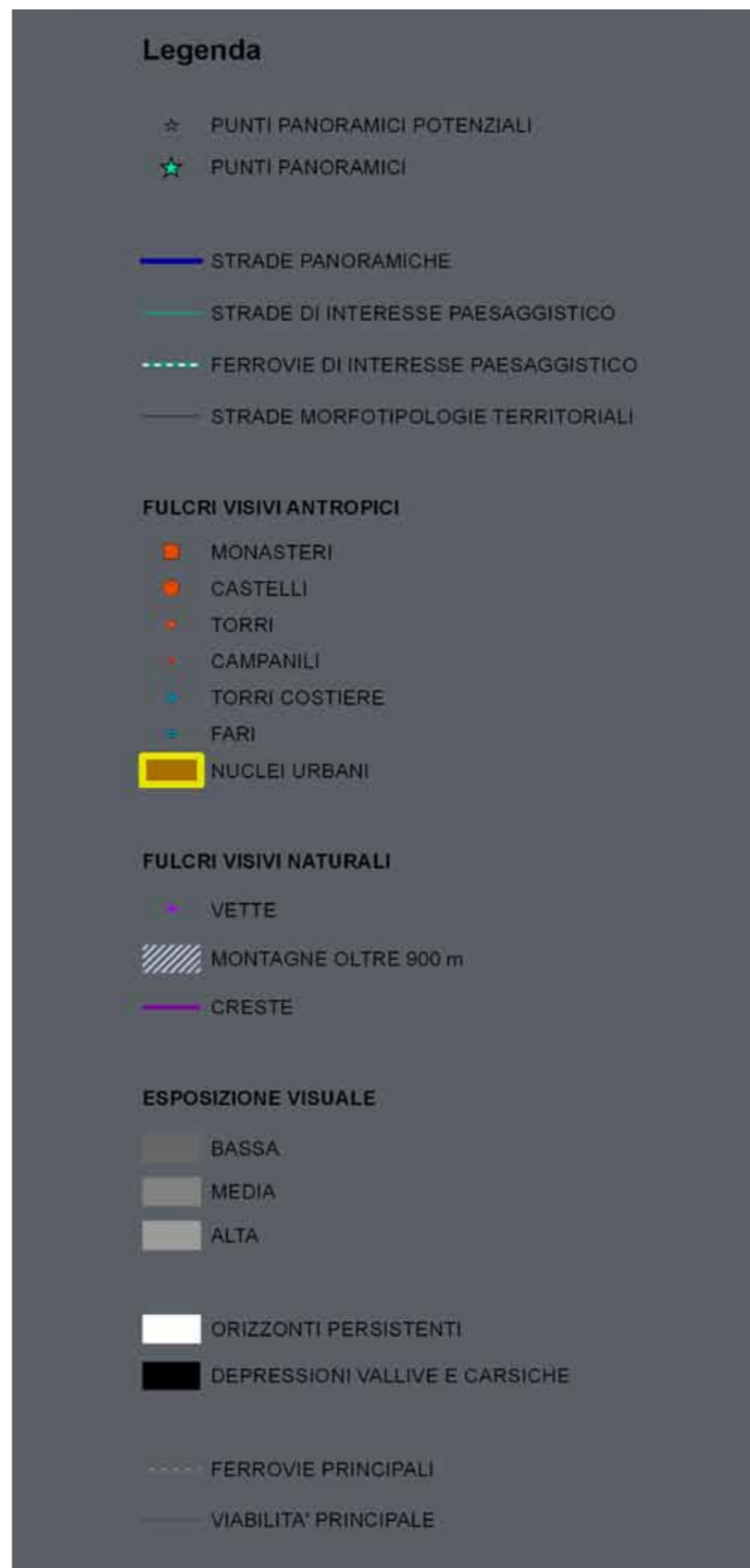
I grandi scenari di riferimento

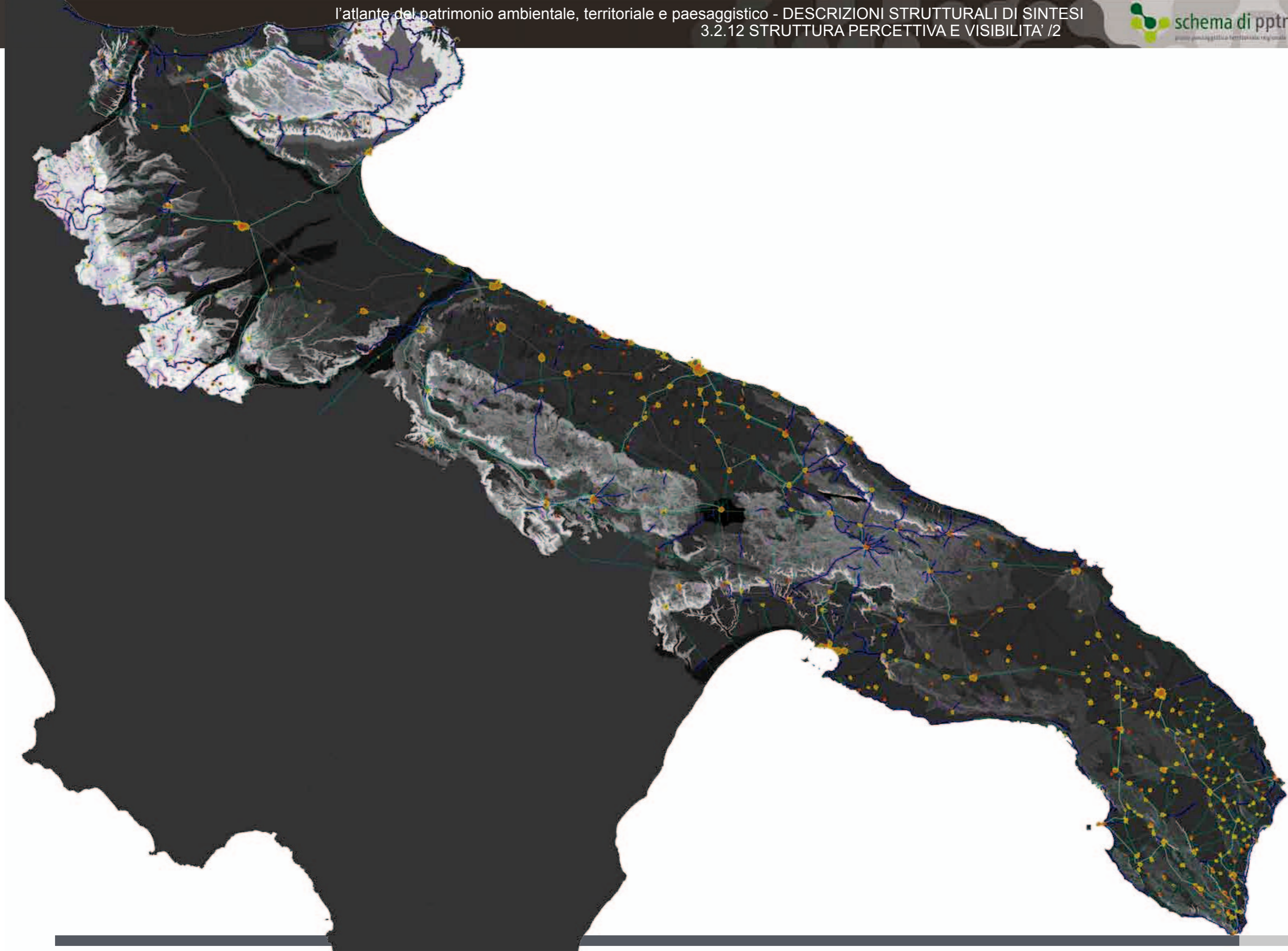
I grandi scenari di riferimento rappresentano gli skyline riconoscibili alla scala regionale nell'attraversamento delle piane infrastrutturate lungo i maggiori assi di collegamento. Sono stati riconosciuti cinque grandi scenari:

1. il costone del Gargano
2. la corona del Subappennino dauno
3. il costone murgiano
4. il costone di Ostuni
5. l'arco ionico tarantino

I fulcri visivi naturali

I fulcri visivi naturali (scarpate e vette) e antropici (castelli, monasteri, torri) rappresentano i riferimenti visuali alla scala d'ambito e potenziali punti panoramici:





Le zone ad alto, medio e basso grado di esposizione visuale

Le zone ad alto, medio e basso grado di esposizione visuale rappresentano i luoghi di maggiore vulnerabilità per le possibili trasformazioni del territorio (inserimento di parchi eolici e fotovoltaici, trasformazioni agrarie impattanti, espansione di aree residenziali o industriali ecc. . .)

Le strade panoramiche

Le strade panoramiche sono costituite da percorsi che, per la loro particolare posizione orografica, presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese.

Le strade panoramiche individuate comprendono le strade panoramiche rappresentate nella carta del Touring-club del 2008, e tutte le strade statali e provinciali che si sviluppano lungo i crinali o in zone sopraelevate o particolarmente esposte.

I punti panoramici

I punti panoramici sono i siti posti in posizione orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici.

I punti panoramici individuati corrispondono a diverse categorie:

- punti orografici accessibili
- beni architettonici-culturali che per la loro particolare tipologia sono posizionati in punti strategici quali (torri, castelli, monasteri, ecc..)
- belvederi (castello di Lucera, Madonna di Ripalta, i balconi naturali di Locorotondo, Cisternino, Martina Franca, ecc. . .)

Le strade di interesse paesistico-ambientale

Le strade di interesse paesistico-ambientale sono tutte le strade da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi della Puglia, in cui è possibile riconoscere le relazioni percettive di ciascun ambito, quelle che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, le strade che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc. . .) e le strade da cui è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di alto valore paesaggistico. Sono state individuate strade paesaggistiche principali, sistemi di strade paesistiche secondarie e assi visuali urbani (tratti di strade in corrispondenza degli ingressi urbani dai quali è ancora percepibile uno scorcio singolare e significativo della città).

Le strade di interesse paesistico individuate sono:

per l'ambito del Gargano – "la strada di faglia" che connette i centri di San Marco, San Giovanni, Monte Santangelo e Mattinata, la strada litoranea che segue la costa alta garganica da Rodi a Mattinata, le strade di attraversamento dell'altopiano boscato, la strada pedecollinare dei laghi di Lesina e Varano e i pendoli che scendono verso il tavoliere, la strada lungo il candelaro che segue il costone garganico;

per il subappennino - la strada di crinale e il sistema di strade a ventaglio che dai centri del subappennino convergono verso Lucera attraversando le serre a seminativo.

Le strade lungo i fiumi: Ofanto, Candelaro, Fortore ecc. . .

Nella'alta Murgia – la strada del costone murgiano, le strade del gradino orientale, le strade di attraversamento dell'altopiano, ecc..

Per la valle d'Itria – la strada dei trulli, la strada del costone di Ostuni, il sistema delle radiali dai centri di Martina Franca, Cisternino, Noci e Ceglie Messapica

Per l'ambito dell'arco ionico il sistema di strade che costeggia le gravine e le strade che corrono lungo i gradoni.

Per l'ambito del salento "la maglia fitta" che connette i centri minori dell'entroterra tarantino, le strade lungole serre e i pendoli che scendono verso la costa (Ugento, Tricase, ecc..)

ORIZZONTI VISUALI E FULCRI VISIVI



Santa Maria di Ripalta



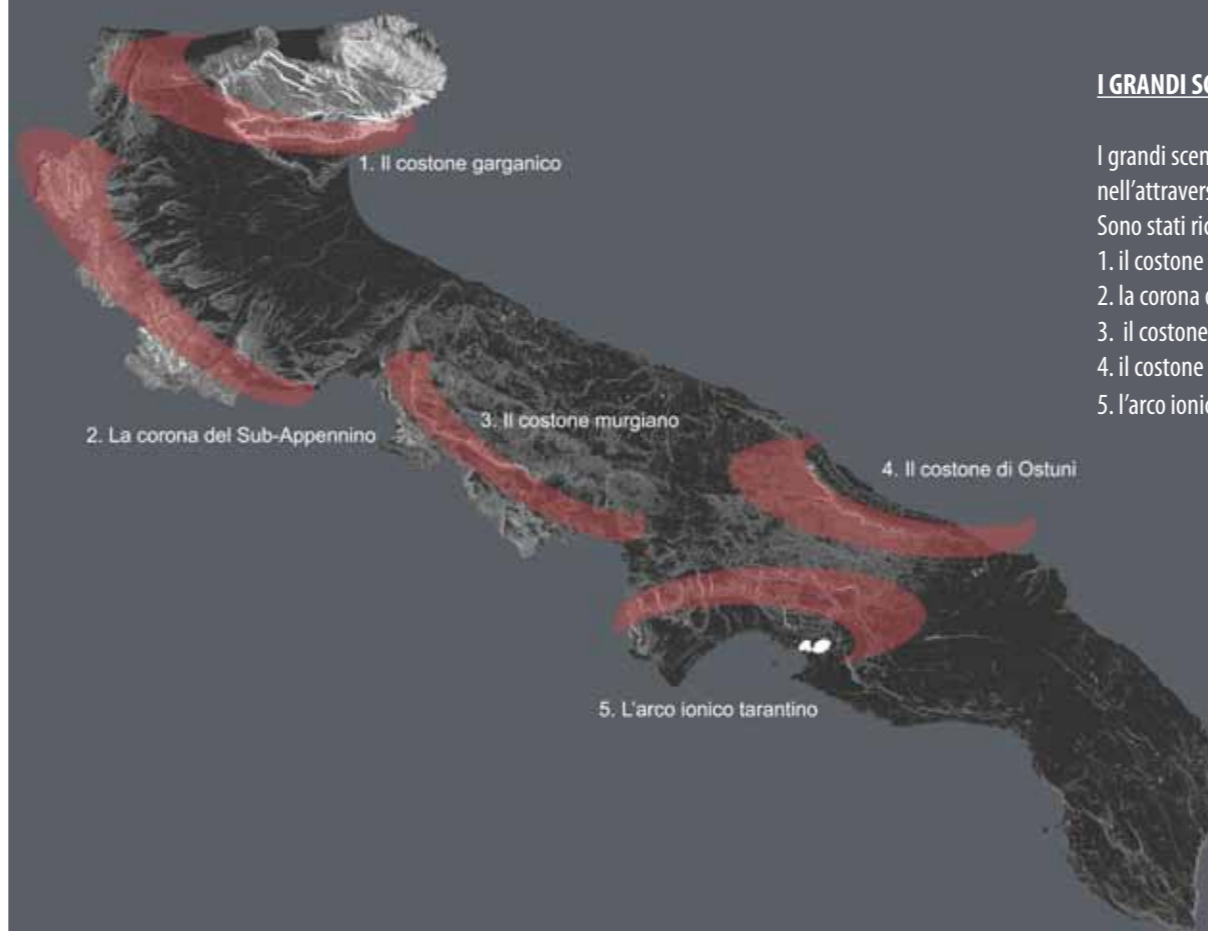
Castello di Lucera



Celenza Val Fortone



Torre Sant'Emiliano - Salento



I GRANDI SCENARI DI RIFERIMENTO

I grandi scenari di riferimento rappresentano gli skyline riconoscibili alla scala regionale nell'attraversamento delle piane infrastrutturate lungo i maggiori assi di collegamento. Sono stati riconosciuti cinque grandi scenari:

1. il costone del Gargano
2. la corona del Subappennino dauno
3. il costone murgiano
4. il costone di Ostuni
5. l'arco ionico tarantino

1. IL COSTONE DEL GARGANO



2. LA CORONA DEL SUB-APPENNINO



3. IL COSTONE MURGIANO



4. IL COSTONE DI OSTUNI



5. L'ARCO IONICO TARANTINO



Obiettivi e finalità della Carta del Paesaggi Costieri della Puglia

La Carta Patrimoniale dei Paesaggi Costieri di Puglia nasce per la necessità di approfondire ad una scala di maggior dettaglio (1: 50.000) la conoscenza dei territori regionali costieri. Come in gran parte delle regioni italiane, anche in Puglia la costa ha rappresentato e continua a rappresentare una delle scene di massima trasformazione del territorio. Parti consistenti dei litorali pugliesi sono oggi connotati da un *continuum* edilizio di recente formazione, sovente composto di seconde case e piattaforme turistiche, ma anche di grandi piattaforme produttive collocate in riva al mare e lungo le grandi arterie litoranee secondo una strategia ormai notevolmente configgenti con le prospettive di valorizzazione turistica. Molto spesso i nuovi tessuti costieri sono stati realizzati in assenza di strumenti urbanistici oppure sono sorti illegalmente; nella maggioranza dei casi sono privi di qualità urbana ed architettonica, tanto da assumere sovente l'aspetto di luoghi periferici. Quella costiera è tuttavia una periferia anomala perché la maggior parte delle nuove marine pugliesi più che rispetto ad un centro, risulta periferica soprattutto rispetto alle vite di quanti le abitano solo per pochi mesi l'anno a fini unicamente balneari. Molti litorali sono di fatto insediamenti temporanei, sottoposti per brevi ma intensi periodi ad uno *stress* insediativo enorme dal punto di vista ambientale, infrastrutturale e della fornitura di servizi, per poi ritornare ad essere delle vere e proprie città fantasma nella restante parte dell'anno. Nelle aree costiere storicamente urbanizzate si registra invece la perdita irrimediabile delle grandi soluzioni di continuità che storicamente esistevano tra i diversi centri e l'espansione febbrile e diffusa di un'edilizia con vista diretta sul mare. Le città costiere storiche si espandono sciattamente lungo i propri bordi marini, producendo tessuti edilizi di scarsissima qualità, a scarso grado di strutturazione urbana e di fatto indifferenti al valore paesaggistico della propria posizione. Il PPTR assume il problema della progressiva artificializzazione e banalizzazione dei paesaggi costieri di Puglia come una questione cruciale per gli assetti futuri del territorio regionale, cui dedicare specifici sforzi all'interno del processo di pianificazione. La corretta pianificazione e gestione delle trasformazioni della costa rappresenta infatti un obiettivo strategico non solo dal punto di vista della qualità territoriale e paesaggistica, ma anche dal punto di vista economico per una regione che sta investendo energie e capitali per promuovere i propri beni patrimoniali e le proprie località costiere come destinazioni turistiche di richiamo nazionale ed internazionale. Lo scopo della Carta Patrimoniale dei Paesaggi Costieri di Puglia consiste primariamente nella ricognizione della molteplicità e della complessità dei sistemi di beni patrimoniali e di relazioni ambientali e storico-insediative che insistono sulla costa, e tra questa e i territori interni. Si tratta di un'azione ricognitiva ispirata da una forte tensione progettuale che punta a mettere in evidenza la ricchezza e la specificità dei numerosi paesaggi costieri regionali al fine di contrastare il processo di banalizzazione ed omologazione che ha investito i luoghi costieri dal dopoguerra ad oggi, supportando così in maniera virtuosa lo sviluppo durevole dell'economia turistica regionale. Questo approccio rifugge da una definizione "stretta" della costa e assume – in allineamento agli orientamenti comunitari e ai contributi più avanzati delle pratiche di *Integrating Coastal Zone Management* – una nozione "profonda" della costa, che vede una forte interazione tra mare-costa-entroterra. In Puglia, questa profondità costiera ha storicamente caratteri di incostanza ed è fortemente dipendente dalle modalità in cui si è dipanata nel corso del tempo l'interazione tra caratteri fisico-ambientali, caratteri insediativi e gruppi di attori sociali in ogni ambito regionale.

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Marfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canali)
- Rete di canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costieri

- Poseidonia Oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

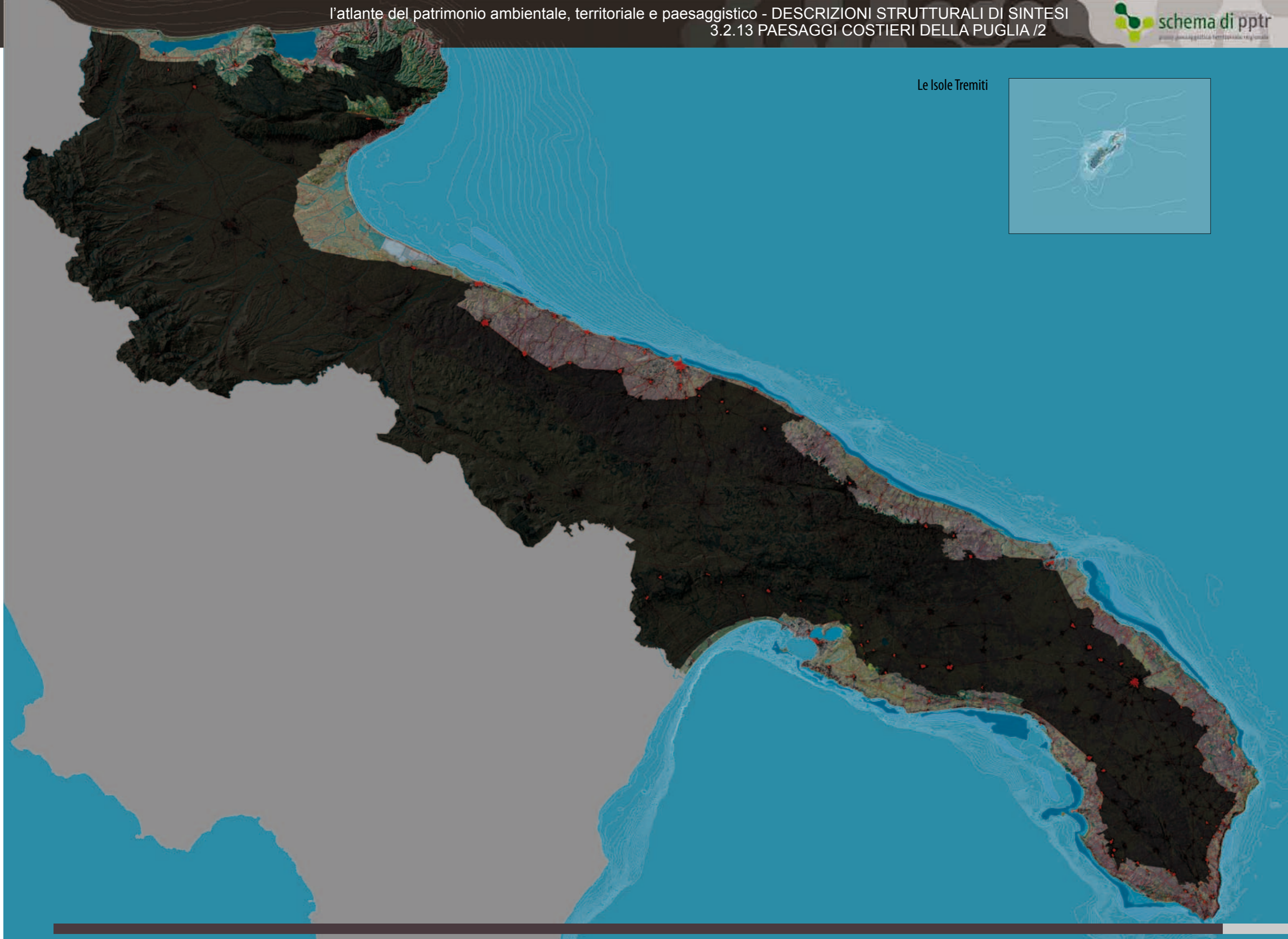
- Centro storico al 1945
- Marina al 1945
- Edifici rurali isolati al '45
- Espansione urbana successiva al 1945
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema di poderi della riforma agraria
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale principale
- Rete stradale secondaria
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione



Le Isole Tremiti



La rappresentazione dei paesaggi regionali è stata costruita mettendo in evidenza elementi patrimoniali afferenti a quattro sistemi territoriali:

- A. Sistema fisico-ambientale
- B. Sistema naturale
- C. Sistema rurale
- D. Sistema insediativo

Di seguito si riporta una spiegazione della logica con la quale è stata costruita la carta facendo riferimento ai quattro sistemi elencati e riportando in grassetto le singole voci della legenda:

A. Sistema fisico-ambientale

Una buona parte degli elementi di questo sistema sono stati tratti dalla Carta Idrogeomorfologica Regionale (2009) redatta dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia. La linea di costa rappresentata è quella individuata dalla nuova Carta Tecnica Regionale (2009), classificata in funzione degli specifici morfotipi costieri già individuati negli studi relativi al Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia (Luglio 2008), previsto all'art. 3 della L.R. 17/2006. Ad esclusione delle Isole Tremiti, la costa pugliese risulta estesa per circa 940 km (inclusi i 30 km ca. del bacino interno del Mar Piccolo di Taranto) ed è costituita per il 33% da **spiagge sabbiose**, per il 33% da **coste rocciose basse**, per il 21% da **alte falesie**, e per il 5% da **tratti artificializzati**.

All'interno di del tematismo dei morfotipi costieri, sono state rappresentati anche i **cordoni dunari**, tanto quelli in fase attiva di modellamento sia quelli più antichi, evidenziando dove essi sono ricoperti da boschi o da macchia mediterranea.

Dalla Carta emergono così i sei principali tratti costieri sabbiosi bordati da cordoni dunari: tra la foce del Saccione e Rodi Garganico, tra Torre Canne e Brindisi, lungo il litorale leccese adriatico (tra Torre S. Gennaro e Otranto), nella zona di Ugento, a nord e a sud di Gallipoli, a Porto Cesareo e nella zona dell'Arneo, lungo l'arco ionico-metapontino. Nella zona dell'Arneo, si distingue, in particolare, il geosito rappresentato dal profondo sistema di dune recenti e fossili di Campomarino. Oltre a questi, emergono altri sistemi dunari di minor lunghezza e consistenza, presenti in corrispondenza delle baie ed insenature sabbiose che ritmano la costa rocciosa e/o a falesia della costa garganica (tra Marina di Peschici e Portonovo) e della costa sud-orientale di Taranto. La Carta riporta anche apparati dunari residui presenti lungo litorali connotati ormai da un alto grado di artificializzazione (a Siponto, alla foce dell'Ofanto, a nord-ovest e a sud-est di Barletta, a sud-est di Monopoli).

Oltre ai tratti di litorale sabbioso, sono stati rappresentati i tratti a falesia alta (presenti lungo il promontorio del Gargano, tra Trani e Bisceglie, a Polignano, tra Monopoli e Brindisi, a Cerano, Roca, Otranto e S. Maria di Leuca, a Porto Selvaggio) e i lunghi tratti rocciosi bassi, in alcuni casi interrotti da brevi arenili ciottolosi o sabbiosi (lungo tutta l'area di contatto con il mare delle piattaforme calcaree murgiana e salentina). Tra i tratti rocciosi o a falesia si distinguono quelli caratterizzati da una vera e propria "merlatura" della costa per la presenza di calette ed insenature sabbiose, inframezzate da punte e promontori (Gargano, Costa Merlata, ampi tratti del nord-est e sud-est barese, litorale sud-orientale di Taranto, tra S. Cataldo e Otranto).



La carta indica anche il particolare morfotipo costiero a **rias** (valli fluviali in cui si insinua il mare), individuabili in Puglia solo lungo il versante adriatico del Salento delle Serre, nel porto naturale di Brindisi e lungo il versante costiero della Murgia dei Trulli.

Tra i morfotipi costieri sono stati indicati anche i **tratti di costa artificializzati** coincidenti con la presenza di strutture portuali, approdi ed opere di difesa costiera. Tra questi emergono le aree portuali di Brindisi, Taranto e Manfredonia, con le rispettive piattaforme industriali collocate a diretto contatto con il mare, e i porti storici del festone di città storiche della Puglia Centrale, oltre che di Otranto e di Gallipoli. Uno dei tratti costieri più artificializzati della Puglia risulta essere il litorale di Margherita di Savoia, armato da un numero impressionante quanto inefficace di opere di difesa dall'erosione costiera. Appaiono invece a basso grado di artificializzazione dal punto di vista della presenza di opere portuali o di difesa - ma non dell'edificazione - lunghi tratti delle coste garganiche e salentine, dell'Arco ionico-metapontino e dell'Appennino Dauno.

La struttura geologica dei territori costieri è stata rappresentata facendo ricorso al modello digitale del terreno (*Digital Terrain Model*), con risoluzione al suolo di 8 metri, che ha permessi di evidenziare non solo le più importanti emergenze orografiche costiere (Gargano, Serre Salentine, Costone Murgiano, versante delle Murge Tarantine), ma anche le incisioni dei **corsi d'acqua perenni** e gli orli morfologici dei **corsi d'acqua temporanei** che corrono perpendicolari alla costa (*lame, gravine, valloni, canaloni*). Tra i geositi sono stati riportate le **vore**, le **doline** e le **grotte**. Queste ultime appaiono numerose soprattutto lungo i tratti di costa alta e rocciosa (Gargano, Trani, Polignano, Salento). Infine sono stati rappresentati i **faraglioni**, ossia quelle forme rocciose marine prossime alla costa e residui testimoni di un antico promontorio allo stato attuale smantellato dall'erosione marina. La profondità dei fondali marini prospicienti la costa è stata rappresentata attraverso **isobate** (dalla - 5 m fino alla -100 m, ad una distanza costante di 5 metri).

Le due grandi famiglie di **corsi d'acqua pugliesi** (quelli a corso **perenne** e quelli **episodici**) sono stati rappresentati utilizzando il reticolo ufficiale fornito dall'AdB, oltre che il DTM. Emergono in questo modo le parti terminali delle grandi piane alluvionali pugliesi con le aree di foce dei principali fiumi a corso perenne della Capitanata (Candelaro, Cervaro e Carapelle), il delta dell'Ofanto, le foci del Fortore e del Saccione, il canale Reale. Tra i corsi d'acqua a carattere episodico, emergono i sistemi di foci dei canali del Gargano, il sistema di foci delle lame della Puglia Centrale (che, lungo il versante costiero della Murgia dei Trulli, assumono la caratteristica di un sistema a pettine fittissimo), le più sporadiche foci di lame, canaloni e gravinelle del Salento e del brindisino, oltre che la parte terminale del grandioso sistema delle gravine tarantine.

Tra i fiumi a corso perenne è stato inserito anche il sistema di piccoli fiumi sfocianti a mare ai piedi delle Murge tarantine alimentati dalla linea costiera delle **risorgive** carsiche (Galaso, Lato, Lenne, Patemisco, Tara, Galeo, Chidro), così come i similari piccoli fiumi salentini che ormai sono incorporati nelle reti di bonifica (Idume, Giammatteo). Le emergenze sorgentizie sono rappresentate in maniera puntuale sulla base di dati provenienti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia sottoposti a verifica dall'AdB. Esse sono presenti praticamente lungo tutta la costa pugliese, con una massima concentrazione lungo le coste del Gargano (anche verso l'interno, tra Rodi, Vico e Ischitella), intorno alle lagune di Lesina e Varano, lungo il tratto costiero che da Bari giunge a Brindisi, intorno al Mar Piccolo e nella parte sommitale delle gravine a Taranto e, praticamente lungo tutta la costa salentina (diradandosi solo lungo il litorale ionico del Salento delle Serre). L'evidenziazione del sistema di risorgive costiere è apparsa importante perché esse alimentavano nel passato un complesso sistema di aree umide, sottoposto a bonifica idraulica nel corso dell'Ottocento e Novecento attraverso interventi che hanno mutato nel profondo l'assetto ambientale e l'aspetto paesaggistico di lunghi tratti della costa pugliese. Uno dei punti di forza della carta è rappresentato dalla identificazione e rappresentazione di tutti i paesaggi costieri caratterizzati da reti di bonifica. È stato un lavoro necessario data la vastità e la diffusione del fenomeno, purtroppo ignorato dalla Carta Idrogeomorfologica dell'AdB

Le **reti di drenaggio della bonifica idraulica** sono state digitalizzate attraverso una paziente comparazione tra i dati presenti nella CTR (2009), nella Carta IGM del 1948 in scala 1: 25.000 e nel reticolo della Carta Idrogeomorfologica dell'AdB (2009) ed una loro successiva verifica sull'ortofoto SIT Regione Puglia (2006). In questo modo, sono emerse le vaste e fitte reti di bonifica che disegnano il paesaggio costiero profondo della Capitanata, le reti di canali presenti intorno alle sponde delle lagune di Lesina e Varano e lungo i tratti terminali del Fortore e del Saccione, le reti di bonifica salentine (su tutta la costa orientale di Lecce, a Ugento, Gallipoli e Porto Cesareo/Arneo). La carta riporta, inoltre, il sistema di bonifiche che circonda il mare interno di Taranto e le vaste opere di canalizzazione che drenano le aree retrodunali attraversate dai tratti terminali delle gravine tarantine. La ricostruzione digitale delle reti di bonifica pugliese è stata condotta ad una grana piuttosto fine, tanto da intercettare anche reti di bonifica di minori dimensioni come quella di Ariscanne-Boccardo sita tra Trani e Barletta.

A completamento del sistema idrografico, sono stati rappresentati tutti i **corpi idrici costieri di origine na-**

turale, tra cui emergono i sistemi lagunari di Lesina e Varano, come anche i laghi e le lagune di Alimini e delle Cesine. L'inserimento della voce **bacini artificiali**, lungo la costa, fa riferimento ai grandi bacini artificiali che circondano il porto brindisino, ma anche ai bacini artificiali minori, nati per scopi irrigui ed oggi in fase di rinaturalizzazione, presenti soprattutto presso la foce del Fortore e lungo la costa del Tavoliere.

B. Sistema naturale

La maggior parte degli elementi di questo sistema proviene dalla Carta della Copertura Botanico Vegetazionale prodotta all'interno della Segreteria Tecnica del PPTR (**aree umide, prati e pascoli naturali, arbusteti e cespuglieti, boschi e macchie**). Una grande attenzione è stata dedicata al censimento e alla rappresentazione delle aree residuali del vasto sistema di **aree umide costiere** (zone palustri, acquitrini, stagni) che un tempo bordava la costa pugliese. Si tratta di aree ad alto grado di naturalità sopravvissute alle operazioni di colmata e alla costruzione di sistemi di drenaggio nel corso del XIX e del XX secolo. Sono emersi tre principali sistemi di aree umide costiere: quello della Capitanata (con le paludi di Siponto, la Palude del Frattarolo, l'ex Daunia Risi, le Paludi di Scalo dei Saraceni ed Ippocampo, le vasche di Posta Berardi e di S. Floriano, e ovviamente il grandioso complesso delle Saline di Margherita di Savoia), il sistema di aree umide costiere della Murgia dei Trulli (con le aree umide di Fiume Piccolo e Fiume Grande a Torre Canne, le sorgenti del Tavernese, l'area umida di Fiume Morello sul litorale di Ostuni, le Paludi di Santa Sabina, di Punta Pantanacianni e di Punta Penna Grossa, l'area protetta di Torre Guaceto, il Pantano di Giancola), il sistema di bacini retrodunali, in parte bonificati, in parte rinaturalizzati, che borda le coste leccesi adriatiche (lambi superstiti delle paludi di Rauccio, i bacini bonificati di Torricella, Acquatina, Frigole, le paludi di Torre Veneri e S. Cataldo, Le Cesine e gli Alimini). Sono stati inoltre evidenziati i sistemi di bacini artificiali delle bonifiche di Ugento (bacini di Punta Pali, bacini delle ex paludi degli Spunnulati a Torre Mozza, bacini delle ex Paludi Bianco e Fontanelle) e delle bonifiche di Porto Cesareo e dell'Arneo (i bacini artificiali di Torre Chianca, i bacini artificiali di Torre Castiglione e di Torre degli Angeli, la sorgente del Chidro e le foci di Borraco).



L'area di Porto Cesareo ospita inoltre due aree umide di grande interesse naturalistico: lo stagno del Capitano presso Torre S. Isidoro e l'ex impianto di Salina Vecchia presso Torre Colimena. Altri impianti per la produzione del sale si trovavano non lontano da Brindisi e Taranto, città entrambe ricche d'acque. Intorno al Mar Piccolo di Taranto sono state rappresentate la Palude Vela-Salina, la sorgente e il canale Battentieri e la sorgente Riso del Convento Vecchio dei Riformati. Lungo la costa sud-orientale brindisina emerge il sistema di aree umide di Salina Vecchia, di Punta Contessa, oltre che le aree umide presenti presso le foci del Canale Siedi e del Canale Pilella. La città di Brindisi appare come una vera e propria città d'acqua per la particolare forma del porto, che si insinua all'interno del territorio cittadino, e per la presenza di aree umide intercluse all'interno dell'area industriale (aree umide di Fiume Piccolo e il Fiume Grande), oltre che per la presenza del grande invaso artificiale del Cillarese che sfocia proprio nel porto. La carta non manca di intercettare anche le aree palustri minori come la Palude delle Martinelle e il canale di Acquarotta presso la foce del Fortore, le paludi di Sfinale/Molinella di Vieste, le paludi di Ariscanne con le sorgenti di Boccardo presso Barletta, la vasca di Trani, le aree umide

retrodunali del Fosso del Samari di Gallipoli e il Lago Salinella sul litorale di Ginosa.

Tra i **cordoni dunari ricoperti da areali di macchia o bosco** emergono per consistenza: il lungo tratto costiero compreso tra la foce del Saccione e del Fortore, gli istmi delle lagune di Lesina e Varano (denominati storicamente "Bosco Isola"), il potente sistema dunare a pinete dell'arco ionico-metapontino, il lungo sistema dunare a macchia e a bosco del litorale leccese orientale (tra cui, le dune coperte di aree a pascolo di Lindinuso, le dune a macchia di Torre Specchiolla, Torricella e Acquatina, il grande complesso dunare dell'area militare di Torre Veneri, i rinomati sistemi dunari a pineta e macchia delle Cesine e degli Alimini). Non meno importanti dal punto di vista naturalistico risultano le aree a macchia e a pascolo di Siponto, i cordoni a macchia che si susseguono seppur in forma interrotta lungo la costa tra Torre Canne e Brindisi (con l'emergenza di Torre Guaceto e di Punta Penna Grossa), le dune pinetate o a macchia di S. Giovanni, di Torre Pali e di Gallipoli e dell'Arneo. Le pinete dominano i versanti digradanti verso il mare del Gargano nel tratto costiero tra Torre Gattarella e la Baia delle Zagare e nel tratto tra Isola Chianca e S. Menaio. Altri due consistenti nuclei pinetati sono presenti sull'istmo di Varano e sulle Isole Tremiti (S. Domino). In Salento, nuclei pinetati di notevole consistenza sono presenti lungo la costa orientale di Lecce (a S. Cataldo, le Cesine, gli Alimini), a Torre Mozza-Torre S. Giovanni e lungo il doppio seno sabbioso in cui è compreso il promontorio gallipolino, con una forte concentrazione nell'area protetta di Porto Selvaggio.

Rispetto alla categoria **prati e pascoli naturali**, sono emersi numerosi ed ampi areali di pascolo naturale a ridosso delle aree umide costiere situate ad est di Lecce e lungo la costa settentrionale del Tavoliere (ai piedi del costone garganico, alle spalle delle bonifiche di Siponto). Aree costiere a pascolo naturale persistono anche alle spalle di tratti di costa rocciosa: nel tratto tra Otranto e Castro e lungo il litorale salentino ionico tra Punta Pizzo e Torre dell'Inseraglio. Numerosi frammenti di aree a pascolo sono presenti anche lungo il litorale sabbioso del Salento delle Serre (Torre Pali), lungo il litorale dell'Arneo, a nord-ovest e a sud-est di Monopoli, a nord di Egnatia e lungo Costa Merlata.

Lungo le coste della Puglia Centrale e della Murgia dei Trulli la naturalità è invece minima a causa dell'alto grado di antropizzazione dell'area e si annida prevalentemente nei letti delle lame che numerose solcano il litorale. Per quanto riguarda gli habitat marino-costieri di pregio presenti nei fondali prospicienti i litorali pugliesi sono stati rappresentati gli areali di Posidonia Oceanica e di Coralligeno tratti dalla "Mappa bioecnotica dei fondali della Regione Puglia" prodotta nell'ambito del progetto MIGORIAP (Modelli Integrati per la Gestione Ottimale delle Risorse Ittiche e di Acquacoltura in Puglia), finanziato dalla Regione Puglia (POR Puglia 2000-2006).

C. Sistema rurale

I paesaggi rurali costieri sono stati rappresentati ricorrendo all'Uso del Suolo della Carta Tecnica Regionale (2009), la cui legenda è stata accorpata in cinque macrocategorie (**piantata olivetata, vigneto, frutteto, colture orticole, seminativo**). Per riuscire a restituire uno spessore paesaggistico ai diversi paesaggi costieri pugliesi si è usata come bas, con una trasparenza del 50%, l'Ortofoto fornita dal SIT Regione Puglia con risoluzione al suolo di 50 cm.

Anche sulle coste, come in gran parte del territorio regionale, a dominare è la coltura dell'**ulivo**. Ampi areali di paesaggi terrazzati olivetati storici bordano in profondità la costa garganica nel tratto compreso tra la laguna di Varano e Peschici, lungo tutto il versante collinare di Vieste e tutta la costa meridionale, con la piana olivetata di Mattinata che si arrampica sul costone di Monte S. Angelo. L'intera piana costiera della Puglia Centrale è piantata ad uliveti che, storicamente, lambivano l'anello di orti irrigui che circondava tutte le città costiere. Grandioso è il sistema della piana monumentale degli olivi monumentali ai piedi del costone murgiano, disseminata di masserie ed edifici rurali minori. Il paesaggio olivetato, questa volta punteggiato da masserie fortificate, ritorna predominante in molti punti della costa salentina: alle spalle della costa adriatica del Salento delle Serre, interrotto solo in parte dal paesaggio a **seminativo** e a pascolo che da Lecce si spinge verso la costa; lungo la costa idruntina e sull'estrema punta meridionale della penisola; lungo tutto il versante ionico del Salento delle Serre, così come alle spalle delle piane bonificate di Porto Cesareo e dell'Arneo. Il paesaggio del **vigneto** contrassegna storicamente l'immediato entroterra della costa sud-orientale tarantina e, più di recente, l'entroterra costiero barlettano-ofantino e molano (in quest'ultimo caso con massima diffusione della deleteria pratica del tendone). Il **seminativo** domina invece le piane costiere bonificate del Subappennino Dauno, le aree spondali del lago di Lesina, le coste del Tavoliere del brindisino e l'estrema piana occidentale dell'arco ionico-metapontino. Una concentrazione di **frutteti** è presente storicamente nel triangolo Rodi- Ischitella-Vico Garganico (con l'oasi agrumaria) e ad ovest della città di Taranto (agrumeti), storicamente connotata anche dalla presenza di **orti irrigui**. Quest'ultima tipologia colturale connota storicamente tutta la costa adriatica murgiana, grazie allo sfruttamento delle acque salmastre provenienti dalla

linea di affioramento costiero dell'acquifero carsico. Orti irrigui bordavano tutte le città del festone della Puglia Centrale (ristretto), mentre una fitta maglia orti irrigui, denominati "arenili", connota ancora oggi il paesaggio costiero tra Zapponata e Margherita di Savoia e tra la foce dell'Ofanto e Barletta. Orti-giardino erano un tempo presenti anche intorno alle città portuali di Otranto e Gallipoli. Tra i paesaggi rurali storici della costa pugliese, una particolare menzione va al paesaggio rurale dei cosiddetti "capodieci" di Mola, un sistema di strade poderali parallele, distanziate tra loro 550-250 m, che risalgono perpendicolarmente alla costa fino al costone murgiano. Tale sistema, a tratti ancora leggibile nonostante le forti trasformazioni avvenute nel dopoguerra, è con tutta probabilità il risultato di una suddivisione regolare dell'agro avvenuta in epoca angioina.

D. Sistema insediativo

Il sistema insediativo costiero è stato rappresentato attraverso l'ausilio della Carta del Rosso e del Nero realizzata all'interno della Segreteria Tecnica del PPTR. Nello specifico, usando come base l'edificato della Carta Tecnica Regionale (2009), sono stati distinti in rosso gli edifici presenti sull'IGM in scala 1: 25.000 del 1948. Gli anni '50 sono stati presi a riferimento perché ad essi è stata riconosciuta una forte capacità di richiamare, pur già in presenza di sostanziali modifiche, la strutturazione della costa di più lunga durata. Tra gli edifici isolati, sono state segnalate con colore diverso le numerosissime **torri costiere** (compresi i ruderi), costruite in posizione panoramica o ai bordi delle spiagge a partire dal XVI secolo per difendere gli abitati dalle incursioni saracene (da Torre Mozza, al confine con il Molise, a Torre Mattoni, al confine con la Basilicata). Sono state distinte anche le due principali **aree archeologiche** costiere di Puglia: Egnatia e Roca. Data l'importanza attribuita ai paesaggi della bonifica, si è proceduto anche alla messa in evidenza dei **borghi di servizio alla bonifica** costruiti durante il Ventennio lungo le coste salentine (Frigole, Borgo Grappa e Borgo Piave e Villaggio Resta, già Borgo Starace) e dei diversi **edifici idrovori** presenti nel territorio regionale (idrovore delle lagune di Lesina e Varano, Margherita di Savoia, Frigole e S. Cataldo, di Punta Prosciutto, dei fiumi Patemisco e del Lato). Il dato realtivo ai **sistemi di appoderamento** delle aree costiere nel periodo della Riforma Agraria è stato ricavato con l'ausilio dell'IGM in scala 1: 50.000 del 1971.

Per quanto riguarda il sistema della mobilità, la Carta Patrimoniale dei Paesaggi Costieri di Puglia riporta il percorso costiero della rete su ferro con le relative stazioni. E' infatti proprio attraverso la costruzione della ferrovia che si formalizza in Puglia il concetto di costa come spazio specifico e separato dall'entroterra, cui in precedenza era invece prima la costa era legata attraverso un fitto sistema di collegamenti trasversali. Al fine di restituire la profondità dei collegamenti storici tra costa ed entroterra, è stato evidenziato in rosso il sistema delle **strade principali e secondarie** che strutturano il paesaggio costiero, comprensivo non solo delle strade litoranee, ma anche delle strade sub-costiere che permettono di cogliere con uno sguardo ampio il paesaggio costiero, nonché dei sistemi di strade-pendolo che collegano i centri subcostieri con i centri storici costieri di antica e recente fondazione. Una voce specifica è stata dedicata ai percorsi poderali e ai percorsi presenti lungo i corsi d'acqua, che storicamente strutturano i collegamenti a corto e medio raggio tra costa ed immediato entroterra.

In generale, la comparazione dell'edificato al 1948 e al 2009 ha evidenziato in Puglia la presenza di paesaggi costieri storicamente molto differenziati e caratterizzati da rapporti con l'entroterra mutevoli (cfr. Salvemini 2008). In primo luogo, appare la tensione drammatica tra spazi costieri storicamente vuoti – e tuttavia non privi di funzioni – e spazi costieri densamente abitati.



Al lungo litorale sabbioso pressoché disabitato che va da Manfredonia a Barletta, segue il densissimo tratto di costa della Puglia Centrale gremito di oggetti e persone. Nel primo caso, c'è storicamente un utilizzo minuto, intensissimo, ma non abitativo della costa legato soprattutto alla pesca e alla produzione di sale. Unico grande centro è la città portuale di Manfredonia, storicamente connessa con il territorio rurale profondo della Capitanata. La costa barese invece è caratterizzata da una serie di enormi centri allineati lungo la costa ed interrotti da ampi spazi intensamente coltivati, ma non costruiti. Queste città-porto sono profondamente connesse con la seconda corona di città sub-costiere e con l'interno agricolo per mezzo di un ordinato sistema di strade. Si tratta di un *unicum* dal punto di vista storico-territoriale, uno dei fenomeni insediati storicamente più importanti del Mediterraneo. Da Monopoli a Carovigno, lo spazio costiero è delimitato dal gradino murgiano, che corre parallelo al mare. In questo caso, gli insediamenti sono addensati sulla cimosa e non hanno una corrispondenza insediativa diretta sulla costa. I centri tuttavia conservano un rapporto funzionale con la piana costiera olivetata sottostante. Gli abitanti di Ostuni, ad esempio, chiamano "marina" o "marittima" il territorio costiero per una profondità di ben 5-6 chilometri. Ci si aspetterebbe che il Salento fosse il luogo più costiero della Puglia – essendo una penisola – ma non è così: il mare è un luogo rispetto al quale le comunità locali storicamente volgono le spalle. Sulla costa disabitata incombe tuttavia un reticolo fittissimo di centri, da cui si dipanano percorsi che conducono e si perdono alle spalle delle aree retrodunali. Le aree immediatamente a ridosso della costa sono storicamente punteggiate da un fitto sistema di masserie fortificate, che forma un sistema organico di difesa costiera con le torri e con i castelli interni, sia la costa adriatica leccese, sia il versante ionico di Nardò. Le nicchie città-porto storiche del Salento sono Otranto e Gallipoli, mentre solo dalla fine dell'Ottocento si assiste allo sviluppo di marine storiche sulla scia della moda nord-europea della balneoterapia (S. Cataldo, S. Maria di Leuca, Santa Cesarea Terme, Castro, Tricase, S. Caterina e S. Maria al Bagno). Discorso a parte va fatto per Brindisi e Taranto che, come già accennato, sono connotate entrambe da un forte rapporto con il mare, la prima attraverso il porto che penetra fin dentro l'abitato e le connesse attività, la seconda per la presenza del mare interno, intorno a cui storicamente si praticava alacremente la pesca e l'itticoltura.

Anche la costa garganica si presenta fino al dopoguerra per lo più disabitata, con le economie delle tre città-porto di Viesti, Peschici e Rodi intensamente rivolte alle risorse della parte alta del promontorio. Vico G., Mattinata e Monte S. Angelo si mantengono a debita distanza dai pericoli e dalle insidie malariche della costa. Disabitato, ma pure intensamente utilizzato è pure lo spazio costiero delle lagune di Lesina e Varano, fin oltre la foce del Fortore, connesso attraverso un sistema di strade-pendolo ai centri storici di origine medioevale collocati sulle alture circostanti (Poggio Imperiale, Apricena, Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino, Ischitella). Qui l'unico centro che può definirsi costiero è la piccola città di Lesina, sorta su una penisola sul bordo della laguna e collegata per mezzo di un'antica strada alle vicine abbazie di S. Agata e S. Maria di Ripalta. La giustapposizione dell'edificato storico al 1948 (rosso) e l'edificato costruito dal dopoguerra ad oggi, la Carta Patrimoniale dei Paesaggi Costieri di Puglia permette di valutare quanto sia stato dirompente il fenomeno di colonizzazione dei litorali ad opera del turismo. I fenomeni più macroscopici sono rappresentati dalla sequenza di piattaforme turistico-ricettive e di tessuti di seconde case depositati in pochi decenni lungo ampi tratti della costa adriatica e ionica del Tavoliere salentino, lungo la costa ionica del Salento delle Serre, lungo i litorali bonificati dell'Arneo e del sud-est tarantino, ai piedi del costone murgiano. I fenomeni di abusivismo non hanno risparmiato neanche territori a forte criticità ambientale come gli istmi delle lagune di Lesina e Varano e le aree costiere del Tavoliere. Non meno inquietudine provoca la comparazione quantitativa tra edificato al 1948 e l'edificato recente depositatosi lungo la costa della Puglia Centrale, dove tra Barletta e Monopoli vive ormai circa un milione di abitanti, con la progressiva distinzione del paesaggio rurale di orti e uliveti costieri che storicamente separava le città-porto.

La suddivisione della costa in sub-unità

La costruzione della Carta Patrimoniale dei Paesaggi Costieri di Puglia ha messo in evidenza la ricchezza e la forte differenziazione dei paesaggi costieri regionali, permettendo l'individuazione di un sistema di 14 sub-unità costiere, rispetto al quale sviluppare un progetto strategico per la valorizzazione e la riqualificazione della costa pugliese, cui collegare un sistema di indirizzi e direttive per i soggetti a vario titolo coinvolti nella pianificazione dei territori costieri.

L'estensione litoranea di ognuna delle 14 sub-unità costiere coincide, in alcuni casi, con lo sviluppo litoraneo di un ambito, in altri casi, con una sottoparte di esso cui sono stati riconosciuti caratteri strutturali, valori e criticità peculiari:

AMBITO 1 – GARGANO

- PC 1.1 La regione lagunare di Lesina e Varano e le Isole Tremiti
- PC 1.2 La costiera garganica

AMBITO 2 – SUBAPPENNINO DAUNO

- PC 2.1 Alle foci del Fortore e del Saccione

AMBITO 3 – TAVOLIERE

- PC 3.1 Il sistema delle aree umide costiere della Capitanata

AMBITO 4 – VALLE DELL'OFANTO

- PC 4.1 Alla foce dell'Ofanto

AMBITO 5 – PUGLIA CENTRALE

- PC 5.1 Il festone delle città costiere della Puglia Centrale

AMBITO 7 – MURGIA DEI TRULLI

- PC 7.1 Le marine olivetate del sud-est barese

AMBITO 8 – ARCO IONICO-TARANTINO

- PC 8.1 Taranto, città tra due mari
- PC 8.2 Il paesaggio delle pinete costiere ionico-metapontine

AMBITO 9 – BRINDISI

- PC 9.1 Brindisi, città d'acqua

AMBITO 10 – TAVOLIERE SALENTINO

- PC 10.1 La cintura di aree umide della costa salentina centro-orientale
- PC 10.2 Il sistema delle ville storiche di Nardò e il fronte delle marine di Porto Cesareo e dell'Arneo

AMBITO 11 – IL SALENTO DELLE SERRE

- PC 11.1 De Finibus Terrae, da Otranto a S.Maria di Leuca
- PC 11.2 Il fronte delle marine gallipoline

La profondità delle diverse sub-unità costiere è stata stabilita sulla base delle analisi svolte, ma anche basandosi su un principio eminentemente pratico e sul buon senso. A valle dell'analisi conoscitiva svolta, si è sottoposto ad un'attenta disamina incrociata il già consistente apparato di vincoli che attualmente riguarda i territori costieri, con l'obiettivo di verificarne il senso a fronte delle trasformazioni insediative sopraggiunte negli ultimi 35-25 anni e con l'obiettivo di individuare le parti di territorio costiero non ancora interessate da alcuno strumento di tutela.

A valle di tale processo, si è considerato opportuno far coincidere in tutto o in parte la profondità delle sub-unità costiere con aree già sottoposte a vincolo paesaggistico (ex L. 1947/39, D.M. 21.9.1984 e L. 431/1985) e/o dichiarate aree protette di livello nazionale o regionale e/o Sito Natura 2000), a meno di necessari ampliamenti dettati da considerazioni inerenti i caratteri strutturali e le relazioni di tipo fisico-ambientale, naturalistico, storico, insediativo e paesaggistico interne all'ambito. Stesso criterio è stato seguito per stabilire la profondità delle sub-unità costiere del tutto o in gran parte prive di tutela, con una particolare attenzione alle aree interessate da forti criticità ambientali (aree dichiarate ad alto rischio ambientale, ad alto rischio di esondazione, aree interessate da contaminazione salina degli acquiferi, aree dove sono presenti paesaggi rurali costieri in via di estinzione e/o importanti areali di naturalità ritenuti strategici per la costruzione della rete ecologica regionale).

Nello specifico, le due sub-unità garganiche (PC 1.1 e 1.2.) coincidono con le aree costiere sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della L. 1947/39 o ricadenti in parte nel Parco Nazionale del Gargano, ma includono anche ampie parti di territori ad alto grado di naturalità ma inspiegabilmente ancora privi di tutela. La sub-unità costiera dell'Appennino Dauno (PC 2.1) coincide con le aree già sottoposte a vincolo paesaggistico ex L. 1947/39, mentre le subunità del Tavoliere e dell'Ofanto (rispettivamente PC 3.1. e PC 4.1) ricadono all'interno di aree che presenta estesi sistemi di aree umide bonificate, riconosciute anche come aree ad alto rischio di inondazione dal Piano di Assetto Idrografico dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia.

Le subunità costiere della Puglia Centrale e della Murgia dei Trulli (rispettivamente PC.5.1 e PC 6.1) coincidono con i nuovi Parchi Agricoli Multifunzionali di valorizzazione o riqualificazione proposti nel progetto strategico Patto Città-Campagna del PPTR, cui si rimanda. La sub-unità che interessa la città di Taranto (PC 8.1) include tutte le aree già vincolate ex L. 431/1985, il nuovo parco CO2 proposto nel progetto Patto Città-Campagna e lembi del paesaggio rurale subcostiero storicamente connesso alla costa sud-orientale tarantina, mentre la sub-unità dell'arco ionico-metapontino (PC 8.2) coincide totalmente con il vincolo paesaggistico ex L. 431/1985. La sub-unità costiera brindisina (PC 9.1) include le aree naturali protette situate a nord-ovest e

a sud-est della città, il nuovo Parco CO2 e una parte del nuovo Parco Agricolo Multifunzionale della Piana degli Ulivi Secolari (cfr. progetto strategico Patto Città-Campagna), oltre che lembi del paesaggio rurale storico costiero brindisino. Le sub-unità salentine PC 10.1, PC 11.1 e PC 11.2 e parte della sub-unità PC 10.2 (da Porto Selvaggio a Porto Cesareo) coincidono con le aree costiere già sottoposte a vincolo ex L. 1947/39, D.M. 21.9.1984 e L. 431/1985, ma si ampliano in alcuni casi verso l'interno per includere lembi di territorio strettamente relazionati alla costa. Una situazione del tutto diversa presentava l'estremo versante occidentale della subunità ionica del Tavoliere salentino (PC 10.2), ampiamente ignorato fin oggi dagli strumenti di tutela (ad eccezione di una stretta lingua litoranea tutelata ai sensi della L. 431/1985 e di alcune aree di pregio naturalistico dichiarate riserva naturale regionale oppure riconosciute come sito Natura 2000. In questo caso, la profondità della sub-unità costiera è stata dettata da considerazioni inerenti la tutela della naturalità residua ai fini della costruzione della rete ecologica regionale e per le strette relazioni storiche esistenti tra la costa e il paesaggio rurale dell'immediato entroterra.

Le schede d'ambito contengono un'analisi e una valutazione dei differenti paesaggi costieri individuati, attraverso la specificazione dei caratteri strutturali, valori e criticità di ogni sub-unità (con relativo supporto iconografico). Tale sezione è contraddistinta da un approccio multidisciplinare e multisettoriale, orientato ad integrare in forma testuale la Carta Patrimoniale dei Paesaggi Costieri di Puglia al fine di restituire con accuratezza la complessità e l'intreccio tra la dimensione storica, insediativa, infrastrutturale, fisico-ambientale, naturalistica e rurale che caratterizza ogni paesaggio costiero regionale.



